

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3 ^a e 14 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (II e XIII)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	16
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	36
GIUSTIZIA (II)	»	37
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	43
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	47
FINANZE (VI)	»	56
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	58
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	64
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	77
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	78

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	85
AFFARI SOCIALI (XII)	»	93
AGRICOLTURA (XIII)	»	104
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	114
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	116
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	125
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	126

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Audizione di europarlamentari italiani (*Svolgimento e conclusione*) 3

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica Vannino CHITI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Audizione di europarlamentari italiani.

(*Svolgimento e conclusione*).

Vannino CHITI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverte, inoltre,

che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Introduce quindi brevemente la discussione.

Roberto GUALTIERI, Sergio Gaetano COFFERATI, Vittorio PRODI, Guido MILANA, Pier Antonio PANZERI, Mario PIRILLO, Luigi BERLINGUER, Andrea ZANONI, Crescenzo RIVELLINI, Erminia MAZZONI, Francesco SPERONI, Claudio MORGANTI e Silvia COSTA, *membri del Parlamento europeo*, rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Vannino CHITI, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 75 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	4
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	7

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 14.25.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 75.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 5 febbraio 2014.

Vincenzo GAROFALO (NCD), *relatore per la IX Commissione*, anche a nome del collega Magorno, relatore per la II Commissione, presenta una proposta di parere con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*), che tiene conto delle questioni

emerse nel corso del dibattito. Fa presente, in particolare, che le condizioni sono volte ad individuare l'Autorità di regolazione nei trasporti come organismo di controllo ai sensi del provvedimento in esame, dal momento che tale Autorità risulta già pienamente operativa. Di conseguenza si prevede un potenziamento nell'organico dell'Autorità di dieci persone e si demanda all'Autorità stessa, nell'esercizio della propria autonomia, la definizione della normativa attuativa concernente le procedure relative all'esame dei reclami, all'accertamento delle violazioni e all'irrogazione delle sanzioni. Ritiene utile sottolineare, altresì, che nella proposta di parere è stata inserita un'osservazione volta a far sì che la disciplina sanzionatoria concernente le violazioni dei diritti degli utenti sia omogenea per tutte le modalità di trasporto.

Donatella FERRANTI, *presidente*, sottolinea l'esigenza che le Commissioni esprimano quanto prima il parere sul decreto legislativo in esame, essendo stata aperta dalla Commissione europea una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non aver ottemperato agli obblighi imposti dal regolamento 1371/2007.

Arianna SPESSOTTO (M5S) nel ringraziare i colleghi relatori per aver accolto alcune delle questioni poste dal proprio gruppo nel corso del dibattito, esprime tuttavia rammarico per l'assenza del rappresentante del Governo, che avrebbe potuto fornire utili chiarimenti anche rispetto ad alcune questioni che meriterebbero un ulteriore approfondimento. Sottolinea, infatti, che alcuni profili affrontati nella proposta di parere potrebbero essere precisati. In particolare, quanto alla condizione di cui al numero 2) della proposta di parere, che prevede la destinazione all'Autorità di dieci unità di personale in aggiunta all'organico già previsto, per l'espletamento dei compiti attribuiti dal provvedimento in esame, osserva che non è ancora chiara la distribuzione delle risorse umane all'interno dell'Autorità e giudica pertanto inopportuno e prematuro che vengano destinate ulteriori dieci unità a tale organismo. Quanto alla condizione di cui al numero 3) avrebbe ritenuto preferibile prevedere una specifica occasione nella quale l'Autorità fosse chiamata a riferire sull'attuazione delle misure contenute nel provvedimento in esame. In ordine alla condizione di cui al numero 5), nel sottolineare che non sono state al momento individuate le strutture regionali preposte all'esame dei reclami, osserva che non appare opportuno sopprimere la disposizione che prevede l'invio con periodicità mensile dei reclami all'organismo di controllo da parte delle autorità regionali e che sarebbe in ogni caso preferibile mantenere una periodicità, seppur non mensile, per tale invio, per permettere all'Autorità di conoscere l'entità dei reclami presentati dagli utenti. In merito alla condizione di cui al numero 6), con la quale si chiede di sopprimere le disposizioni che disegnano, in modo a suo giudizio condivisibile, le tappe procedurali per la gestione dei reclami e contestualmente si demanda all'Autorità il compito di definire tale disciplina, osserva che sarebbe stato comunque opportuno inserire a livello legislativo alcune indicazioni sulla procedura di accertamento delle violazioni e irrogazione delle sanzioni, con-

cernenti almeno i termini temporali in cui devono esaurirsi le singole fasi del procedimento. Riguardo alla condizione di cui al numero 7), ritiene che il 50 per cento delle risorse derivanti dalle sanzioni dovrebbe essere destinato al potenziamento dei servizi di trasporto pubblico ferroviario regionale e locale, in quanto di tratta del settore in cui con maggior frequenza si manifestano disagi per gli utenti. Ritiene, altresì, opportuno che le competenti Commissioni parlamentari siano messe a conoscenza dei progetti ai quali sono destinate le risorse in questione.

Ivan CATALANO (M5S), con riferimento alla condizione di cui al numero 2), sottolinea altresì l'esigenza che nell'ambito della struttura dell'Autorità sia istituita una apposita divisione dedicata alla tutela dei diritti degli utenti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rileva che lo schema di decreto in esame, come modificato sulla base della proposta di parere dei relatori, attribuisce all'Autorità un complesso di funzioni ampie e onerose, che giustificano l'attribuzione di dieci ulteriori unità di personale, da reperire, in ogni caso, mediante mobilità da personale già in servizio presso amministrazioni pubbliche. Al riguardo segnala, altresì, che la proposta di parere fissa con precisione a dieci il numero di tali unità di personale, mentre nello schema di decreto trasmesso dal Governo si fa riferimento ad un numero indeterminato di unità, pari ad almeno dieci, indicando pertanto una soglia minima, ma non un tetto massimo.

Arianna SPESSOTTO (M5S), pur apprezzando il fatto che la proposta di parere fissa a dieci il numero di unità ulteriori da assegnare all'Autorità, ritiene in ogni caso prematura tale assegnazione, dal momento che non è ancora stato definito l'utilizzo delle ottanta unità di personale attualmente previste dalla pianta organica.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in ordine al suggerimento del vicepresidente

Catalano, fa presente che il regolamento di organizzazione dell'Autorità prevede già adesso l'« Ufficio diritti degli utenti ».

Vincenzo GAROFALO (NCD), *relatore per la IX Commissione*, in primo luogo ribadisce che la proposta di parere tiene conto degli elementi emersi dal dibattito e, in particolare, raccoglie numerose indicazioni avanzate dal gruppo Movimento 5 stelle. Sottolinea, quindi, che l'obiettivo principale della proposta di parere è assegnare le funzioni di organismo di controllo ad un soggetto che abbia i requisiti di autonomia che sono richiesti dalla normativa dell'Unione europea. A tale soggetto, considerato l'aggravio di compiti che ne consegue, sono attribuite ulteriori unità di personale, in un numero comunque limitato, come ben indicato dalla presidente, a dieci unità. Ritiene altresì corretto lasciare all'Autorità la definizione della disciplina di dettaglio relativa al procedimento di esame dei reclami, accertamento delle violazioni e irrogazione delle san-

zioni. Osserva, infine, che la formulazione contenuta nella proposta di parere in materia di destinazione del 50 per cento dei proventi derivanti dalle sanzioni corrisponde alla logica, condivisa anche dalla collega Spessotto, per cui le risorse sono destinate al comparto del trasporto ferroviario nel quale sono effettuate le sanzioni. Per effetto di tale impostazione si può presumere che effettivamente l'entità maggiore di risorse sarà attribuita a progetti a favore degli utenti del trasporto ferroviario regionale e locale, che presenta le maggiori criticità.

Sulla base delle considerazioni svolte, ritiene, in accordo con il collega Magorno, relatore per la II Commissione, di non modificare la proposta di parere.

Le Commissioni approvano la proposta di parere con condizioni e osservazione dei relatori (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. (Atto n. 75).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e IX (Trasporti)

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (atto n. 75)

premesso che:

l'adozione dello schema di decreto legislativo in esame risulta particolarmente urgente, in considerazione del fatto che la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per non aver ottemperato agli obblighi imposti dal regolamento (CE) n. 1371/2007, in particolare per quanto riguarda la designazione di un effettivo organismo di controllo nazionale dotato dei necessari poteri e l'istituzione di un effettivo regime sanzionatorio;

la materia oggetto dello schema di decreto legislativo è riconducibile alle competenze dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con particolare riferimento a quelle relative alla tutela dei diritti degli utenti;

l'Autorità di regolazione dei trasporti risulta, a decorrere dal 15 gennaio 2014, nella sua piena operatività;

appare pertanto opportuno che le funzioni di Organismo di controllo siano direttamente attribuite all'Autorità di regolazione dei trasporti, sopprimendo le previsioni contenute nello schema in

esame, in base alle quali, nelle more della piena operatività dell'Autorità, tali funzioni sono in via transitoria attribuite alla Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

l'attribuzione in via diretta e immediata all'Autorità delle funzioni di Organismo di controllo risulta tanto più opportuna, in quanto nell'ambito della procedura di infrazione sopra richiamata la Commissione europea ha rilevato che la Direzione generale per il trasporto ferroviario non sembra idonea a svolgere il ruolo di vero e proprio Organismo di controllo;

appare conseguentemente opportuno prevedere per l'Autorità dei trasporti, anziché per la Direzione generale, il potenziamento di personale indicato dal comma 2 dell'articolo 3 dello schema in esame;

appare altresì opportuno demandare a provvedimenti dell'Autorità la definizione della disciplina attuativa concernente modalità, procedure e termini per la presentazione dei reclami, l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni;

non risultano inoltre chiaramente individuate le finalità alle quali, sulla base del comma 10 dell'articolo 5 dello schema in esame, dovrebbe essere destinato il cinquanta per cento delle somme derivanti dal pagamento delle sanzioni, dal momento che la citata disposizione prevede, in termini generici, che le somme in questione dovrebbero essere impiegate « per

l'eventuale potenziamento dell'attività di controllo»; al riguardo, appare opportuno che tali somme siano destinate al fondo per il finanziamento di progetti a vantaggio dei consumatori dei settori dei trasporti, al quale è destinato, in generale, il gettito delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'Autorità, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, lettera l), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

occorre infine osservare che a livello di ordinamento dell'Unione europea sono definiti i diritti e gli obblighi dei passeggeri anche con riferimento ad altre modalità di trasporto, rispetto alle quali, a livello nazionale, dovrà essere definita la relativa disciplina sanzionatoria; in particolare, sono stati approvati il Regolamento (UE) n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne, e il Regolamento (UE) n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus; risulta pertanto opportuno assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria delle violazioni dei diritti dei passeggeri riferita alle diverse modalità di trasporto, da adottare nell'ordinamento nazionale,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), sostituire le parole: « Autorità dei trasporti » con le seguenti: « Autorità di regolazione dei trasporti »;

b) sostituire la lettera e) con la seguente:

« e) Organismo di controllo: Autorità di regolazione dei trasporti »;

2) sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« ART. 3. – (*Organismo di controllo*). –

1. L'Organismo di controllo di cui all'articolo 30 del regolamento competente per lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 4 del presente decreto è individuato nell'Autorità di regolazione dei trasporti.

2. Ai fini dello svolgimento dei compiti di cui al comma 1, all'Autorità di regolazione dei trasporti sono assegnate dieci ulteriori unità di personale, in aumento rispetto alla pianta organica, come determinata ai sensi dell'articolo 37, comma 6, lettera b-bis), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, da reperire nell'ambito del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, con le modalità previste dal citato articolo 37, comma 6, lettera b-bis). »;

3) all'articolo 4, sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. L'Organismo di controllo riferisce al Parlamento in ordine all'applicazione del regolamento e all'attività espletata con riferimento all'anno solare precedente nell'ambito della relazione di cui all'articolo 37, comma 5, primo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni »;

4) all'articolo 4, comma 4, primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: « Ogni passeggero » inserire le seguenti: « , dopo aver presentato un reclamo all'impresa ferroviaria e non aver ottenuto risposta, »;

b) sostituire le parole: »con successivo decreto ministeriale« con le seguenti: « con successivo provvedimento dell'Organismo di controllo »;

5) all'articolo 4, comma 5, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: « la non manifesta infondatezza », inserire

le seguenti: « e dopo aver verificato di non poter provvedere direttamente alla risposta » e *sopprimere le seguenti parole*: « con periodicità mensile »;

b) al terzo periodo, sostituire le parole: « Con decreto del Ministro » con le seguenti: « Con provvedimento dell'Organismo di controllo »;

c) sopprimere l'ultimo periodo;

6) all'articolo 5, sostituire i commi da 1 a 8 con il seguente:

« 1. L'Organismo di controllo, con proprio provvedimento, definisce le modalità e i termini del procedimento per l'accertamento e l'irrogazione delle sanzioni »;

7) all'articolo 5, sostituire il comma 10 con il seguente:

« 10. Il cinquanta per cento delle somme derivanti dal pagamento delle sanzioni è destinato al fondo per il finanziamento di progetti a vantaggio dei consumatori dei settori dei trasporti, di cui all'articolo 37, comma 2, lettera l), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. I progetti finanziati con le risorse di cui al presente comma derivanti dal pagamento delle sanzioni applicate in relazione ai servizi di

trasporto ferroviario di competenza regionale e locale sono approvati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti su proposta dell'Autorità di regolazione dei trasporti, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome »;

8) all'articolo 5, comma 12, sopprimere le parole: « anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni »;

e con la seguente osservazione:

si adottino le opportune iniziative per assicurare l'omogeneità e la coerenza della disciplina sanzionatoria delle violazioni dei diritti dei passeggeri, da adottare nell'ordinamento nazionale, per quanto concerne le diverse modalità di trasporto, con particolare riferimento, oltre che al Regolamento (CE), n. 1371/2007, di cui allo schema in esame, anche al Regolamento (UE) n. 1177/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne, e al Regolamento (UE) n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, relativo ai diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus; a tal fine si potrebbe considerare l'opportunità di raccogliere in un unico testo normativo la disciplina sanzionatoria relativa alle diverse modalità di trasporto.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XIII (Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari. Atto n. 76 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	10
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	12
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del Gruppo M5S</i>)	14

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI.

La seduta comincia alle 16.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari.

Atto n. 76.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 26 febbraio 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che i relatori hanno presentato una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Avverte, inoltre, che il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta alternativa di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Giorgio ZANIN (PD), *relatore per la XIII Commissione*, illustra la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni elaborata insieme con il relatore per la II Commissione e recependo rilievi e proposte formulate dai gruppi o dalle categorie interessate.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore per la II Commissione*, precisa come, per quanto di competenza della Commissione Giustizia, l'obiettivo della proposta di parere sia quello di rendere le sanzioni contenute nel provvedimento più elastiche, adeguate alle fattispecie in questione e maggiormente rispettose del principio di proporzionalità. Precisa altresì come nel formulare la pro-

posta, i relatori abbiano accolto anche le osservazioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Filippo GALLINELLA (M5S) osserva come la proposta di parere dei relatori accolga le osservazioni formulate dal proprio Gruppo. Pertanto, nel preannunciare

il voto favorevole sulla proposta di parere dei relatori, ritira la proposta alternativa precedentemente presentata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari. (Atto n. 76).

PARERE APPROVATO

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e XIII (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE, nonché del regolamento (CE) n.547/2011 della Commissione dell'8 giugno 2011, che attua il regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari (Atto n.76);

preso atto del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, espresso in data 6 febbraio 2014;

considerato che il provvedimento è stato adottato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 1 della legge comunitaria 2010, a norma del quale il Governo può adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della stessa legge comunitaria, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti comunitari per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative;

rilevato che il regolamento (CE) n.1107/2009, all'articolo 72, prevede che

gli Stati membri sono tenuti a stabilire le norme in materia di sanzioni in caso di violazione del regolamento, prendendo i provvedimenti necessari per la loro applicazione, e che le uniche indicazioni espressamente previste sono nel senso che le sanzioni devono essere effettive, proporzionate e dissuasive;

considerato che occorre dotarsi di sanzioni efficaci, non eccessivamente gravose per gli operatori, soprattutto laddove le violazioni dipendano da un mero errore che esula dalla volontà dell'operatore, e commisurate alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'operatore nell'accaduto nonché all'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;

rilevato come occorra, nel momento in cui si dettano le sanzioni per il mancato rispetto delle rigorose prescrizioni della legislazione europea in materia di prodotti fitosanitari, rivolgere particolare attenzione, in termini di controllo e repressione, anche ai prodotti di importazione, che possono essere stati sottoposti a trattamenti vietati dalla legislazione europea;

ritenuto che occorre impostare le indicazioni contenute nel piano di controllo ufficiale sui prodotti fitosanitari di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, all'esigenza di assicu-

rare l'effettività delle prescrizioni in materia di prodotti fitosanitari e delle disposizioni sanzionatorie previste nel provvedimento in esame;

preso atto, infine, che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel parere di competenza, ha chiesto, tra l'altro, che lo schema di decreto in esame sia integrato nel senso di prevedere agli articoli 2 e 3 che, in caso di particolare tenuità del comportamento, la sanzione prevista venga stabilita in un minimo, rispettivamente, di 1.000 e 2.000 euro;

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 2, sull'immissione nel mercato di prodotti fitosanitari senza autorizzazione o con composizione chimica differente da quella autorizzata, sia esclusa la previsione di sanzioni per coloro che abbiano inconsapevolmente introdotto o impiegato prodotti alterati da terzi;

b) agli articoli 2 e 3, si preveda che, nei casi di particolare tenuità della violazione, sia comminata una sanzione amministrativa pari nel massimo a 20.000 euro e nel minimo, rispettivamente, a 1.000 (articolo 2) e 2.000 euro (articolo 3);

c) all'articolo 5, che detta le sanzioni per le violazioni degli obblighi in materia di periodo di tolleranza per lo smaltimento delle scorte, sia comminata una sanzione meno grave per gli utilizzatori, in particolare per il caso di utilizzo di modica quantità di prodotto o di mancata conoscenza della revoca dell'autorizzazione del prodotto stesso;

d) all'articolo 13, comma 1, si segnala che potrebbe risultare più efficace, ai fini dissuasivi, imporre la pubblicazione dell'estratto del provvedimento di condanna su un giornale a diffusione locale, laddove il fatto abbia avuto un'incidenza circoscritta ad un determinato territorio;

e) all'articolo 15, comma 1, lettera a), si ritiene necessario ridurre la sanzione amministrativa prevista per il mancato rispetto degli obblighi di conservare correttamente il prodotto fitosanitari da parte degli utilizzatori, prevedendo che sia fissata nel pagamento di una somma da 1.000 a 6.500 euro;

e con le seguenti osservazioni:

a) si segnala l'esigenza di assicurare, in termini di controlli e di sanzioni, che i prodotti importati da Paesi extracomunitari offrano garanzie equivalenti a quelli prodotti nell'Unione europea, dal punto di vista della sicurezza alimentare e della tutela della salute dei consumatori;

b) si sottolinea la necessità che il piano nazionale annuale per il controllo ufficiale dell'immissione in commercio e dell'utilizzazione dei prodotti fitosanitari, di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, preveda modalità di svolgimento dei controlli atte a garantire l'effettività delle prescrizioni in materia di prodotti fitosanitari e delle disposizioni sanzionatorie previste nel provvedimento in esame;

c) si raccomanda al Governo di adottare le iniziative necessarie per rendere obbligatoria la precisa indicazione, nell'etichettatura dei prodotti fitosanitari, dell'identità delle sostanze utilizzate come coformulanti e solventi e della loro concentrazione.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari. (Atto n. 76).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e XIII (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, e del regolamento (CE) n.547/2011 della Commissione in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitaria (Atto n. 76),

premesso che:

lo schema di decreto legislativo reca la disciplina sanzionatoria per inadempimenti alle norme contenute dei due regolamenti comunitari (CE) n. 1107/2009 e n. 547/2011 in materia di prodotti fitosanitari;

l'apparato sanzionatorio interessa l'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, le informazioni contenute in etichetta ed il suo periodico aggiornamento ed adeguamento, lo smaltimento delle scorte ed il loro illegittimo utilizzo, i casi di omissione delle varie comunicazioni da inviare al Ministero della salute, la violazione degli obblighi in materia di imballaggio, presentazione, pubblicità e tenuta dei registri, le sanzioni accessorie e la loro pubblicazione sui quotidiani e presso il Ministero della salute;

lo schema di decreto interessa una pluralità di soggetti, quali coloro che immettono i prodotti fitosanitari nel mercato, i distributori o rivenditori al dettaglio e gli utilizzatori, ovvero gli imprenditori agricoli che acquistano e impiegano un prodotto fitosanitario;

la disciplina nei controlli sulla sicurezza alimentare effettuati all'interno dell'Unione europea appare ben più severa rispetto alla disciplina dei controlli posti in essere sulle merci importate, a causa degli accordi di libero scambio tra l'Unione europea ed alcuni Paesi extracomunitari, tra cui il Marocco, con preoccupanti rischi di contaminazione e di concorrenza sleale con le produzioni italiane certificate;

la normativa vigente non prevede, per alcuni coformulanti e solventi anche di pericolosità scientificamente riconosciuta, a differenza dei principi attivi, l'obbligatorietà della dichiarazione in etichetta relativamente all'identità e alla concentrazione delle sostanze utilizzate, per le quali è indicato solo il nome collettivo (coformulanti e solventi) e la percentuale cumulativa presente nel prodotto, senza l'identificazione specifica di ogni sostanza;

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si valuti l'introduzione di misure atte a garantire che la severità che l'ordinamento europeo adotta nel suo mercato interno, a tutela della sicurezza alimentare e della salute dei consumatori, trovi eguale riscontro nelle verifiche compiute dall'Unione europea riguardo all'ingresso nel territorio di merci che possono essere esposte alla contaminazione di sostanze da tempo vietate in Europa;

si valuti l'opportunità di rivedere il sistema sanzionatorio nei confronti dell'utilizzatore finale, ossia colui che acquista e impiega il prodotto fitosanitario finito, finanche rivolta ad una riduzione

della sanzione amministrativa, come peraltro proposto dal parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

si valuti l'opportunità di rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'identità e della concentrazione delle sostanze utilizzate come coformulanti e solventi all'interno del preparato commerciale.

Lupo, Benedetti, Bernini, Gagnarli, Gallinella, L'Abbate, Parentela, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Ferraresi, Micillo, Sarti, Turco.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 2/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	16
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	25
ALLEGATO 2 (<i>Lettera del Ministro della difesa al presidente della Commissione difesa</i>)	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. – Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro, e il sottosegretario di Stato alla difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 2/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 4 marzo 2014.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è stata fatta richiesta affinché la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Se non vi sono obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, quindi, che nella seduta di ieri il relatore per la III Commissione, onorevole Manciuoli e il relatore per la IV Commissione, onorevole Causin, hanno illustrato, ciascuno per i profili di propria competenza, i contenuti del disegno di legge in esame e che si è convenuto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 della giornata odierna.

Fa presente, inoltre, che è già pervenuto il parere favorevole con un'osservazione della Commissione Affari costituzionali e il parere favorevole della Commissione Finanze.

Comunica che sono state presentate 69 proposte emendative, di cui 33 da parte del Movimento Cinque Stelle, 21 da parte di Sinistra Ecologia e Libertà, 13 da parte della Lega Nord, 1 da parte del Partito

Democratico e 1 da parte del gruppo Fratelli d'Italia (vedi allegato 1).

Comunica, infine, che la Presidenza ha considerato inammissibile esclusivamente l'emendamento 9.6 Gianluca Pini, volto ad escludere l'utilizzo delle somme destinate agli interventi di sostegno per il pagamento di riscatti in caso di sequestri, sia per l'evidente incongruità con le finalità previste, sia perché la stessa fattispecie configurerebbe un reato ed è quindi di per sé esclusa dall'ordinamento.

Maria Edera SPADONI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori a nome del suo gruppo, fa presente l'opportunità di un rinvio dell'esame delle proposte emendative al fine di poterne esaminare il testo, che è stato appena reso disponibile.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti era stato inizialmente fissato alle ore 10 della giornata odierna e che, successivamente, su richiesta di alcuni gruppi, nella seduta di ieri si è convenuto uno slittamento alle ore 12, con conseguente assottigliamento dei tempi anche ai fini di una previa valutazione delle proposte emendative complessivamente presentate.

Andrea CAUSIN (SCpI), *relatore per la IV Commissione*, formula un invito al ritiro su tutte le proposte emendative riferite agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, dovendo altrimenti esprimere parere contrario. Precisa che quanto all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Frusone 3.01 e degli emendamenti Corda 4.2 e Duranti 6.1 e 6.2, motiva il proprio orientamento in ragione dell'opportunità che le questioni da essi affrontate possano trovare più adeguata trattazione in occasione dell'esame delle proposte di legge relative ad una legge quadro sulle missioni internazionali. Invita, infine, l'onorevole Quartapelle al ritiro della sua proposta 4.1, di cui auspica un'eventuale trasformazione in ordine del giorno.

Andrea MANCIULLI (PD), *relatore per la III Commissione*, invita al ritiro degli

emendamenti Di Battista 9.2, Sibilìa 9.7, Scotto 9.10, Scagliusi 9.11, Basilio 9.12 e Spadoni 9.13, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime altresì parere contrario sulle rimanenti proposte emendative riferite agli articoli 8 e 9.

Il sottosegretario Mario GIRO, anche a nome del rappresentante del Dicastero della Difesa, esprime parere conforme a quello dei relatori.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) ritira l'emendamento 4.1 a sua firma.

Elio VITO, *presidente*, intervenendo sui lavori delle Commissioni, alla luce dei pareri testé espressi dai relatori, prospetta l'opportunità che i singoli gruppi procedano ad interventi sul complesso degli emendamenti e che questi siano da ritenersi ritirati in vista dell'esame presso l'Assemblea, restando naturalmente confermata la possibilità che le Commissioni esaminino i singoli emendamenti anche al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Manlio DI STEFANO (M5S) richiama le Commissioni al rispetto della regolarità dei passaggi procedurali al fine di consentire lo svolgimento di un ragionamento comune sulle proposte emendative. Ribadisce pertanto la richiesta di sospensione della seduta avanzata dal suo gruppo in nome del rispetto dei diritti dell'opposizione.

Elio VITO, *presidente*, si associa alla proposta dell'onorevole Di Stefano di assicurare tempi congrui all'esame delle singole proposte emendative. Quanto alla questione dei tempi necessari ad una previa valutazione degli emendamenti da parte dei gruppi, conferma quanto già detto in precedenza circa il fatto che si tratta della prevedibile conseguenza del rinvio del termine per la presentazione degli emendamenti stessi.

Arturo SCOTTO (SEL) sottolinea il fatto che i gruppi di opposizione sono

entrati nel merito del provvedimento con le loro proposte emendative, al di là di ogni intento ostruzionistico. Lamenta peraltro il grave ritardo con cui si sta procedendo ad esaminare un provvedimento estremamente importante e che prevede un ingente onere finanziario. Considerando tale fatto molto grave ritiene che e non si possa ulteriormente comprimere i tempi parlamentari per cui concorda con la richiesta del Movimento 5 Stelle, suggerendo che per il momento ci si limiti alla discussione sul complesso degli emendamenti.

Elio VITO, *presidente*, dà atto ai gruppi di opposizione di avere manifestato piena disponibilità alla collaborazione, senza intenti di natura ostruzionistica. Rileva che le circostanze oggettive in cui si svolge questo esame, con particolare riferimento all'imminente scadenza del provvedimento in titolo, sono da ricollegare al contesto generale, legato alla formazione del nuovo Governo.

Marco MARCOLIN (LNA), intervenendo a sua volta sui lavori delle Commissioni, segnala che ormai la pratica di esaminare in tempi assai ristretti i vari provvedimenti non rappresenta più una novità. Rileva come ciò non consenta di poter esprimere giudizi sul merito delle varie proposte emendative che sono state presentate e, pertanto, si associa alla richiesta di un rinvio finalizzato ad un adeguato approfondimento.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che la richiesta di un rinvio debba essere valutata anche alla luce delle esigenze, già definite, di concludere l'esame entro la giornata di domani. Invita, quindi, tutti i colleghi a considerare bene le conseguenze derivanti da una simile richiesta, ritenendo possibile accedere alla richiesta inizialmente avanzata dal gruppo del Movimento Cinque Stelle, a condizione che da essa derivi un contenuto ritardo ai fini della conclusione dell'*iter* nei termini richiamati.

Elio VITO, *presidente*, alla luce della convergenza tra i gruppi, ritiene pratica-

bile che le Commissioni rinviino il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad una fase successiva alla conclusione della seduta pomeridiana dell'Assemblea, così da consentire una più accurata valutazione degli emendamenti, invitando gli stessi gruppi a condividere una proposta di lavoro per le fasi successive nella sede dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Massimo ARTINI (M5S) ribadisce la posizione già manifestata da colleghi del suo gruppo, circa l'opportuna che sia disposto un breve slittamento dei tempi per una più ponderata valutazione degli emendamenti presentati.

Gian Piero SCANU (PD), alla luce del dibattito in atto sull'articolazione dei lavori delle Commissioni, ritiene che una sospensione della seduta ai fini di un più approfondito esame degli emendamenti da parte dei gruppi possa essere disposta se contestualmente si registra l'impegno dei gruppi stessi a non procrastinare la deliberazione sul conferimento del mandato dal relatore a riferire presso l'Assemblea oltre i tempi compatibili con la scadenza del provvedimento e la probabile calendarizzazione presso l'Assemblea all'inizio della prossima settimana.

Elio VITO, *presidente*, in attesa delle determinazioni che potranno essere raggiunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, propone pertanto la sospensione della seduta, nei termini prospettati dall'onorevole Scanu.

Le Commissioni convengono.

Elio VITO, *presidente*, avverte che il sottosegretario Giro intende rendere in questa sede una dichiarazione in merito agli sviluppi della crisi in Ucraina.

Il sottosegretario Mario GIRO, anche a nome del rappresentante del Dicastero della Difesa, svolge un intervento per segnalare che, in relazione alla delicata situazione in essere nel territorio ucraino

e, in particolare, in Crimea, anche a seguito delle comunicazioni svolte martedì scorso dal Ministro degli affari esteri, Federica Mogherini, davanti alle Commissioni affari esteri di Camera e Senato riunite, il Governo ritiene quanto mai opportuno e doveroso, sia pur nella presente inconsueta forma di comunicazione, mantenere il Parlamento costantemente e tempestivamente informato circa l'evoluzione della crisi, nella più ampia ottica di un continuo flusso informativo istituzionale.

In tal senso rappresenta, quindi, che l'Ucraina ha inviato a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE una richiesta di invio osservatori (ai sensi del *Vienna Document 2011 – VD11*: l'Accordo tra gli Stati Partecipanti all'OSCE riguardante « le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza »), allo scopo di « ... valutare le problematiche relative alle recenti attività militari della Fed. Russa ... nel territorio dell'Ucraina » con riferimento alle disposizioni prescritte dal Capitolo III – Riduzione dei Rischi/Accoglienza volontaria di visite per dissipare preoccupazioni riguardo attività militari.

Rende noto che la richiesta è stata notificata all'Italia attraverso il Ministero degli affari esteri (referente politico per il *Vienna Document 2011*). Lo stato maggiore della Difesa, interessato in merito, ha verificato la fattibilità tecnica di soddisfare la richiesta con idoneo personale, nel numero di due osservatori, che si uniranno ad altri forniti – per quanto noto allo stato attuale – dai seguenti Paesi: Stati Uniti d'America, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Lettonia, Svezia; Lituania; Estonia, Finlandia, Slovacchia, Gran Bretagna, Polonia, Danimarca, Ungheria, Canada e Norvegia. Gli osservatori internazionali giungeranno in Ucraina al più presto, per poi operare, almeno per una settimana, in Crimea.

La seduta, sospesa alle 15.35, riprende alle 19.15.

Elio VITO, *presidente*, con riferimento a quanto dichiarato dal rappresentante del

Governo prima della sospensione della seduta in ordine all'evoluzione della crisi in Ucraina, rappresenta di avere testé ricevuto una lettera del Ministro della difesa, Roberta Pinotti, che ritiene opportuno portare a conoscenza delle Commissioni riunite (*vedi allegato 2*).

Nel dare atto delle sostituzioni pervenute da parte dei gruppi, constatata la decadenza per assenza dei presentatori degli emendamenti Pini 1.4, 2.10, 2.6, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 3.1, 3.10, 9.3 e 9.4 e Cirielli 3.14, che pertanto, ove non siano fatti propri da altro gruppo, non saranno posti in votazione.

Tatiana BASILIO (M5S) fa presente che numerosi deputati del suo gruppo sono ancora trattenuti in Assemblea.

Elio VITO, *presidente*, ricorda alla collega Basilio che la seduta è stata sospesa su richiesta del suo gruppo alle ore 15.30 concordando che sarebbe ripresa al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rizzo 1.1 e Frusone 1.2.

Tatiana BASILIO (M5S), nell'illustrare l'emendamento 1.3 a sua prima firma, insiste sull'esigenza di dissociare la componente civile dalla componente militare in ogni missione, motivando in tal senso la proposta di sopprimere quella relativa alla presenza della polizia italiana in Albania e nei Balcani.

Carlo SIBILIA (M5S) segnala ulteriormente alla presidenza l'assenza di alcuni deputati del suo gruppo dovuta ad interventi di fine seduta in Assemblea.

Elio VITO, *presidente*, ribadisce i termini precedentemente concordati per proseguire l'esame del provvedimento.

Le Commissioni respingono l'emendamento Basilio 1.3.

Paolo BERNINI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 1.5 a sua firma, lamenta l'inutilità di mantenere dopo svariati decenni una missione a Cipro anche in considerazione del fatto che quel Paese fa parte del 2004 dell'Unione europea.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Bernini 1.5 e Scotto 1.6.

Donatella DURANTI (SEL), nell'illustrare l'emendamento 1.7 a sua prima firma, raccomanda la soppressione della partecipazione italiana alla missione *Active Endeavour*, sottolineando l'opportunità di destinare i fondi relativi ad una missione civile nel Mediterraneo che valorizzerebbe le finalità di accoglienza, sostegno e mediazione culturale per i profughi e richiedenti asilo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Duranti 1.7, gli identici emendamenti Scotto 1.8 e Tofalo 1.9 e l'emendamento Corda 1.10.

Claudio FAVA (SEL), nell'illustrare l'emendamento 2.1 a sua prima firma, fa presente che ormai anche l'Amministrazione statunitense manifesta viva preoccupazione sulla prosecuzione della missione in Afghanistan. Sottolinea come il suo gruppo non ambisca a ridurre gli stanziamenti ma riqualificarli, come ha dimostrato nel voto favorevole sulla missione cipriota. Al riguardo, rinnova la richiesta di votazioni singole su ciascuna missione per consentire al Parlamento di decidere in modo ponderato.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fava 2.1.

Michele PIRAS (SEL), nell'illustrare l'emendamento 2.2 a sua firma, stigmatizza il fatto che non sia adeguatamente approfondita la partecipazione italiana alla missione in Afghanistan dopo oltre un decennio di fallimentare attività. Auspica che quanto prima si possa fare un bilancio di tale missione, che ha causato circa 80

mila vittime civili, oltre ai tanti caduti militari. A suo avviso, dovrebbe avviarsi un percorso di riflessione tale da determinare una diversa valutazione in occasione del prossimo decreto-legge.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 2.2.

Massimo ARTINI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che le votazioni dei singoli emendamenti si svolgano in tempi adeguati.

Donatella DURANTI (SEL), nell'illustrare l'emendamento 2.3 a sua firma, invita i colleghi a prendere atto del fatto che ormai anche il presidente Obama sta valutando l'opzione zero circa la missione in Afghanistan.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 2.3.

Donatella DURANTI (SEL), nell'illustrare l'emendamento 2.4 a sua prima firma, raccomanda il trasferimento dell'importo di 2 milioni di euro al fine di reperire nuove strade di sostegno alla cooperazione in Afghanistan attraverso il servizio civile volontario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Duranti 2.4 e Scotto 2.5.

Massimo ARTINI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 2.7 a sua prima firma, lamenta il fatto che il Governo, non ottemperando ad un ordine del giorno accolto in occasione della conversione del precedente decreto-legge, non abbia ancora edotto il Parlamento circa le modalità del rientro dall'Afghanistan. Raccomandando pertanto l'opportunità di indirizzare almeno parte degli stanziamenti destinati alla missione afghana agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo, ribadisce la protesta del suo gruppo circa la mera ratifica delle decisioni governative a cui il Parlamento è chiamato. Auspica infine che nel prossimo appuntamento legislativo sia

possibile valutare in modo diverso le missioni secondo quello spirito che il nuovo Presidente del Consiglio ha inteso sostenere.

Le Commissioni respingono l'emendamento Artini 2.7.

Carlo SIBILIA (M5S), nell'illustrare l'emendamento 2.8 a sua prima firma, lamenta la demotivazione provocata dall'andamento della discussione e si dichiara deluso dall'atteggiamento del PD che, nel caso dell'Afghanistan, sembra essere pervaso dall'ansia di rifinanziare una guerra. Si richiama poi alle considerazioni già svolte nel corso dell'esame preliminare circa le risorse destinate ai militari impiegati nel Golfo Persico, pur nella certezza che non avrà alcuna risposta dal Governo, rievocando il viaggio dell'ex Presidente del Consiglio in quella regione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Sibilia 2.8 e 2.9, Piras 2.11, Artini 2.12, Rizzo 2.13, Fava 3.5, 3.6 e 3.2 e Duranti 3.3.

Tatiana BASILIO (M5S), nell'illustrare l'emendamento 3.4 a sua prima firma, lamenta il fatto che il Senato non abbia reintrodotta la norma che ne fa oggetto, di cui invece la Camera aveva apprezzato l'utilità in sede di conversione del precedente decreto-legge. A suo avviso, infatti, l'aggiunta del personale civile alla missione in Libia avrebbe bilanciato la componente militare. Nel ribadire la propria contrarietà sull'attuale modo di concepire le missioni internazionali, che dovrebbero invece essere ispirate dallo sviluppo della cooperazione, osserva che la crisi libica è in larga misura figlia della politica dei governi Berlusconi. Auspica infine la più tempestiva calendarizzazione della leggequadro sulle missioni internazionali.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Basilio 3.4, Scotto 3.7 e 3.8 e Piras 3.9.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento 3.13 a sua firma, ricorda come non solo dalla sua parte politica, anche alla luce della vicenda dei marò, sia stata ipotizzata la sospensione della partecipazione italiana alle missioni anti-pirateria.

Massimo ARTINI (M5S) si associa alle considerazioni del collega Scotto osservando come ormai il fenomeno della pirateria sia praticamente azzerato anche per il ricorso a rotte meno rischiose. Suggestisce quindi, se non l'abolizione, almeno la riduzione della partecipazione italiana alle missioni anti-pirateria, che rappresenterebbe altresì un messaggio particolarmente significativo sulla vicenda dei fucilieri di Marina trattenuti in India.

Elio VITO, *presidente*, facendo presente come anche altre proposte emendative vertano sulla stessa questione, ritiene che sia possibile addivenire ad una soluzione unitaria nella formulazione di un atto di indirizzo al Governo che, come nella precedente conversione in legge del decreto « missioni », sia dedicato alla vicenda dei marò. Osserva altresì che l'entità numerica del contingente impiegato per il contrasto alla pirateria risulta significativamente incrementata, invitando il Governo a darne spiegazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Piras 3.13.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'illustrare l'emendamento 3.15 a sua firma, raccoglie lo spirito unitario proposto dal presidente ma ricorda come sia stato lo stesso ex ministro della difesa in una audizione parlamentare a proclamare un legame « intrinseco » tra il caso dei marò e le missioni anti-pirateria. Si domanda pertanto se possa a questo punto essere sufficiente un semplice ordine del giorno.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 3.15.

Emanuela CORDA (M5S), nell'illustrare l'emendamento 3.11 a sua prima firma, ribadisce le osservazioni del collega Artini circa l'obsolescenza della lotta alla pirateria, ritenendo più opportuno destinare almeno parte delle relative risorse alla cooperazione allo sviluppo in Africa subsahariana e America centrale. Nell'invitare a considerare il caso dei marò come emblematico di tale situazione, ritiene che una volta tanto si debba compiere un atto di orgoglio e dignità.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Corda 3.11 e Artini 3.12.

Massimo ARTINI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 3.16 a sua firma, lamenta l'inserzione da parte del Senato di ulteriori 5 milioni di euro a sostegno dei territori danneggiati per le limitazioni imposte da attività operative in applicazione della risoluzione dell'ONU sulla *no-fly zone* in Libia.

Le Commissioni respingono l'emendamento Grande 3.16.

Luca FRUSONE (M5S), nell'illustrare l'articolo aggiuntivo 3.01 a sua firma, sottolinea l'esigenza di una maggiore informazione del Governo al Parlamento che sia certificata dall'Organismo indipendente di valutazione della *performance* del Ministero della Difesa. Lamenta la situazione paradossale, deprimente ed umiliante a cui il Parlamento è ridotto dalla decretazione d'urgenza, auspicando che la legge-quadro sulle missioni internazionali possa modificare tale problematica.

Emanuela CORDA (M5S), nell'illustrare l'emendamento 4.2 a sua firma, rivendica l'esigenza di trasparenza e rendicontazione in ordine all'utilizzo dell'elevatissimo stanziamento che il presente decreto-legge destina alle attività di assicurazione, trasporto e logistica, pari a quasi il 20 per cento del complessivo onere finanziario del provvedimento.

Le Commissioni respingono l'emendamento Corda 4.2.

Angelo TOFALO (M5S), nell'illustrare l'emendamento 4.3 a sua firma, ritiene che il finanziamento destinato all'AISE debba trovare posto in via ordinaria e non figurare in un provvedimento d'urgenza.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Tofalo 4.3 e 4.4, Di Battista 4.5, Bernini Paolo 4.6 e Artini 5.1.

Donatella DURANTI (SEL), nel raccogliere l'invito del relatore per la IV Commissione collegato all'impegno a trattare la questione oggetto del suo emendamento 6.1 in sede di legge-quadro sulle missioni internazionali, lo ritira.

Le Commissioni respingono l'emendamento Duranti 6.2.

Maria Edera SPADONI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 8.1 a sua prima firma, sottolinea l'opportunità di prevedere un parere parlamentare che restituisca un ruolo alle Commissioni permanenti, al fine di valorizzazioni le ONG.

Le Commissioni respingono l'emendamento Spadoni 8.1.

Carlo SIBILIA (M5S), nell'illustrare l'emendamento 8.2 a sua firma, ribadisce la contraddittorietà in cui versa l'Italia nel momento in cui destina modesti fondi allo sminamento umanitario e continua a produrre e ad esportare tali strumenti bellici. Ritiene pertanto più che doveroso un riequilibrio degli stanziamenti a favore dello sminamento umanitario.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara il voto favorevole del suo gruppo che, proprio in ragione di tale produzione bellica, ritiene che l'Italia debba contribuire in modo più consistente allo sminamento umanitario anche la fine di ridurre le vittime infantili.

Massimo ARTINI (M5S) fa presente come avrebbero trovato migliore collocazione a favore dello sminamento umanitario i fondi che invece il Senato ha inteso destinare per una deroga per la permanenza in servizio e nel grado di ufficiali dell'Arma dei carabinieri, che il suo emendamento 5.1 avrebbe voluto sopprimere.

Le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Di Stefano 8.2, Del Grosso 9.1, Di Battista 9.2 e Scagliusi 9.5.

Carlo SIBILIA (M5S), intervenendo sull'emendamento 9.7 a sua prima firma, fa presente come le risorse di cui all'articolo 9, comma 5, troverebbero migliore utilizzazione a vantaggio degli istituti italiani di cultura all'estero, che lo stesso sito della Farnesina esalta quali propulsori dell'immagine dell'Italia nel mondo mentre circa una decina di tali enti viene ad essere soppressa al fine di risparmiare non più di un milione di euro, vale a dire un decimo dell'importo stanziato dal predetto comma. Menziona in particolare il caso a suo avviso assai grave della chiusura dell'istituto di Lione, che potrebbe essere tenuto in vita ove fosse più generalizzato tra i parlamentari il comportamento dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle che rinunciato a metà degli emolumenti di loro spettanza.

Le Commissioni respingono l'emendamento Sibilia 9.7.

Maria Edera SPADONI (M5S), nell'illustrare l'emendamento 9.8 a sua prima firma, ribadisce l'obiettivo di rimettere le Commissioni parlamentari al centro delle decisioni in materia di cooperazione allo sviluppo, superando l'attuale posizione meramente ratificatoria.

Le Commissioni respingono l'emendamento Spadoni 9.8.

Gianluca RIZZO (M5S), nell'illustrare l'emendamento 9.9 a sua prima firma, manifesta vive perplessità circa la sempre

crescente disponibilità finanziaria accordata ai lavori di ristrutturazione del Quartier generale della NATO a Bruxelles. Nel domandarsi quando avranno termine tali lavori, che vanno avanti dal 2002, osserva come sia difficile non nutrire sospetti legittimi circa il reale utilizzo di tali fondi.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Rizzo 9.9, Scotto 9.10, Scagliusi 9.11, Basilio 9.12 e Spadoni 9.13.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, alla luce del dibattito testé svolto, ritiene opportuno fornire alcuni dati in relazione alle domande e alle osservazioni riguardanti le due missioni per il contrasto alla pirateria nell'Oceano Indiano, denominate *Atalanta* ed Ocean Shield. Si riferisce, in particolare, alle richieste di chiarimenti in ordine all'incremento, rispetto al precedente decreto, delle unità di personale impiegato nelle due missioni e della relativa autorizzazione finanziaria, in netta controtendenza rispetto ad una sostanziale conferma degli analoghi dati riferiti alle altre missioni.

Fa, quindi, presente che le missioni navali richiedono tempi anche assai lunghi prima che possa iniziare l'effettivo periodo di impiego e che il dato numerico riportato nella relazione che accompagna il provvedimento si riferisce, come in tutti i casi di missioni navali, alla somma delle unità impiegate indipendentemente dal numero di giorni in cui le stesse sono state impiegate. Evidenzia, quindi, che le divergenze segnalate rispetto al precedente decreto traggono origine dal fatto che la durata della proroga disposta era di soli tre mesi. Da un confronto, invece, con il decreto che aveva rifinanziato le missioni per il periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 2013, tali differenze non appaiono più così evidenti.

Massimo ARTINI (M5S) precisa che le osservazioni svolte in relazione agli emendamenti sulle due missioni si riferivano alla sproporzione delle cifre rispetto all'impegno.

Arturo Scotto (SEL) riconosce al sottosegretario Alfano una particolare sensibilità nel dialogo con le opposizioni, ma non può dirsi convinto ben ricordando le parole dell'ex Ministro della Difesa. Fa presente che non soltanto dal suo gruppo ma anche da altre forze di diverso orientamento sembrava che stesse delineandosi un percorso unitario che sembrava che avrebbe condotto ad una diversa direzione. Si domanda al riguardo se non abbia avuto qualche conseguenza il cambiamento del titolare del Dicastero della Difesa.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Alfano per aver fornito elementi dettagliati riguardo a queste due importanti missioni di contrasto alla pirateria. Ritiene che sia del tutto comprensibile che il Governo sostenga una posizione favorevole al loro mantenimento e, tuttavia,

osserva che la partecipazione dell'Italia alle citate missioni appare legata, a suo avviso, a due fattori, il primo dei quali è il sostegno internazionale rispetto alla vicenda dei due marò, che allo stato risulta acquisito e che non deve venire meno. L'ulteriore fattore è rappresentato dalla eventualità che la stessa vicenda possa evolvere in modo negativo: in tale caso non potrà che darsi luogo ad una riflessione adeguata ed estesa all'impegno anche nelle missioni antipirateria.

La seduta termina alle 20.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

ALLEGATO 1

DL 2/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (C. 2149)

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sopprimere i commi 1 e 4.

1. 1. Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 1, sostituire la cifra: 40.761.553, con la seguente: 37.761.553.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, primo periodo, sostituire la cifra: 34.700.000 con la seguente: 37.700.000.

1. 2. Frusone, Rizzo, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 3.

1. 3. Basilio, Rizzo, Frusone, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 5.

- *1. 4. Gianluca Pini, Marcolin.

Sopprimere il comma 5.

- *1. 5. Paolo Bernini, Rizzo, Frusone, Basilio, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge.

1. 6. Scotto, Duranti, Fava, Piras.

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente,

dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Missione civile nel Mediterraneo).

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014,

la spesa di euro 5.090.340 per la partecipazione di personale civile, facente parte di organizzazioni non governative e specializzato in diritti umani, ad una missione umanitaria nel Mediterraneo, incentrata su attività di accoglienza, sostegno e mediazione culturale in relazione ai profughi e richiedenti asilo.

e, all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo la cifra: « 8 » aggiungere le seguenti parole: « , 8-bis ».

1. 7. Duranti, Scotto, Fava, Piras.

Sopprimere il comma 6.

***1. 8.** Scotto, Duranti, Fava, Piras.

Sopprimere il comma 6.

***1. 9.** Tofalo, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 6, sostituire la cifra: 8.722.998, con la seguente: 6.722.998.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire la cifra: 34.700.000 con la seguente: 36.700.000.

1. 10. Corda, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

ART. 2.

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle

missioni internazionali delle forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto.

2. 1. Fava, Piras, Duranti, Scotto.

Sopprimere il comma 1.

2. 2. Piras, Scotto, Duranti, Fava.

Al comma 1, sostituire le parole: 30 giugno 2014, la spesa di euro 235.156.497 con le seguenti: 30 marzo 2014, la spesa di euro 112.156.497.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, primo periodo, sostituire la cifra: 34.700.000 con la seguente: 157.700.000.

2. 3. Piras, Scotto, Duranti, Fava.

Al comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 100.536.000.

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 1, sostituire le parole: euro 1.110.160 con le seguenti: euro 135.730.657.

2. 11. Piras, Scotto, Duranti, Fava.

Al comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 150.000.000.

2. 10. Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 200.156.497.

Conseguentemente,

all'articolo 8, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: euro 34.700.000 con le seguenti: euro 59.700.000;

all'articolo 9, al comma 1, sostituire le parole: euro 1.110.160 con le seguenti: euro 6.110.160 e, al comma 2, sostituire le parole: euro 2.000.000 con le seguenti: euro 7.000.000.

2. 7. Artini, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 204.012.422.

Conseguentemente, all'articolo 3, sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:

1. È autorizzata, con finalità di stabilizzazione, dissuasione e gestione dei flussi migratori illegali nel Mediterraneo la spesa di euro 40.000.000 per consentire, a decorrere dal 1° gennaio 2014, la prosecuzione fino al 30 giugno 2014:

a) della missione aeronavale nazionale MARE NOSTRUM, prevedendone anche il possibile allargamento alle unità militari di altri Paesi, eventualmente in coordinamento con il dispositivo europeo noto come FRONTEX;

b) della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12;

c) della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione del-

l'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013;

d) della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, anche allo scopo di garantire la manutenzione ordinaria delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico e lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, di cui all'articolo 1, comma 25, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12.

2. 6. Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 233.156.497.

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. È previsto lo stanziamento di euro 2.000.000 per la realizzazione di iniziative e di interventi civili di pace, con la partecipazione di volontari e ragazzi in servizio civile, con il compito di sperimentare iniziative di dialogo e di riconciliazione, da realizzare sotto la supervisione ed il coordinamento della Consulta nazionale per il servizio civile.

2. 4. Duranti, Scotto, Fava, Piras.

Al comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 234.156.497.

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 9, aggiungere, infine, il seguente:

9-bis. È previsto lo stanziamento di euro 1.000.000 per la realizzazione di

iniziative e di interventi civili di pace, con la partecipazione di volontari e ragazzi in servizio civile, con il compito di sperimentare iniziative di dialogo e di riconciliazione, da realizzare sotto la supervisione ed il coordinamento della Consulta nazionale per il servizio civile.

2. 5. Scotto, Duranti, Fava, Piras.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Entro la data del 30 giugno 2014 la consistenza numerica del contingente militare italiano non potrà superare le 1000 unità impiegate. Lo stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano delle missioni di cui al presente comma le disposizioni per un rapido e sicuro rientro delle truppe e dei mezzi in territorio italiano.

2. 12. Artini, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La partecipazione del contingente italiano alle missioni, di cui al presente comma, cessa il 30 giugno 2014. Lo stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un rapido e sicuro rientro delle truppe e dei mezzi in territorio italiano.

2. 13. Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 2.

2. 8. Sibilìa, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Totaro, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 2, sostituire le parole: 30 giugno 2014, la spesa di euro 9.056.445 *con le seguenti:* 31 marzo 2014, la spesa di 4.600. 000.

2. 9. Sibilìa, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 4.

2. 14. Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 4, sostituire le parole: euro 81.523.934 *con le seguenti:* euro 40.000.000.

2. 15. Gianluca Pini, Marcolin.

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, sostituire le parole: euro 3.604.700 *con le seguenti:* euro 4.821.352.

2. 16. Gianluca Pini, Marcolin.

Sopprimere il comma 6.

2. 17. Gianluca Pini, Marcolin.

Sopprimere il comma 7.

2. 18. Gianluca Pini, Marcolin.

ART. 3.

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:

1. È autorizzata, con finalità di stabilizzazione, dissuasione e gestione dei flussi migratori illegali nel Mediterraneo la

spesa di euro 40.000.000 per consentire, a decorrere dal 1° gennaio 2014, la prosecuzione fino al 30 giugno 2014:

a) della missione aeronavale nazionale MARE NOSTRUM, prevedendone anche il possibile allargamento alle unità militari di altri Paesi, eventualmente in coordinamento con il dispositivo europeo noto come FRONTEX;

b) della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12;

c) della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui alla decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013;

d) della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, anche allo scopo di garantire la manutenzione ordinaria delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico e lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, di cui all'articolo 1, comma 25, del decreto-legge 28 dicembre 2012, n. 227, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2013, n. 12.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: euro 235.156.497 con le seguenti: euro 204.012.422.

3. 1. Gianluca Pini, Marcolin.

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

ART. 3-ter.

1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8 comma 1 del presente decreto-legge.

3. 5. Fava, Piras, Duranti, Scotto.

Sopprimere il comma 1.

3. 6. Fava, Piras, Duranti, Scotto.

Al comma 1, sostituire le parole: 30 giugno 2014, la spesa di euro 5.118.845 con le seguenti: 30 marzo 2014, la spesa di euro 2.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, primo periodo, sostituire la cifra: 34.700.000 con la seguente: 37.818.845.

3. 2. Fava, Duranti, Scotto, Piras.

Al comma 1, sostituire le parole: 30 giugno 2014 con le seguenti: 30 marzo 2014.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. La partecipazione del personale militare alle missioni in Libia denominate *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) e per la proroga

dell'impiego di personale militare di attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135, è conclusa alla data del 30 marzo 2014. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dall'applicazione del presente comma, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1 del presente decreto-legge.

3. 3. Duranti, Fava, Scotto, Piras.

Al comma 1, dopo le parole: di personale militare *aggiungere le seguenti:* nonché civile ove ne ricorrano le condizioni.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il personale civile è scelto tra il personale delle organizzazioni per i diritti umani che ne abbiano i requisiti e siano riconosciuti dalla legge.

3. 4. Basilio, Rizzo, Frusone, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3-bis, aggiungere il seguente:

ART. 3-ter.

1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 20, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135, accertate

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8 comma 1 del presente decreto-legge.

3. 7. Scotto, Fava, Duranti, Piras.

Sopprimere il comma 2.

3. 8. Scotto, Fava, Duranti, Piras.

Sopprimere il comma 3.

Conseguentemente,

dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Missione civile nel Mediterraneo).

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 3.604.700 per la partecipazione di personale civile, facente parte di organizzazioni non governativa e specializzato in diritti umani, ad una missione umanitaria nel Mediterraneo, incentrata su attività di accoglienza, sostegno e mediazione culturale in relazione ai profughi e richiedenti asilo.

e, all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo la cifra: 8, aggiungere le seguenti parole: , 8-bis.

3. 9. Piras, Fava, Scotto, Duranti.

Al comma 3, sostituire le parole: euro 3.604.700 *con le seguenti:* euro 4.821.352.

Conseguentemente, all'articolo 2, sopprimere il comma 5.

3. 10. Gianluca Pini, Marcolin.

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente,

dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Missione civile nel Mediterraneo).

1. È autorizzata, a decorrere dal 1o gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 25.124.097 per la partecipazione di personale civile, facente parte di organizzazioni non governative e specializzato in diritti umani, ad una missione umanitaria nel Mediterraneo, incentrata su attività di accoglienza, sostegno e mediazione culturale in relazione ai profughi e richiedenti asilo.

e, all'articolo 11, comma 1, alinea, dopo la cifra: 8, aggiungere le seguenti parole: , 8-bis.

3. 13. Piras, Fava, Scotto, Duranti.

Sopprimere il comma 4.

***3. 14.** Cirielli.

Sopprimere il comma 4.

***3. 15.** Duranti, Fava, Scotto, Piras.

Al comma 4, sostituire le parole: euro 25.124.097 con le seguenti: euro 23.124.097.

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire le parole: euro 2.000.000 con le seguenti: euro 4.000.000.

3. 11. Corda, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 4, sostituire le parole: euro 25.124.097 con le seguenti: euro 17.124.097.

Conseguentemente,

all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: euro 34.700.000 con le seguenti: euro 39.700.000;

e, all'articolo 9, comma 2, sostituire le parole: euro 2.000.000 con le seguenti: euro 5.000.000.

3. 12. Artini, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 6-bis.

3. 16. Grande, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Del Grosso, Scagliusi.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Ogni ulteriore autorizzazione alla proroga delle missioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto-legge deve essere accompagnata da una relazione aggiornata, per ogni singola missione, a cura dell'Organismo Indipendente di Valutazione della *Performance* del Ministero della difesa di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 2013, in cui siano definiti con chiarezza gli obiettivi della missione, il personale e i mezzi impiegati, le problematiche della stessa, gli obiettivi raggiunti e il quadro geopolitico in cui esse agiscono.

3. 01. Frusone, Rizzo, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilìa, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

ART. 4.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di rafforzare la

presenza italiana in Somalia e il sostegno alle missioni internazionali e di cooperazione nell'area, nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 1.000.000 per concorrere all'avvio dei lavori di apertura e di allestimento della sede diplomatica a Mogadiscio, alla messa in sicurezza dell'area individuata e alla tutela del personale assegnato.

4. 1. Quartapelle Procopio.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Il Ministro della difesa ed il Ministro degli affari esteri, entro il 31 luglio 2014, informano le Commissioni parlamentari competenti delle modalità d'impiego dei finanziamenti di cui al comma 1, con dettagli di spesa, suddivisi per ogni singola attività e per area geografica.

4. 2. Corda, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 2.

4. 3. Tofalo, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: , anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato,.

4. 4. Tofalo, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: euro 20.000 nei Balcani,.

Conseguentemente, al medesimo comma 3, sostituire le parole: euro 65.000 nel

Corno d'Africa *con le seguenti:* euro 85.000 nel Corno d'Africa.

4. 5. Di Battista, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 4.

4. 6. Paolo Bernini, Rizzo, Frusone, Basilio, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

ART. 5.

Sopprimere il comma 4-bis.

5. 1. Artini, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

ART. 6.

Al comma 1, premettere il seguente: 01. All'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2007, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*sexies*, le parole: « alle direttive » sono sostituite dalle seguenti: « a specifiche direttive »;

b) al comma 1-*septies*, le parole: « dalle direttive » sono sostituite dalle seguenti: « da specifiche direttive ».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e successive modificazioni.

6. 1. Duranti, Fava, Scotto, Piras.

Al comma 1, premettere il seguente: 01. All'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 di-

cembre 2009, n. 197, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In tali casi, è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni ».

6. 2. Duranti, Fava, Scotto, Piras.

ART. 8.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:
1-bis. Il Ministro degli affari esteri individua, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare per i fini umanitari nei Paesi di cui al comma 1, coinvolgendo in via prioritaria quelle già operanti *in loco* di comprovata affidabilità e operatività.

8. 1. Spadoni, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Al comma 2, sostituire le parole: euro 700.000 *con le seguenti:* euro 1.500.000.

Conseguentemente, all'articolo 9, sopprimere il comma 3.

8. 2. Di Stefano, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

ART. 9.

Sopprimere il comma 2.

9. 3. Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 2, sostituire le parole: euro 2.000.000 *con le seguenti:* euro 3.742.128.

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: euro 12.742.128 *con le seguenti:* euro 11.000.000.

9. 1. Del Grosso, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Scagliusi.

Al comma 2, sostituire le parole: euro 2.000.000 *con le seguenti:* euro 2.800.000.

Conseguentemente,

al medesimo comma 2, sostituire le parole: e in America centrale *con le seguenti:* , in America centrale e in Colombia *e;*

sopprimere il comma 3.

9. 2. Di Battista, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 3.

9. 5. Scagliusi, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso.

Al comma 3, sopprimere le parole: e al segretariato dello IAI.

9. 4. Gianluca Pini, Marcolin.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In nessun caso si potrà utilizzare lo stanziamento disposto dal presente comma per corrispondere riscatti alle organizzazioni criminali responsabili dell'eventuale sequestro di cittadini italiani.

9. 6. Gianluca Pini, Marcolin.

(Inammissibile).

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché al finanziamento delle attività degli istituti di cultura italiana all'estero.

9. 7. Sibilia, Rizzo, Frusone, Basilio, Bernini Paolo, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Ai commi 6 e 7, dopo le parole: aree di crisi, aggiungere le seguenti: , individuate previo parere delle competenti Commissioni parlamentari,.

9. 8. Spadoni, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Sopprimere il comma 8.

9. 9. Rizzo, Di Stefano, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. È istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un Tavolo di coordinamento degli interventi civili di pace nelle aree individuate dal presente decreto, composto dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni e dai soggetti impegnati con progetti di iniziative autonomamente finanziate.

9. 10. Scotto, Fava, Duranti, Piras.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. L'ammontare del trattamento eco-

nomico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale in missione di cui al presente articolo sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

9. 11. Scagliusi, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. Per gli interventi di sostegno ai processi di ricostruzione e la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione di cui al presente articolo è autorizzato l'impiego del personale di cui all'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

9. 12. Basilio, Rizzo, Frusone, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Spadoni, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. Le aree di crisi di cui ai precedenti commi, saranno individuate previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e sentite le organizzazioni e associazioni internazionali che si occupano di cooperazione allo sviluppo maggiormente rappresentative.

9. 13. Spadoni, Rizzo, Frusone, Basilio, Paolo Bernini, Corda, Artini, Tofalo, Di Stefano, Sibilia, Di Battista, Grande, Del Grosso, Scagliusi.

ALLEGATO 2

Lettera del Ministro della difesa al presidente della Commissione difesa.

Il Ministro della Difesa
MD_GUDC

Roma, li 5 marzo 2014

Care Presidente,

in relazione alla delicata situazione in essere nel territorio ucraino e, in particolare, in Crimea, anche a seguito delle comunicazioni svolte martedì scorso dal Ministro degli Esteri Mogherini in sede di Commissioni Esteri di Camera e Senato riunite, il Governo ritiene quanto mai opportuno e doveroso, sia pur nella presente inconsueta forma di comunicazione, mantenere il Parlamento costantemente e tempestivamente informato circa l'evoluzione della crisi, nella più ampia ottica di un continuo flusso informativo istituzionale.

In tal senso si rappresenta, quindi, che l'Ucraina ha inviato a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE una richiesta di invio osservatori (ai sensi del Vienna Document 2011 - VD11: l'Accordo tra gli Stati Partecipanti all'OSCE riguardante "le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza"), allo scopo di "...valutare le problematiche relative alle recenti attività militari della Fed. Russa...nel territorio dell'Ucraina" con riferimento alle disposizioni prescritte dal Capitolo III - Riduzione dei Rischi/Accoglienza volontaria di visite per dissipare preoccupazioni riguardo attività militari.

La richiesta è stata notificata all'Italia attraverso il Ministero degli Affari Esteri (referente politico per il Vienna Document 2011) nella serata del 3 marzo.

Lo Stato Maggiore della Difesa, interessato in merito, ha verificato la fattibilità tecnica di soddisfare la richiesta con idoneo personale, nel numero di due osservatori, che si uniranno ad altri forniti - per quanto noto allo stato attuale - dai seguenti paesi: Stati Uniti d'America, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Lettonia, Svezia, Lituania, Estonia, Finlandia, Slovacchia, Gran Bretagna, Polonia, Danimarca, Ungheria, Canada e Norvegia.

Gli osservatori internazionali giungeranno in Ucraina al più presto, per poi operare, almeno per una settimana, in Crimea.

L'occasione mi è gradita per porgerTi i più cordiali saluti.

On. Elio VITO
Presidente della IV Commissione Difesa
Camera dei Deputati
Roma

Roberta PINOTTI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1511-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-A

36

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 5 marzo 2014.

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1511-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.35 alle 11.05.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	37
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	42

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	39
--	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 14.55

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

C. 254 Vendola e abb.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL), *relatore*, osserva come il testo unificato in oggetto, composto da un unico articolo di

7 commi, rechi norme volte a contrastare la pratica delle c.d. dimissioni « in bianco » (consistente nel far firmare al lavoratore – e, più spesso, alla lavoratrice – la lettera di dimissioni al momento stesso dell'assunzione – e, quindi, nel momento in cui la posizione del lavoratore è più debole – ai fini di un suo successivo utilizzo).

Si è ritenuto, in particolare, di scoraggiare la suddetta pratica prevedendo, a pena di nullità, una forma vincolata « rinforzata » per la lettera di dimissioni volontarie finalizzata al recesso dal rapporto di lavoro, che dovrà essere redatta per iscritto su appositi moduli che hanno una validità di 15 giorni dalla data di emissione.

Il provvedimento, pertanto, non sembra riguardare anche la risoluzione consensuale (bilaterale) del contratto, come indicato nel titolo, bensì il solo recesso (unilaterale) dal contratto da parte del lavoratore.

Passando all'esame puntuale delle disposizioni che presentano una maggiore attinenza con i profili di competenza della Commissione Giustizia, rileva che l'articolo 1, comma 1, dispone che, fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 2118 del codice civile (e, dunque, fatta salva la facoltà di ciascun contraente di recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato, dando idoneo preavviso) la lettera di dimissioni volontarie finalizzata al recesso dal contratto di lavoro è sottoscritta, pena la sua nullità, dalla lavoratrice, dal lavoratore, dalla prestatrice d'opera o dal prestatore d'opera, su appositi moduli predisposti con le modalità di cui al comma 4 e resi disponibili gratuitamente dalle direzioni territoriali del lavoro, dagli uffici comunali e dai centri per l'impiego.

Il comma 2 delinea un ambito piuttosto ampio di applicazione del provvedimento, per coprire tutte le fattispecie contrattuali nelle quali si verifica la pratica delle dimissioni in bianco. Si precisa, in particolare, che per contratto di lavoro, ai fini del comma 1, si intende qualsiasi contratto inerente ai rapporti di lavoro subordinato di cui all'articolo 2094 del codice civile, indipendentemente dalle caratteristiche e dalla durata, nonché il contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, il contratto di collaborazione di natura occasionale, il contratto di associazione in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile per cui l'associato fornisca prestazioni lavorative e in cui i redditi derivanti dalla partecipazione agli utili siano qualificati come redditi di lavoro autonomo, nonché il contratto di lavoro instaurato dalle cooperative con i propri soci.

In base al comma 3, i moduli di cui al comma 1 sono realizzati secondo direttive definite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge. I moduli riportano un codice alfanumerico progressivo di identi-

ficazione, la data di emissione, nonché spazi, da compilare a cura del firmatario, destinati all'identificazione della lavoratrice o del lavoratore, della tipologia di contratto da cui si intende recedere, della data della sua stipulazione e di ogni altro elemento utile. Il decreto ministeriale definisce altresì le modalità per evitare eventuali contraffazioni o falsificazioni dei moduli.

In base al comma 4 i moduli in questione hanno validità di quindici giorni dalla data di emissione e sono resi disponibili anche attraverso *Internet*.

Il comma 6 abroga il comma 4 dell'articolo 55 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e i commi da 17 a 23 dell'articolo 4 della legge 28 giugno 2012, n. 92, sono abrogati. Si tratta di disposizioni della vigente disciplina, che hanno introdotto procedimenti particolarmente complessi e di difficile attuazione, e che, a seconda dei casi, subordinano l'efficacia della richiesta di dimissioni (ma anche la risoluzione consensuale) ad appositi adempimenti burocratici quali la convalida del servizio ispettivo del Ministero del lavoro ovvero la convalida effettuata presso la Direzione territoriale del lavoro o il Centro per l'impiego territorialmente competenti, o presso le sedi individuate dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Ritiene che il provvedimento in esame sia apprezzabile in quanto volto a contrastare il fenomeno delle « dimissioni in bianco » attraverso un meccanismo più semplice e in linea teorica più efficace rispetto quanto previsto dalla disciplina vigente.

Ove, tuttavia, il provvedimento in esame, oltre alla dichiarazione unilaterale di dimissioni, non disciplini in modo analogo anche la forma della risoluzione consensuale del contratto di lavoro, come d'altra parte il titolo lascerebbe intendere, l'efficacia dell'intervento normativo potrebbe risultare in parte compromessa.

Occorre domandarsi, infatti, se la prevista disciplina del recesso del lavoratore non sia eludibile attraverso la predisposizione, al momento dell'assunzione, anziché di una lettera di dimissioni, di un documento sottoscritto dal solo lavoratore, contenente però la dichiarazione bilaterale del lavoratore stesso e del datore di lavoro di risolvere consensualmente il contratto.

D'altra parte, se, da un lato, il provvedimento prevede una particolare forma di tutela per il lavoratore e la lavoratrice in caso di lettera di dimissioni, dall'altro, al comma 6, sopprime una serie di garanzie previste anche per la risoluzione consensuale e volte ad accertare la veridicità della data e la autenticità della manifestazione di volontà della lavoratrice o del lavoratore (il citato procedimento di convalida).

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S) avverte che il gruppo Movimento 5 Stelle, che apprezza la *ratio* del provvedimento, si asterrà sulla proposta di parere favorevole, in quanto non appare sufficientemente rigorosa nella parte in cui, anziché prevedere una condizione, ci si limita a dire che è auspicabile che la Commissione di merito voglia approfondire ulteriormente la questione, al fine di scongiurare l'eventualità che la prevista disciplina del recesso del lavoratore possa essere elusa attraverso la predisposizione, al momento dell'assunzione, anziché di una lettera di dimissioni, di un documento sottoscritto dal solo lavoratore, contenente però la dichiarazione bilaterale del lavoratore stesso e del datore di lavoro di risolvere consensualmente il contratto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il viceministro della giustizia Enrico Costa.

La seduta comincia alle 15.05.

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 marzo 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, ricorda che sul provvedimento in esame sono stati presentati emendamenti (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 13 febbraio 2014*) e che sugli stessi sono stati espressi i pareri del relatore e del Governo.

Avverte, quindi, che si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

La Commissione respinge l'emendamento Molteni 1.6.

Daniele FARINA (SEL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.46, volto ad espungere l'ergastolo dalle pene principali.

Nicola MOLTENI (LNA) ribadisce la totale contrarietà del proprio gruppo sul provvedimento in esame, già nel testo approvato dalla Camera e ancor più nel testo licenziato dal Senato.

Quanto all'emendamento 1.46, ritiene scontato il voto contrario della Lega. Si domanda, peraltro, quale sarà su tale proposta emendativa il voto del PD, all'in-

terno del quale vi sono visioni radicalmente opposte su molti temi, uno dei quali è, appunto, l'ergastolo.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Daniele Farina 1.46, Molteni 1.8 e 1.10.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra il proprio emendamento 1.9 e ne raccomanda l'approvazione, sottolineando non solo la ferma contrarietà alla disciplina relativa all'arresto domiciliare, ma anche la contraddizione insita nell'utilizzo dello strumento della delega legislativa per la soluzione di un problema, quello del sovraffollamento carcerario, che la maggioranza considera prioritario e urgente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 1.9 e 1.11.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che vi è una serie di emendamenti con variazioni di cifre a scalare. Pone quindi in votazione il primo e l'ultimo dei predetti emendamenti avvertendo che, qualora siano approvati gli emendamenti Molteni 1.12 e 1.35, si intenderanno respinti gli emendamenti compresi nella serie.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 1.12 e 1.35, nonché gli emendamenti Molteni 1.36, 1.37 e 1.38.

Nicola MOLTENI (LNA) illustra i propri emendamenti riferiti all'articolo 1, comma 1, lettera c), volti a ridurre il limite della pena edittale massima di cinque anni per l'applicazione della reclusione domiciliare.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che vi è una serie di emendamenti con variazioni di cifre a scalare. Pone quindi in votazione il primo e l'ultimo dei predetti emendamenti avvertendo che, qualora siano approvati gli emendamenti Molteni 1.39 e 1.50, si intenderanno re-

spinti gli emendamenti compresi nella serie.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 1.39 e 1.50, nonché gli emendamenti Molteni 1.51 e 1.52.

Nicola MOLTENI (LNA) si sofferma sull'emendamento 1.53 e sugli altri emendamenti da lui presentati volti ad escludere l'applicazione della reclusione domiciliare per una serie di reati gravissimi puniti con la pena tra i tre e cinque anni. A tale proposito avverte di aver depositato presso la Commissione un elenco di reati di estrema gravità per i quali non si prevedrebbe più la reclusione in carcere.

Donatella FERRANTI, *presidente*, chiede all'onorevole Molteni se sia d'accordo a mettere in votazione il principio che si trova alla base dei predetti emendamenti, per poi esaminarli singolarmente qualora venisse approvato il principio. Nel caso di reiezione del principio gli emendamenti sarebbero considerati respinti.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara di essere disponibile a procedere alla votazione del principio comune ad alcuni emendamenti da lui presentati, purché ciò non si traduca in una compressione del dibattito, che auspica essere adeguatamente approfondito anche in relazione alla delega sulla depenalizzazione, introdotta dall'articolo 2 in maniera errata non solo nel merito ma anche giuridicamente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, prendendo atto della disponibilità del presentatore e non essendovi obiezioni da parte della Commissione, pone quindi in votazione il principio comune ad alcuni emendamenti all'articolo 1, individuato nella locuzione: «salvo che si tratti dei reati di cui». In sostanza, viene posto in votazione il principio secondo cui occorre prevedere delle esclusioni oggettive relative ad alcuni reati in aggiunta al limite di durata della

pena. In caso di reiezione si intenderanno respinti gli emendamenti da 1.53 a 1.83 presentati dall'onorevole Molteni.

La Commissione respinge.

Nicola MOLTENI (LNA) raccomanda l'approvazione degli emendamenti da lui presentati volti ad escludere l'applicazione della reclusione domiciliare ai recidivi o comunque a soggetti pericolosi.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Cirielli 1.149 e Molteni 1.85, gli identici emendamenti Cirielli 1.50 e Molteni 1.86, gli identici emendamenti Molteni 1.87 e Cirielli 1.151, gli identici emendamenti Molteni 1.88 e Cirielli 1.152, gli identici emendamenti Molteni 1.89 e Cirielli 1.153, gli emendamenti Molteni 1.90, 1.84, 1.94, 1.96, 1.98, 1.97 e 1.99.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che vi è una serie di emendamenti con variazioni di cifre a scalare. Pone quindi in votazione il primo e l'ultimo dei predetti emendamenti avvertendo che, qualora siano approvati gli emendamenti Molteni 1.57 e 1.101, si intenderanno respinti gli emendamenti compresi nella serie.

La Commissione con distinte votazioni respinge gli emendamenti Molteni 1.115 e 1.101 e l'emendamento Molteni 1.118.

Nicola MOLTENI (LNA) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.119, diretto a sopprimere la delega in materia di tenuità del fatto, trattandosi di una materia estremamente che richiede un esame autonomo ed approfondito

Vittorio FERRARESI (M5S) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.2 diretto anche esso a sopprimere la delega sulla tenuità del fatto che contrasta con la certezza del diritto ed i principi di cui all'articolo 3 della Costituzione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Ferraresi 1.2 e Molteni 1.18 e l'emendamento Molteni 1.120.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che vi è una serie di emendamenti con variazioni di cifre a scalare. Pone quindi in votazione il primo e l'ultimo dei predetti emendamenti avvertendo che, qualora siano approvati gli emendamenti Molteni 1.121 e Ferraresi 1.3, si intenderanno respinti gli emendamenti compresi nella serie.

Nicola MOLTENI (LNA) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.21 essendo questo diretto a limitare l'ambito applicativo della delega sulla tenuità del fatto ai reati puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a un anno, mentre la delega fissa il limite di pena a cinque anni.

Vittorio FERRARESI (M5S), preso atto che la Commissione non ha inteso eliminare la delega sulla tenuità del fatto, auspica che la sua applicazione sia limitata rispetto a quanto previsto dal testo trasmesso dal Senato, secondo il quale si potrebbe escludere la punibilità di condotte relative a reati gravi, in quanto puniti anche con pene che possono arrivare nel massimo a cinque anni.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Molteni 1.121 e Ferraresi 1.3.

Vittorio FERRARESI (M5S), invita la Commissione ad approvare almeno il suo emendamento 1.4, diretto a prevedere l'esclusione di punibilità di reati nel caso in cui risulti la particolare tenuità dell'offesa avvenga a condizione che si sia sentita la persona offesa dal reato.

La Commissione respinge l'emendamento Ferraresi 1.4.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

rilevato che:

il provvedimento in esame appare apprezzabile in quanto volto a contrastare il fenomeno delle « dimissioni in bianco » attraverso un meccanismo più semplice e, in linea teorica, più efficace rispetto quello previsto dalla disciplina vigente;

si prevede, segnatamente, una forma vincolata « rinforzata » per la lettera di dimissioni volontarie finalizzata al recesso dal rapporto di lavoro, che dovrà essere redatta per iscritto su appositi moduli con una validità di 15 giorni dalla data di emissione;

non viene, tuttavia, prevista una analoga forma per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro;

è auspicabile che la Commissione di merito voglia approfondire ulteriormente la questione, al fine di scongiurare l'eventualità che la prevista disciplina del recesso del lavoratore possa essere elusa attraverso la predisposizione, al momento dell'assunzione, anziché di una lettera di dimissioni, di un documento sottoscritto dal solo lavoratore, contenente però la dichiarazione bilaterale del lavoratore stesso e del datore di lavoro di risolvere consensualmente il contratto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza internazionale di Roma (6 marzo 2014) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00037</i>)	43
ALLEGATO (<i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i>)	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
ERRATA CORRIGE	44

RISOLUZIONI

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 15.35.

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza internazionale di Roma (6 marzo 2014).

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00037).

Andrea MANCIULLI, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in seno all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) osserva preliminarmente che l'imminente Conferenza internazionale sulla Libia, promossa dal Governo, offre un'impor-

tante occasione perché l'Italia ribadisca la sua considerazione prioritaria verso il Paese rivierasco sia in sede bilaterale che multilaterale. Le difficoltà che sta incontrando il processo di consolidamento democratico e le problematiche relative al sistema economico impegnano il Governo ad accrescere i propri sforzi per favorire la riconciliazione nazionale libica nel modo più inclusivo possibile. Si sofferma quindi sulla parte dispositiva della risoluzione che sottolinea la crucialità dell'*institution-building* nell'ottica della stabilizzazione democratica, richiama il ruolo della società civile libica in tutte le sue componenti e ribadisce l'importanza del contributo italiano nella formazione delle forze armate libiche.

Marta GRANDE (M5S), richiamando le note posizioni critiche che caratterizzano il suo movimento in relazione alla crisi libica, segnala l'opportunità di precisare che l'addestramento delle forze armate libiche avvenga sul territorio italiano non solo in quanto più efficace, ma anche in quanto meno costoso, come sta dimostrando l'istruzione attualmente in corso

presso il centro di Cassino. Fa presente che, ove tale specifica non fosse esplicitata, il suo gruppo si asterebbe sulla risoluzione in titolo.

Arturo SCOTTO (SEL), nel sottoscrivere la risoluzione in discussione, ritiene importante che il Parlamento si occupi dell'imminente Conferenza internazionale sulla Libia, trasmettendo al Governo l'esatta percezione della gravità della crisi. Pur apprezzando le osservazioni della collega Grande, considera prevalente l'orientamento della risoluzione al rafforzamento della democrazia libica.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nel sottoscrivere la risoluzione in titolo, considera fondamentale che la Commissione continui ad occuparsi incisivamente della situazione in Libia, dando al Governo un chiaro segnale di interesse politico. Quanto ai rilievi della collega Grande, ritiene che sia una questione a prevalente carattere tecnico.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nel ringraziare i colleghi sin qui intervenuti, manifesta viva soddisfazione per la quasi unanimità manifestatasi a conferma che il Parlamento sostiene fortemente la posizione del Governo in materia. Alla luce dell'intervento del collega Scotto, riformula il testo della risoluzione, posticipando il primo capoverso della parte dispositiva (*vedi allegato*).

Mario MARAZZITI (PI) dichiara di sottoscrivere la risoluzione in discussione.

Il sottosegretario Mario GIRO esprime l'assenso del Governo sul testo della risoluzione come riformulata, ringraziando la Commissione per l'iniziativa assunta che conferma la forte sinergia di Parlamento e Governo in materia di politica estera.

Ribadendo l'altissimo livello di attenzione che l'Italia riserva alla Libia, sottolinea la partecipazione all'imminente Conferenza anche di Cina e Russia nonché di taluni Paesi dell'Africa sub-sahariana. Trae infine l'auspicio che la composizione inclusiva e rappresentativa della delegazione libica possa favorire l'elaborazione di una piattaforma condivisa.

La Commissione approva la risoluzione in titolo come riformulata, che assume il n. 8-00037.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 19 novembre 2013, a pagina 206, seconda colonna, alla prima riga, deve leggersi « Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1710 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013 ». » in luogo di « Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1589 Governo, recante la ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, atta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. ».

ALLEGATO

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza di Roma**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

a più di tre anni dall'inizio delle proteste che portarono alla caduta del regime di Gheddafi, la Libia attraversa ancora una difficile fase di transizione. L'autorità centrale da diversi mesi cerca faticosamente di affermarsi sul vasto e sottopopolato territorio libico, a causa delle divisioni politico-sociali interne e del confuso quadro istituzionale;

l'obiettivo di costruire un sistema istituzionale dotato di un Parlamento forte non ha ancora conseguito i risultati sperati e rimane un impegno imprescindibile quello di aumentare la legittimazione degli organi di rappresentanza agli occhi tanto dei cittadini comuni che delle parti politiche, attraverso un miglioramento della situazione economica e soprattutto della sicurezza personale (le registrazioni alle elezioni per l'assemblea costituente, tenutesi il 20 febbraio 2014, sono state solo poco più di un terzo rispetto al 3 milioni di iscritti alle elezioni del 2012);

all'ormai annoso problema del reinserimento o smantellamento delle milizie conseguente alla guerra civile del 2011 se ne sono sommati di nuovi: il Paese è divenuto piuttosto rapidamente il teatro operativo di formazioni di vario genere, da quelle estremiste e di natura apertamente jihadista a quelle di matrice tradizionale e locale a semplici bande criminali, le quali riescono talvolta a sostituirsi ad attività tipiche dello Stato come il controllo territoriale o l'assistenza sociale, secondo quanto evidenziato anche in un rapporto dell'aprile 2013 dell'ISPI redatto per l'Os-

servatorio di politica internazionale di Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Ministero degli affari esteri;

a partire dal 2012 si è osservata una preoccupante *escalation* delle azioni terroristiche, culminata a settembre dello stesso anno con l'attacco all'ufficio di rappresentanza americano di Bengasi, costato la vita all'ambasciatore statunitense Chris Stevens e ad altri tre funzionari;

diverse forze centrifughe, locali (singole città o minoranze) o regionali (specialmente in Cirenaica), hanno acquisito sempre maggior rilevanza. Dall'estate del 2013, questa situazione sta comportando una preoccupante crisi nel settore dell'industria energetica. Diversi gruppi di miliziani e le guardie preposte al controllo degli impianti energetici, per diverse ragioni, economiche e politiche, hanno imposto lo stop delle infrastrutture energetiche determinando il collasso delle esportazioni libiche, a gennaio 2013 ridotte a meno di un terzo dei livelli pre-guerra. Diverse analisi (*FMI, World Bank, Economist Intelligence Unit, Morgan Stanley*) fanno ritenere che per il 2014 la produzione complessiva si possa assestare, nella più ottimistica delle previsioni, non oltre la metà di quella pre-guerra, alimentando i timori di un rischio *default* per il paese;

occorre arrestare una possibile dinamica di polarizzazione del quadro politico secondo linee di divisione già affermatesi negli Stati dell'area – e che renderebbe molto difficile un percorso politico condiviso, volto alla stesura di una costituzione e al prosieguo di un parallelo processo di riconciliazione nazionale;

il popolo libico non solamente era reduce da 42 anni di regime dittatoriale, ma è stato per lo stesso tempo privo di istituzioni credibili e funzionanti in modo moderno proprio per volontà di Muammar Gheddafi che ha sempre preferito uno Stato debole nel quale non si creassero pesi contrapposti al proprio potere;

più complessivamente la situazione regionale, con l'intervento francese in Mali, il rovesciamento del Governo di Mohammed Morsi in Egitto e lo stato di guerra permanente in Siria, sta ulteriormente complicando il quadro di stabilizzazione di quest'area regionale e, in particolare, della Libia;

al G8 del 18 giugno 2013, tenutosi a Lough Erne in Irlanda del Nord, sono state abbozzate le linee guida di un aiuto occidentale, centrato in particolare sulla formazione per alcune migliaia di poliziotti e militari in diversi Paesi (Italia, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Turchia), ed è stato informalmente dato incarico al Governo italiano di ricoprire un ruolo guida nelle relazioni con il governo di Tripoli, a cominciare dall'organizzazione della Conferenza internazionale sul sostegno alla Libia che si tiene nella capitale italiana il 6 marzo 2014,

impegna il Governo:

a contribuire con le proprie capacità a rafforzare un processo di riconciliazione

nazionale, quanto più inclusivo possibile, che tenga conto della rilevanza degli attori interni (fazioni politiche, gruppi autonomisti, rappresentanti regionali, locali e tribali, figure religiose) e che possa concorrere ad una risoluzione pacifica delle controversie interne;

a contribuire nei limiti delle proprie possibilità a stabilizzare il Paese prendendo in considerazione azioni diplomatiche multilaterali con altri attori internazionali capaci di influire sulla stabilità del Paese a cominciare dall'occasione offerta dalla conferenza internazionale sul sostegno alla Libia del 6 marzo 2014;

a proseguire e a supportare attività di cooperazione, iniziative diplomatiche e della società civile volte a rafforzare il processo di *institution-building* messo in atto dalla comunità internazionale, e in particolare dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea, con lo scopo di rafforzare il quadro organico istituzionale del Paese, evitandone una sua divisione o frammentazione;

a proseguire nel programma di sostegno e addestramento delle forze armate libiche con lo scopo di accrescere la capacità libica di garantire la sicurezza e il controllo sul proprio territorio;

(8-00037) « Quartapelle Procopio, Amendola, Gentiloni Silveri, Manciuoli, Chaouki, Cassano, Fitzgerald Nissoli, Scotto, Marazziti, Picchi ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e traferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	47
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 e abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	48
DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	49

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'esclusione delle spese per la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, effettuate dagli enti pubblici territoriali, dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno. C. 1233 (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	52
AVVERTENZA	55
ERRATA CORRIGE	55

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini

La seduta comincia alle 14.45.

Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e traferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.

C. 1069 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(*Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che la proposta di legge di iniziativa parlamentare, che prevede l'estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e il trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense, non è corredata di relazione tecnica.

Reputa quindi che andrebbero acquisite preliminarmente precisazioni circa l'effettiva esposizione debitoria attuale dell'ente, comprensiva di interessi e sanzioni. Inoltre ritiene che occorrerebbe disporre

di un aggiornamento delle valutazioni governative di carattere finanziario, già espresse in merito ad analoghe proposte di legge presentate nelle passate legislature, rispetto alle quali il Governo aveva evidenziato l'esigenza di una disposizione esplicita per regolare i rapporti finanziari scaturenti dall'estinzione dell'Istituto, nonché l'incompatibilità con la normativa comunitaria dell'esenzione da IVA degli atti inerenti il trasferimento del complesso immobiliare al Comune e la conseguente possibile insorgenza di oneri di carattere sanzionatorio.

Sotto il primo aspetto, rileva che l'articolo 1 del provvedimento in esame chiarisce che il Comune di Vico Equense subentra in tutti i rapporti attivi e passivi dell'Istituto soppresso e che pertanto, sotto il profilo normativo, la regolazione dei rapporti pregressi di carattere finanziario sembrerebbe definita, mentre resta da chiarire se l'accollo da parte del Comune del debito contratto dall'Istituto, in particolare nei confronti dell'INPS, possa determinare riflessi, presenti o futuri, sul debito o sul fabbisogno della pubblica amministrazione.

Sotto il secondo aspetto, fa presente che l'acquisizione degli immobili dell'Istituto da parte del Comune in forza di un provvedimento legislativo non sembra costituire un presupposto per l'applicazione dell'IVA, per cui l'esclusione dell'operazione di acquisizione da tributi non sembrerebbe confliggere con la normativa comunitaria. In proposito, ritiene che andrebbe comunque acquisito l'avviso del Governo.

In merito allo stato di fatto del compendio immobiliare dell'Istituto, data l'urgenza di spese ineludibili per la messa in sicurezza dell'immobile, evidenziate nella menzionata relazione, reputa che andrebbe chiarito se tali spese, configurabili, sotto il profilo sostanziale, come obbligatorie, possano essere sostenute dal comune di Vico Equense nel rispetto del patto di stabilità interno dell'ente.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, con riferimento alle questioni evidenziate dal relatore, rileva la necessità di acquisire la relazione tecnica sul provvedimento in

esame. Chiede pertanto che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, concorda con la richiesta del rappresentante del Governo.

La Commissione delibera pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione, entro il termine di dieci giorni, di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

Testo unificato C. 254 e abb.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento in esame, di iniziativa parlamentare, reca il testo unificato in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie, e che il testo, composto di un articolo unico, non è corredato di relazione tecnica.

Rileva che le disposizioni in esame, con particolare riferimento ai commi 1, 4 e 5, prevedono adempimenti a carico di amministrazioni pubbliche. In proposito, pur rilevando che le disposizioni abrogate dal comma 6 comportano corrispondentemente il venir meno di adempimenti di controllo da parte degli uffici competenti, al fine di verificare l'effettività della complessiva clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 7, ritiene necessario

acquisire chiarimenti dal Governo circa le modalità di applicazione delle norme. Ciò con particolare riferimento, tra l'altro, alla distribuzione gratuita dei moduli e alla possibilità di acquisire *on line* detta modulistica, atteso che il comma 4 prevede che il sistema informatico debba assicurare l'identità del richiedente, la riservatezza dei dati personali, nonché l'individuazione della data di rilascio. Ritiene, in proposito, che andrebbe esclusa la necessità per le amministrazioni interessate di ricorrere a investimenti relativi alle strutture informatiche, con conseguenti oneri a carico della finanza pubblica.

In merito ai profili di copertura finanziaria, con riguardo al comma 7, tenuto conto che l'attuazione della proposta di legge in esame implica il coinvolgimento delle direzioni territoriali del lavoro, degli uffici comunali e dei centri per l'impiego, ritiene opportuno riformulare la clausola di neutralità finanziaria, prevedendo che dalla suddetta attuazione non derivino nuovi o maggiori oneri per il più ampio aggregato della finanza pubblica, anziché per il solo bilancio dello Stato. Evidenzia, altresì l'opportunità che il Governo chiarisca se il riferimento alle sole risorse finanziarie volte ad assicurare l'attuazione delle disposizioni recate dal provvedimento – e non anche a quelle umane e strumentali disponibili a legislazione vigente – sia comunque idoneo a garantire l'effettività della predetta clausola di neutralità. Sottolinea, infine, l'importanza del provvedimento in esame ed invita il Governo ad adottare tutte le possibili iniziative allo scopo di darvi attuazione.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, rilevata la necessità di acquisire la relazione tecnica sul provvedimento in esame, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, concorda con la richiesta del rappresentante del Governo.

La Commissione delibera pertanto di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo

17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione, entro il termine di dieci giorni, di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in esame.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2149 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni III e IV).

(*Esame e rinvio*)

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento dispone la conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga – per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2014 – delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, nonché iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno dei processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. Ricorda altresì che esso è corredato di relazione tecnica e di un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari che espone gli importi di spesa – in misura identica sui tre saldi di finanza pubblica – entrambi riferiti al testo iniziale del provvedimento. Sulle modifiche introdotte dal Senato sono inoltre state presentare relazioni tecniche.

In merito ai profili di quantificazione, osserva preliminarmente che l'apposito Fondo per le missioni internazionali, finanziato da ultimo con la legge di stabilità 2014, viene integralmente utilizzato per la disciplina di proroga in esame. Rileva altresì che, poiché quest'ultima prevede la prosecuzione delle missioni fino al 30 giugno 2014, si intende che – come già verificatosi in occasione di diverse recenti

proroghe – l'eventuale prosecuzione delle medesime missioni nei successivi mesi del 2014 implicherà il rifinanziamento del Fondo o il reperimento di altre modalità di copertura.

Ciò premesso, con riferimento alle singole previsioni del decreto-legge in esame osserva quanto segue. Riguardo all'articolo 4, comma 4, lettera c), che autorizza il Ministero della difesa alla cessione gratuita alla Giordania di due veicoli per il trasporto logistico tattico Puma, rileva che la relazione tecnica si limita ad evidenziare l'assenza di oneri, essendo la cessione disposta nello stato di fatto in cui si trovano i medesimi veicoli. Giudica opportuno un chiarimento circa le modalità previste per il trasporto e la consegna dei medesimi veicoli, al fine di escludere eventuali profili di onerosità connessi a tali operazioni.

In merito all'articolo 5, comma 4-*bis*, concernente la permanenza minima nel grado di capitano del ruolo speciale dei Carabinieri, evidenzia che la norma appare suscettibile di determinare effetti di accelerazione nella progressione di carriera dei beneficiari e che ciò potrebbe determinare i presupposti per l'emersione di un maggior onere, per il passaggio al grado superiore di tenente colonnello. Osserva che la norma, inoltre, potrebbe dare luogo ad effetti emulativi presso altre categorie di personale, anche esterne all'Arma dei Carabinieri, che si trovino situazioni di carriera analoghe. Su tali aspetti reputa necessario acquisire l'avviso del Governo.

Con riferimento all'articolo 5, comma 4-*ter*, concernente la dotazione organica del ruolo dei direttori tecnici della Polizia di Stato, osserva che la norma determina una rimodulazione del ruolo dei direttori tecnici con un simmetrico intervento in aumento ed in diminuzione degli organici riferiti alle qualifiche di ingegnere (-16 unità) e di biologo (+16 unità). Giudica opportuno che il Governo fornisca elementi, tra cui la dotazione di fatto attualmente riferita ai biologi, al fine di escludere che la predetta rimodulazione possa

determinare, sul piano delle dotazioni organiche di fatto, vacanze di organico con connessi effetti di onerosità.

Con riferimento all'articolo 8, recante « iniziative di cooperazione allo sviluppo », ricorda che il Senato ha modificato il comma 1, prevedendo che nell'ambito del relativo stanziamento vengano promosse nelle aree d'intervento dalla stessa disposizione iniziative in favore delle donne (contrasto alla violenza, tutela dei diritti e del lavoro femminile) e dei minori. In proposito non formula osservazioni nel presupposto – sul quale ritiene opportuno acquisire la conferma del Governo – che tali nuovi interventi non pregiudichino la realizzazione di iniziative già avviate o programmate a valere sulle medesime risorse.

Per quanto concerne l'articolo 9, comma 8, riguardante la ristrutturazione del Quartier generale della Nato di Bruxelles, reputa opportuno acquisire un chiarimento del Governo in merito alla natura degli effetti ascritti alla norma sui saldi di finanza pubblica. Osserva infatti che l'autorizzazione di spesa, pur riguardando interventi di ristrutturazione di una sede, viene qualificata nel prospetto riepilogativo come un maggior onere di natura corrente e che, ai fini della copertura, la norma prevede, invece, una corrispondente riduzione dell'accantonamento di parte capitale relativo al Ministero degli esteri.

Con riferimento all'articolo 9, comma 9, relativo ad interventi per la distruzione dell'arsenale chimico siriano, segnala che la relazione tecnica afferma che non sussistono oneri per la finanza pubblica. Al fine di verificare compiutamente la previsione di neutralità finanziaria che accompagna la norma in esame – secondo quanto previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica –, ritiene che andrebbero acquisiti dati ed elementi volti a suffragare l'effettiva possibilità di dare luogo alle predette attività utilizzando le risorse già disponibili a legislazione vigente.

Non formula osservazioni in relazione alle seguenti norme: articoli da 1 a 3, comma 6, concernenti la proroga fino al

30 giugno 2014 della partecipazione italiana alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia in Europa, Asia ed Africa, evidenziando in proposito che i relativi oneri sono limitati all'entità dei rispettivi stanziamenti, che appaiono in linea con le precedenti autorizzazioni di spesa riferite alle medesime finalità; articolo 3, comma 6-*bis*, recante « sostegno ai territori danneggiati dalle limitazioni imposte dalle operazioni in Libia nel 2011 », il cui onere è limitato all'entità dello stanziamento; articolo 3-*bis*, concernente gli obblighi informativi verso le Camere, tenuto conto del carattere ordinamentale della disposizione; articolo 4, commi da 1 a 3, concernente i contratti di assicurazione e di trasporto ed altri interventi necessari alla realizzazione delle missioni, i cui oneri sono limitati all'entità dello stanziamento; articolo 5, riguardante la disciplina del trattamento giuridico ed economico del personale impegnato nelle missioni, i cui oneri sono quantificati nell'ambito delle autorizzazioni di spesa previste dal provvedimento in esame; articoli 6 e 7, recanti disposizioni in materia penale e contabile, le cui norme hanno carattere ordinamentale in quanto riguardano il trattamento contabile di risorse finanziate a valere sullo stanziamento previsto dalla norma di copertura finanziaria (articolo 11, comma 1); articolo 9, commi da 1 a 7, relativo al sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, i cui oneri sono limitati all'entità degli stanziamenti autorizzati; articolo 10, concernente le iniziative di cooperazione e di ricostruzione (regime delle spese per le autovetture, per i contratti di lavoro a tempo determinato e per la sicurezza delle rappresentanze diplomatiche), la cui attuazione è prevista a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 8 e 9 (cooperazione allo sviluppo e ricostruzione nell'ambito dei processi di pace).

In merito ai profili di copertura finanziaria, soffermandosi sull'articolo 3, comma 6-*bis*, con riferimento all'utilizzo,

nella misura di 5 milioni di euro per l'anno 2014, del fondo da ripartire per le finalità previste dalle disposizioni legislative di cui all'elenco n. 1 allegato alla legge finanziaria 2008, per le quali non si dà luogo alle riassegnazioni delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato relative allo stato di previsione del Ministero dell'interno (capitolo 3005 – Ministero dell'interno), rileva che lo stesso fondo, da una interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, reca le necessarie disponibilità. In merito, ritiene opportuno che il Governo confermi che l'utilizzo delle suddette disponibilità non pregiudichi gli adempimenti già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

Con riguardo all'articolo 5, comma 4-*bis*, osserva che la disposizione prevede, per la copertura degli oneri connessi alle modifiche alla disciplina del ruolo speciale in servizio permanente degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, pari a 204.591 euro per l'anno 2015, a 202.266 euro per l'anno 2016, a 216.216 euro per l'anno 2107 e a 155.768 per l'anno 2018, l'utilizzo degli stanziamenti di parte corrente relativi alle spese rimodulabili iscritti nel programma « Approntamento e impiego carabinieri per la difesa e la sicurezza del territorio », della missione « Difesa e sicurezza del territorio », dello stato di previsione del Ministero della difesa. A tale proposito, ferma rimanendo la relazione tecnica positivamente verificata presentata al Senato con riferimento alla disposizione in esame, rileva che, nel suddetto programma, sono iscritte solo spese relative al fabbisogno, il cui utilizzo è, tuttavia, previsto anche negli esercizi finanziari 2017-2018 non ricompresi nel triennio 2014-2016, approvato da ultimo con la legge di bilancio n. 148 del 2013. Inoltre, sempre con riferimento all'impiego delle suddette somme, giudica opportuno che il Governo confermi che il loro utilizzo non pregiudichi gli adempimenti già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

In ordine all'articolo 9, comma 8, con riferimento all'impiego dell'accantona-

mento del fondo speciale di conto capitale relativo al Ministero degli affari esteri del quale è previsto l'utilizzo per la partecipazione dell'Italia alla ristrutturazione del Quartier Generale della NATO in Bruxelles, nella misura di euro 11.647.276 per l'anno 2014 e di euro 34.665.051 per l'anno 2015, osserva che il medesimo accantonamento reca le necessarie disponibilità e specifiche voci programmatiche.

Con riguardo all'articolo 11, rileva che il Fondo di riserva per le spese derivanti dalla proroga delle missioni internazionali di pace cui all'articolo 1, comma 1240, della legge finanziaria per il 2007 (capitolo 3004 – Ministero dell'economia e delle finanze) e l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri recano le necessarie disponibilità.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, riservandosi di presentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, la relazione tecnica e il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari aggiornati, chiede che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni concernenti l'esclusione delle spese per la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, effettuate dagli enti pubblici territoriali, dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno.

C. 1233.

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in esame, corredata di relazione illustrativa, è volta ad escludere dai vincoli del patto di stabilità interno le spese sostenute dagli enti territoriali per interventi di messa in sicurezza, manutenzione e consolidamento di territori esposti a eventi calamitosi, nonché per interventi strutturali finalizzati ad agevolare la riduzione del rischio sismico, idraulico e idrogeologico, minimizzare gli impatti sulla popolazione di eventi calamitosi.

Segnala che l'articolo 1 intende escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno degli enti pubblici territoriali le spese a qualsiasi titolo sostenute da tali enti per interventi di messa in sicurezza, manutenzione, consolidamento e rimboschimento di aree esposte a eventi calamitosi, nonché per interventi strutturali volti a ridurre la vulnerabilità degli edifici pubblici, al fine di agevolare la riduzione del rischio sismico, idraulico e idrogeologico. Si tratta, in particolare, delle spese sostenute dagli enti per: a) l'aggiornamento delle conoscenze necessarie ad una migliore pianificazione territoriale; b) le attività di monitoraggio e la manutenzione dei relativi sistemi; c) gli interventi di riduzione della pericolosità di frana, attestati da apposita perizia; d) la manutenzione, anche straordinaria, delle opere accessorie al reticolo stradale, per il deflusso delle acque e la stabilità del terreno; e) gli interventi per migliorare il drenaggio delle acque e del reticolo idrico superficiale, anche con taglio della vegetazione in alveo; f) gli interventi di manutenzione di argini e sponde dei corsi d'acqua, compresi gli eventuali manufatti; g) le opere di rimboschimento, qualora venga attestato che esse riducono il rischio idrogeologico; h) gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici pubblici con criteri antisismici, nonché quelli strutturali di miglioramento

sismico dei quali sia attestata la riduzione della vulnerabilità sismica. A tale ultimo riguardo segnala che la norma precisa che gli interventi di ristrutturazione edilizia sono quelli definiti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e che, ai sensi di tale norma, sono definiti tali gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente.

Osserva che la deroga dai vincoli del patto di stabilità interno è concessa a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame e fino al 31 dicembre 2016 (comma 1).

Per quanto concerne l'individuazione dei soggetti beneficiari della deroga, rileva che, sebbene la norma faccia riferimento agli «enti pubblici territoriali», essa sembra doversi riferire ai soli enti locali, vale a dire, province e comuni, in quanto soltanto per essi il vincolo del patto è calcolato con riferimento al saldo finanziario, dal quale si vogliono escludere le spese in questione, osservando che, nel caso delle regioni, l'esclusione delle spese in questione dai vincoli del patto di stabilità dovrebbe essere formulata in termini di esclusione dal complesso delle spese finali.

Fa presente che il comma 2 intende altresì escludere dai vincoli del patto di stabilità interno anche le spese sostenute dagli enti territoriali – per gli interventi di cui al comma 1 – successivamente al 31 dicembre 2016, purché relative a interventi la cui realizzazione sia stata approvata entro tale data. Sottolinea, peraltro, che, ai sensi del successivo comma 2 dell'articolo 2, per gli interventi suddetti, di importo superiore a 500.000 euro, l'esclusione della relativa spesa dai vincoli del patto è sottoposta al parere del dipartimento della protezione civile regionale, il quale è tenuto a valutare, entro sessanta giorni, la priorità dell'intervento, la sua fattibilità e la congruità dell'importo. Evidenza che la vigente disciplina del patto

di stabilità interno prevede l'esclusione di una serie di voci di entrata e di spesa dal computo del saldo finanziario, per gli enti locali, e dal complesso delle spese finali, per le regioni, che non rientrano, pertanto, nei vincoli del patto. Osserva che per gli enti locali, in particolare, le esclusioni sono previste per evitare che i vincoli del patto rallentino gli impegni e i pagamenti per interventi considerati prioritari e strategici, nonché per correggere eventuali effetti anomali che potrebbero determinarsi sui saldi a causa del non allineamento temporale tra entrata e spesa, segnalando che la gran parte delle esclusioni sono elencate nei commi da 7 a 17 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011. Rileva che, analogamente, per le regioni, la disciplina del patto prevede l'esclusione dal complesso delle spese considerate ai fini della verifica del patto di stabilità di determinate tipologie, per la gran parte elencate dalla legge (articolo 32, comma 4, della legge 183 del 2011). L'esclusione riguarda, da un lato, le spese per il finanziamento del servizio sanitario nazionale, in quanto sottoposte ad una specifica disciplina di contenimento concernente il controllo della spesa sanitaria; dall'altro quelle spese che vanno a finanziare funzioni che la legge ha attribuito alle regioni come, ad esempio, le spese finanziate dal fondo per il trasporto pubblico locale e ferroviario o, da ultimo, le spese inerenti il finanziamento delle scuole non statali attraverso il contributo concesso dallo Stato. In considerazione del fatto che la proposta di legge reca ulteriori esclusioni di spese dal patto di stabilità interno per gli enti territoriali rispetto a quelle già previste dalla disciplina vigente, contenute principalmente negli articoli 31 e 32 della legge n.183 del 2011 sopra richiamati, riterrebbe opportuno, sia per ragioni di chiarezza e coerenza normativa, sia per prevenire possibili difformità e/o duplicazioni rispetto alle disposizioni che già intervengono sulla materia, ricondurre espressamente la ulteriore disciplina recata dalla proposta agli articoli 31 e 32 suddetti.

Segnala che l'articolo 2 dispone, inoltre, al comma 1, che gli interventi di cui si intende escludere le spese dal patto di stabilità interno degli enti territoriali devono essere progettati e realizzati anche in funzione della salvaguardia dell'ambiente, nel rispetto dei vincoli di carattere ambientale, idrogeologico, forestale e paesaggistico. Rileva pertanto che, all'atto della progettazione preliminare, devono essere esaminate le diverse soluzioni possibili tenendo conto, nella valutazione del rapporto tra costi e benefici, anche dei costi e dei benefici di tipo ambientale e optando per la soluzione che realizza il miglior grado di integrazione tra i diversi obiettivi, al fine di conciliare – secondo la relazione illustrativa – le esigenze tecniche di salvaguardia idraulica e idrogeologica con la massima conservazione possibile del territorio e dell'ambiente. Segnala che la disposizione fa generico riferimento al rispetto di una serie di vincoli di carattere ambientale, idrogeologico e forestale richiamando la normativa statale vigente; al riguardo, fa presente che quasi tutte le regioni hanno disciplinato con proprie leggi, in attuazione della normativa statale, norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio, definendo le competenze di ciascun ente territoriale e le regole per l'uso dei suoli secondo criteri che in alcune leggi richiamano espressamente la salvaguardia dell'ambiente. Osserva, inoltre, che alcune tipologie di interventi elencati nel comma 1 potrebbero essere riconducibili a interventi da realizzare nell'ambito dei vari strumenti di pianificazione territoriale. Rileva che l'articolo 3, infine, introduce disposizioni volte ad evitare, secondo quanto indicato nella relazione, che le agevolazioni possano favorire speculazioni edilizie o di altro tipo. A tal fine, si dispone che l'esclusione dal patto di stabilità interno non possa in nessun caso trovare applicazione qualora gli interventi di cui alle lettere c), d) ed e) siano contemporanei o propedeutici alla realizzazione di interventi di edilizia privata e che i terreni interessati dagli interventi di cui all'articolo 1 non possono

cambiare destinazione d'uso per almeno dieci anni dalla loro conclusione, fatti salvi eventuali limiti maggiori.

Sono inoltre previste sanzioni amministrative pecuniarie di 10.000 euro, fatta salva l'ulteriore responsabilità civile, penale e amministrativa prevista dalla legge, per il professionista che, nel redigere la perizia di cui all'articolo 1, con dolo o con colpa grave, riporta fatti e dati o formula conclusioni non rispondenti alla realtà. Per il responsabile dell'organo che abbia deliberato uno degli interventi di cui all'articolo 1, ed abbia comunque utilizzato la perizia viziata, al fine di ottenere l'esclusione delle spese dai vincoli del patto di stabilità interno, è altresì prevista l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni.

Con specifico riferimento ai profili di carattere finanziario, fa presente, preliminarmente, che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, non risulta corredato di relazione tecnica. Osserva che la relazione introduttiva sottolinea, tuttavia, che gli interventi di messa in sicurezza del territorio e di riduzione della vulnerabilità degli edifici pubblici si traducono, a medio-lungo termine, in un considerevole risparmio per la Pubblica Amministrazione, la quale, in mancanza di tali interventi di carattere preventivo, deve sostenere ingenti costi di ripristino e di superamento dell'emergenza in caso di evento calamitoso, nella prospettiva della riparazione del danno. In merito ai profili di quantificazione, ritiene che andrebbero acquisiti chiarimenti circa la compatibilità delle norme con il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica di breve e medio periodo. Osserva che le considerazioni della relazione introduttiva si riferiscono infatti a ipotesi di compensatività intertemporale della spesa, per cui, a fronte di una maggiore spesa nel breve periodo, la cui copertura non è indicata, si determinerebbero risparmi di spesa più che compensativi nel lungo periodo. Fa presente che tali considerazioni, tuttavia, non appaiono compatibili sia con le regole di contabilità nazionale sia con i vincoli europei di finanza pubblica, basati sul prin-

cipio dell'annualità del bilancio e sul rispetto di parametri di deficit riferiti alle singole annualità e che il rispetto di tali criteri implica infatti che l'esclusione dal patto di stabilità delle spese in questione, comportando, almeno nel breve-medio periodo, un peggioramento dei saldi, debba essere compensato su base annua secondo le ordinarie regole di copertura.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, con riferimento alle questioni evidenziate dal relatore, rileva la necessità di acquisire la relazione tecnica sul provvedimento in esame. Chiede pertanto che il seguito dell'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco LAFORGIA (PD), *relatore*, concorda con la richiesta formulata dal rappresentante del Governo.

La Commissione delibera di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo del provvedimento in esame.

Maino MARCHI (PD) chiede che il Governo, oltre a predisporre la relazione tecnica, chiarisca quali iniziative intenda adottare ai fini dell'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno. Rileva infatti che sono possibili due distinte modalità di esclusione delle spese dai vincoli del suddetto patto: una è quella riferita alle diverse tipologie di spesa, prospettata anche dal provvedimento in esame, mentre l'altra, adottata nell'ambito dell'ultima legge di stabilità, fa riferimento a limiti quantitativi, lasciando agli enti interessati la scelta della tipologia delle spese da escludere.

Mauro GUERRA (PD), nel ricordare che sono stati già accordati consistenti spazi finanziari in favore degli enti territoriali, con un allentamento del patto di

stabilità per circa 900 milioni di euro in relazione all'anno 2014, osserva come il Governo dovrebbe valutare l'opportunità di escludere i piccoli comuni dal rispetto dei vincoli del patto stesso.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane Spa. Atto n. 77.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante determinazione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di « ENAV S.p.a. ». Atto n. 78.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 178 del 12 febbraio 2014, a pagina 108, seconda colonna, undicesima riga, la parola: « relatore » è sostituita dalle seguenti « rappresentante del Governo ».

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi	56
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Andrea Giovanardi, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi	56
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Vincenzo Visco, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea	57
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 marzo 2014.

Audizione dei rappresentanti della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.05 alle 10.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 marzo 2014.

Audizione del Professor Andrea Giovanardi, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 marzo 2014.

Audizione del Professor Vincenzo Visco, sulle prospettive della politica tributaria e del settore

bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.15 alle 16.40.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	58
Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 1092 Distaso (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati dalla Commissione</i>)	62

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 80 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
Sui lavori della Commissione	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61

SEDE REFERENTE

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Roberto Reggi.

La seduta comincia alle 10.05.

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.

C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 marzo 2014.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che sul testo della proposta di legge n. 1069, adottata come testo base, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, si resta in attesa dell'espressione del parere delle Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio).

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno» e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 1092 Distaso.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 marzo 2014.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato alcuni emendamenti volti al recepimento dei pareri pervenuti dalle Commissioni (*vedi allegato 1*).

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI), *relatore*, illustra il contenuto degli emendamenti a sua firma 1.100, 2.100 e 4.100, raccomandandone l'approvazione. Si dichiara quindi favorevole al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame.

Il sottosegretario Roberto REGGI dichiara il parere favorevole del Governo sull'approvazione dei suddetti emendamenti presentati dal relatore.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti del relatore 1.100, 2.100 e 4.100 (*vedi allegato 1*).

Luigi GALLO (M5S) dichiara che il suo gruppo si oppone al trasferimento in sede legislativa del nuovo testo in esame, così come modificato in sede referente, prediligendo l'esame dello stesso in Assemblea, secondo l'ordinaria procedura legislativa.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che sulla base di quanto emerso nel corso dell'esame, sarà valutata la possibilità di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa del prov-

vedimento in esame, così come modificato in sede referente, una volta perfezionati i requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Roberto Reggi.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 80.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale in oggetto, rinviato nella seduta del 4 marzo 2014.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori dell'odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatore*, rileva come, alla luce del dibattito svoltosi nella giornata di ieri, la Commissione potrebbe esprimersi favorevolmente sullo schema di decreto in esame – eventualmente esprimendo talune osservazioni – ove il rappresentante del Governo rispondesse alle questioni sollevate nella scorsa

seduta. Osserva, in particolare, come sia necessario che la procedura per l'adozione dello schema di riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione del MIUR sia omogenea e costante nel tempo, in base alla legislazione vigente. Rileva, inoltre, l'opportunità di predisporre, in futuro, lo schema di riparto all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, in modo da rendere disponibili, il prima possibile, le risorse da assegnare ai soggetti beneficiari, con la trasmissione altresì dei criteri con i quali sono stati assegnati i contributi, nonché dei rendiconti dell'attività svolta dai beneficiari.

Il sottosegretario Roberto REGGI ricorda come l'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995 preveda un riparto di contributi dello Stato a favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi da effettuare con decreto del ministro competente per materia, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti – alle quali vengono altresì inviati i rendiconti annuali dell'attività svolta dai suddetti enti –, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Aggiunge che è intervenuto successivamente l'articolo 7, comma 24, del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha previsto una riduzione, pari al 50 per cento, degli stanziamenti destinati ai suddetti enti e fondazioni, precisando che, a tal fine, la stessa norma ha disposto di procedere al riparto con semplice decreto del ministro, entro sessanta giorni dalla data del suddetto decreto-legge. Sottolinea, quindi, come secondo l'interpretazione dei competenti uffici ministeriali, il decreto-legge n. 78 del 2010 ha definito – inizialmente per il solo anno 2010 – una modalità specifica di riparto più veloce e senza il parere delle Commissioni parlamentari. Successivamente, la medesima interpretazione è stata ritenuta applicabile anche per gli anni successivi, sino al 2013, anno in cui il ministero che rappresenta si è persuaso che si dovesse sottoporre nuovamente all'esame delle Commissioni parlamentari competenti lo schema di riparto dei con-

tributi di cui oggi si discute, come è avvenuto per l'anno in corso.

Rappresenta alla Commissione il personale rammarico per la disomogeneità di comportamento evidenziata, assicurando che, in futuro, già a partire dal corrente esercizio finanziario 2014, il predetto schema di riparto sarà trasmesso preventivamente alle Commissioni parlamentari competenti per l'espressione del parere di competenza. Aggiunge che la richiesta di parere sarà corredata della documentazione prevista dalle citate norme, in particolare, rendendo disponibili i consuntivi degli enti beneficiari dei finanziamenti. Sottolinea comunque come ciascun finanziamento non sia frutto di discrezionalità da parte dell'Esecutivo, bensì ottemperanza di specifiche disposizioni legislative, le quali vanno rispettate. Rinnovando la disponibilità del Ministero, auspica che la VII Commissione esprima il proprio parere favorevole sullo schema di riparto in esame, in modo che non vadano perdute le risorse in esso contenute.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Reggi per i chiarimenti forniti e in particolare per il garbo, peraltro inusuale, con il quale lo ha fatto in segno di profondo rispetto per la Commissione.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), si unisce al ringraziamento al rappresentante del Governo per il motivo testé espresso dal presidente Galan, annunciando, anche a nome del suo gruppo, un voto favorevole sullo schema di decreto in esame.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Gianluca VACCA (M5S), pur condividendo le osservazioni inserite nella proposta di parere testé esposta dalla relatrice, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, l'astensione sulla stessa. Precisa che ciò è dovuto al fatto che, in assenza dei rendiconti sull'attività svolta dai sog-

getti beneficiari dei contributi di cui si discute nella seduta odierna – i quali non sono stati forniti dal Governo nonostante le norme lo prevedano –, non si ha contezza sull'opportunità o meno di attribuire tali contributi. Osserva, quindi, come vi siano diverse leggi e iniziative legislative, come quella attualmente all'esame della VII Commissione concernente l'atto Camera 1092, relativo all'istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno », che prevedono stanziamenti *ad hoc* per taluni soggetti, senza che vi sia una effettiva esigenza. Sottolinea quindi come tale politica legislativa non sia condivisibile e reputa necessaria una revisione dei criteri di assegnazione dei contributi concernenti i settori di competenza della Commissione cultura.

Maria COSCIA (PD) dopo aver ringraziato la relatrice per l'accurato lavoro svolto e il rappresentante del Governo per le apprezzabili considerazioni svolte e per le informazioni rese, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere illustrata dalla relatrice.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 2*).

Sui lavori della Commissione.

Umberto D'OTTAVIO (PD) segnala che un recente decreto approvato dal Consiglio dei ministri tende a porre rimedio alla grave situazione che si è verificata nel servizio di appalto delle pulizie nelle scuole italiane. Rileva quindi che nonostante sia stata disposta la proroga di un mese, il problema non è stato risolto, in particolare nella regione Piemonte. Denuncia, infine, il fatto che sia stato proposto ad alcuni addetti alle pulizie di sottoscrivere contratti giornalieri di un'ora o di un'ora e mezza, i quali certamente non sono adeguati né per i lavoratori né per il lavoro da svolgere. Chiede quindi

che il Governo vigili su quanto sta accadendo in questo settore.

Luigi GALLO (M5S) s'associa alle considerazioni testé espresse dal collega D'Ottavio, segnalando al sottosegretario Reggi che il suo gruppo sta lavorando alla predisposizione di norme legislative che tendono a migliorare la situazione evidenziata. Dopo aver ricordato che è in corso nella giornata odierna un tavolo tecnico con la partecipazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, chiede al Governo di tenere in considerazione anche le proposte che provengono dai gruppi parlamentari di opposizione.

Il sottosegretario Roberto REGGI assicura il proprio impegno personale ad intervenire sulle questioni esposte dai deputati D'Ottavio e Gallo, garantendo in particolare a quest'ultimo di prendere in seria considerazione anche le proposte normative provenienti dal Movimento 5 Stelle. Ribadisce che è suo intendimento esaminare approfonditamente, nel merito, quanto è attualmente all'esame delle Camere. A questo proposito, chiede di poter avere un paio di settimane di tempo per studiare la proposta di legge n. 1159, concernente modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari, attualmente all'esame in Comitato ristretto, per fornire adeguate e positive risposte al riguardo.

Giancarlo GALAN, *presidente*, ringrazia nuovamente il sottosegretario Reggi, convocando immediatamente una riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, già prevista alle ore 15.30 della giornata odierna.

La seduta termina alle 14.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Istituzione del «Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno» e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. (Nuovo testo C. 1092 Distaso).

EMENDAMENTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

ART. 1.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: una tantum aggiungere le seguenti:
, per l'anno 2014,.

1. 100. Relatore.

ART. 2.

Al comma 1, dopo la parola: nomina aggiungere le seguenti: , con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,.

2. 100. Relatore.

ART. 4.

Sostituire il comma 1 con il seguente:
1. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa di 140.000 euro per l'anno 2014 e di 40.000 euro ad anni alterni, a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. 100. Relatore.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (atto n. 80). (Articolo 1, comma 40, legge 28 dicembre 1995, n. 549).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, lo schema di decreto ministeriale in titolo;

considerato che risulta opportuno fare riferimento, quale base normativa del riparto di cui allo schema di decreto in esame, all'articolo 32, commi 2 e 3, della legge n. 448 del 2001;

considerato, altresì, che sembra opportuno che lo schema di riparto sia presentato all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, in modo da rendere disponibili il prima possibile le risorse da assegnare ai soggetti beneficiari;

rilevato, altresì, che l'ultimo anno nel quale le Camere si sono espresse sullo schema di riparto è stato il 2009, poiché alle Camere non sono stati trasmessi i medesimi schemi relativi agli anni 2010, 2011 e 2012, né i rendiconti che gli enti devono presentare, stante la legislazione vigente, entro il 15 luglio di ogni anno;

valutata, infine, la necessità di procedere ad un completo e incisivo riesame

di tutte le procedure di assegnazione di risorse ad enti, associazioni, fondazioni, che possano ispirarsi ai principi di unificazione delle ripartizioni, definizione di precisi criteri, trasparenza;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di fare riferimento, quale base normativa del riparto di cui allo schema di decreto in esame, all'articolo 32, commi 2 e 3, della legge n. 448 del 2001;

b) si predisponga in futuro lo schema di riparto all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, in modo da rendere disponibili il prima possibile le risorse da assegnare ai soggetti beneficiari;

c) si trasmettano con il prossimo schema di riparto i criteri con i quali sono stati assegnati i contributi, nonché i rendiconti dell'attività svolta dai beneficiari, come previsto dalla legislazione vigente.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici (<i>Discussione e rinvio</i>)	64
7-00117 Pellegrino: Sul rafforzamento delle politiche ambientali per favorire l'edilizia di qualità ed energeticamente efficiente (<i>Discussione e rinvio</i>)	65
7-00185 Daga: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali.	
7-00195 Mariastella Bianchi: Sulla centralità della tutela dell'ambiente nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali (<i>Seguito discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00195</i>)	65

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Alle Commissioni III e IV) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle</i>) ...	68

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	66
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del Relatore</i>)	70
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 Realacci ed abb.	67
--	----

RISOLUZIONI

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.15.

7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici.
(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra sinteticamente la propria risoluzione, soffermandosi in particolare sull'importanza degli impegni con cui chiede al Governo di assumere iniziative dirette: a disporre una moratoria per i nuovi impianti di incenerimento e l'eliminazione di

tutti gli inceneritori entro il 2020, attraverso la riconversione industriale in impianti di riciclo e recupero di materia; a individuare e/o rafforzare i sistemi premiali per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani da parte dei comuni e delle società di erogazione di tali servizi; a garantire, infine, ai cittadini l'accesso alla giustizia, alle informazioni ambientali ed a tutte le fasi del processo decisionale autorizzativo per nuovi impianti di trattamento dei rifiuti ed al monitoraggio degli impianti attualmente in esercizio, come già previsto dalla Convenzione di Aarhus del 26 giugno 1998.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00117 Pellegrino: Sul rafforzamento delle politiche ambientali per favorire l'edilizia di qualità ed energeticamente efficiente.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Serena PELLEGRINO (SEL), illustra la risoluzione in titolo, sottolineando il rilievo dell'impegno con cui si chiede al Governo di rafforzare le politiche ambientali dirette a favorire l'edilizia di qualità ed energeticamente efficiente, attraverso l'attivazione di agevolazioni fiscali premiali rispetto a quelle già previste per gli interventi di ristrutturazione edilizia con materiali convenzionali, per le spese per ristrutturazioni eco-sostenibili secondo i criteri della bioedilizia, e in particolare per i materiali biocompatibili certificati. Conclude, quindi, manifestando la propria disponibilità ad accogliere eventuali sottoscrizioni del proprio atto d'indirizzo da parte dei colleghi degli altri gruppi presenti in Commissione.

Filiberto ZARATTI (SEL) dichiara di sottoscrivere la risoluzione in discussione.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00185 Daga: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali.

7-00195 Mariastella Bianchi: Sulla centralità della tutela dell'ambiente nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali.

(Seguito discussione e rinvio – Abbbinamento della risoluzione 7-00195).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione rinviata nella seduta del 4 dicembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che successivamente all'avvio della discussione della risoluzione n. 7-00185 della deputata Daga, relativa all'utilizzo dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali, è stata assegnata alla Commissione la risoluzione n. 7-00195 della deputata Mariastella Bianchi, ver-tente su materia analoga e che pertanto, ove non vi siano obiezioni, la discussione sulla risoluzione 7-00185 procederà congiuntamente alla discussione sulla risoluzione n. 7-00195.

La Commissione concorda.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.35.

Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione.

C. 2149 Governo, approvato dal Senato.

(Alle Commissioni III e IV).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella giornata di martedì 4 marzo scorso.

Salvatore MATARRESE (SCpI), *relatore*, nel richiamare quanto già detto nella seduta di ieri, presenta una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che i deputati del gruppo M5S hanno presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 1*).

Avverte quindi che porrà prima in votazione la proposta di parere del relatore e che, in caso di sua approvazione, la proposta di parere alternativa dei deputati del gruppo M5S si intenderà preclusa e non sarà, pertanto, posta in votazione.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole del relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta di parere alternativa presentata dai deputati del gruppo M5S.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

Atto n. 69.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo rinviato nella seduta del 27 febbraio scorso.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, alla luce delle osservazioni e delle richieste a lui pervenute in via informale, riformula la proposta di parere favorevole con condizioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Mirko BUSTO (M5S) chiede al relatore di integrare la nuova formulazione della proposta di parere inserendo nella stessa un riferimento esplicito all'esigenza di tenere conto, ai fini della determinazione del contributo dovuto dai produttori per la gestione dei RAEE previsto dall'articolo 23 dello schema di decreto in esame, anche del concetto di ciclo di vita dei prodotti.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), nell'associarsi alla richiesta avanzata dal collega Busto, invita il relatore a valutare l'opportunità di integrare la nuova formulazione della proposta di parere inserendo nella stessa un espresso riferimento all'opportunità di estendere l'applicazione immediata della normativa recata dallo schema di decreto in esame anche ai dispositivi a LED, peraltro già oggetto di trattamento e recupero da parte del sistema RAEE.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), *relatore*, in accoglimento delle richieste dei colleghi Busto e De Rosa, presenta un'ulteriore

nuova formulazione della propria proposta di parere favorevole con condizioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Silvia VELO esprime orientamento favorevole sull'ulteriore nuova formulazione della proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'ulteriore nuova formulazione della proposta di parere favorevole con condizioni presentata dal relatore.

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.15.

COMITATO RISTRETTO

Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

C. 68 Realacci ed abb.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.15 alle 15.40.

ALLEGATO 1

Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione (C. 2149 Governo, approvato dal Senato).

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La Commissione VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

esaminato il D.L. 2/2014

premesso che:

il D.L. 2/2014 in questione non adotta un sistema organico per garantire le missioni militari dell'Italia nei Paesi esteri in cui il nostro Paese dovrebbe essere impegnato esclusivamente dal punto di vista umanitario per la costruzione della pace e della stabilizzazione, ma che spesso si sono trasformate in veri e propri teatri di guerra, in cui peraltro sono assenti le strategie di fondo e il coordinamento con le istituzioni dell'Unione Europea laddove quest'ultima risulta impegnata in numerose missioni come la Atalanta, EUTM, EUPOL e EUCAP Nestor;

considerato che in tale materia si rende necessaria una legge quadro che disciplini in maniera dettagliata le missioni internazionali e il nostro impegno fuori dei confini nazionali poiché la disciplina precaria che presenta il provvedimento in questione non rende giustizia né a chi lavora nei teatri operativi esteri né ai Paesi con i quali e nei quali interveniamo;

considerato che l'attuale vigenza dell'accordo tra l'Italia e la Libia sottoscritto da Berlusconi e Gheddafi per la collaborazione tra i due paesi nel respingimento ha comportato immense tragedie umane e la sistematica violazione dei più elementari diritti della persona;

ritenuto che è assolutamente illegittimo e inopportuno da parte del Governo reperire le risorse per dare copertura alla missione solo per i primi 6 mesi del 2014 e precisamente fino al 30 giugno 2014 senza tra l'altro una specificazione dettagliata delle varie voci di spesa per ogni singola missione ma solo il riferimento a un impegno generale per le varie missioni che si rivela non avere alcun impatto positivo sui beneficiari, in particolare sul personale impegnato;

considerato che sono tra l'altro previste molte disposizioni derogatorie e molti riferimenti alla normazione precedente che non rende in alcun modo accessibile e interpretabile le finalità e gli obiettivi che sottendono il presente provvedimento e ciò in totale spregio alle numerose comunicazioni della Commissione europea che invitano gli Stati Membri alla chiarezza delle disposizioni normative;

ritenuto che mancano disposizioni che assicurano che le competenti autorità nazionali ed europee impegnate nelle varie missioni siano sempre informate sull'emergere di criticità nelle eventuali zone di crisi;

considerato che non sono state in alcun modo indicati gli obiettivi cui mirano le diverse missioni rifinanziate, mentre si rende necessario precisare il loro carattere umanitario tendente in partico-

lare a sradicare la povertà estrema e la fame, promuovere la pace, rendere universale l'istruzione, promuovere l'uguaglianza di genere, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute, combattere HIV/AIDS e altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo, così come, tra l'altro, indicato tra i fini di cui all'articolo 214 TFUE;

ritenuto che manca il coinvolgimento delle attività delle O.N.G. finalizzate ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e il sostegno alla ricostruzione civile;

ritenuto che manca ogni riferimento alla dichiarazione di cessazione delle missioni italiane allo scadere dei finanziamenti;

considerato che manca l'indicazione della missione in particolare il riferimento della durata, mandato, sede, scadenza, nonché i dettagli delle spese di ogni missione e la continua e costante conoscenza da parte del Parlamento dello Stato della situazione corrente di ogni singola missione e del raggiungimento e dell'attuazione dei fini di ogni singola missione umanitaria. Per alcune di queste missioni, per esempio l'Afghanistan infine, il confine tra l'intervento di pace e l'azione di guerra è così sottile da renderne indistinguibile la stessa natura; occorre inoltre ricordare che accettare un intervento, non soltanto come strumento di offesa alla libertà dei

popoli, come sancito dall'articolo 11 della Costituzione, ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali) conduce de facto al superamento di questi principi costituzionali;

considerata la disposizione di cui all'articolo 10 che, al comma 1, richiama, per le attività e le iniziative previste dal provvedimento, specifiche disposizioni derogatorie del codice dei contratti pubblici per gli interventi per l'esecuzione di lavori o per l'acquisizione di servizi e forniture recate dal comma 4 dell'articolo 7 del precedente decreto-legge in materia di missioni internazionali (decreto-legge n. 227 del 2012);

andrebbe valutata l'opportunità di circoscrivere a fattispecie ben delimitate l'ambito di applicazione delle norme, recanti deroghe al codice dei contratti, previste al comma 4 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 227 del 2012, richiamato espressamente al comma 1 dell'articolo 10, garantendo, ove possibile, il rispetto del principio di trasparenza;

sottolineato che l'onere complessivo necessario per la prosecuzione delle numerose missioni internazionali in cui è impegnato il nostro paese ammonta a 619 milioni di euro, cifra che potrebbe risultare molto più utile se venisse utilizzata a supporto di una corretta ed efficace politica ambientale;

esprime

PARERE CONTRARIO

ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/
19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
(Atto n. 69).**

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA
DI PARERE DEL RELATORE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) atto n. 69;

considerato che la disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, reca un principio di portata generale, secondo cui tutti i soggetti che si trovano a dover gestire un RAEE, siano essi produttori del rifiuto o detentori, sono tenuti a valutare prioritariamente la possibilità di indirizzare i RAEE alla preparazione per il riutilizzo, non sussistendo invece un obbligo dei gestori dei centri di raccolta comunali di effettuare la suddivisione dei RAEE da avviare alla preparazione per il riutilizzo;

considerato altresì che: 1) devono essere a carico dei produttori il finanziamento delle operazioni di ritiro e di trasporto dei RAEE domestici conferiti nei limiti di raccolta e delle operazioni di trattamento adeguato, di recupero e di smaltimento ambientalmente compatibile; 2) i produttori devono adempiere ai propri obblighi nel rispetto del principio «chi inquina paga» sostenendo per intero i costi per raccolta, trattamento, recupero e smaltimento ecocompatibile dei RAEE conferiti ai loro consorzi; 3) i premi massimi di efficienza devono essere idonei a coprire gran parte dei costi dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE effettivamente sostenuti dai comuni per i RAEE conferiti ai produttori dai Centri di rac-

colta; 4) l'efficienza va misurata non solo in termini quantitativi assoluti ma secondo il rapporto tra quantità raccolta e numero di abitanti residenti;

ritenuto che il deposito preliminare richiamato all'articolo 7, comma 2, è il deposito di cui all'articolo 4, comma 1 lettera *cc*);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 4, comma 1, lettera *l*), la parola «usati» sia sostituita con la seguente «usate»;

2) all'articolo 4, comma 1, lettera *n*), siano soppresse le parole «che abbiano un peso non superiore al doppio del peso della nuova apparecchiatura»;

3) all'articolo 4, comma 1, lettera *mm*), siano aggiunte le seguenti parole «e del relativo decreto di attuazione approvato con decreto ministeriale 8 aprile 2008, presso il quale sono raccolti, mediante raggruppamento differenziato, le diverse tipologie di rifiuti.»;

4) all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), dopo la parola «materiali» siano aggiunte le seguenti «con particolare riguardo per quei prodotti che introducono soluzioni innovative per la diminuzione dei carichi ambientali associati al ciclo di vita.»;

5) all'articolo 8 sia chiarito che l'ecocontributo può essere indicato, nel suo ammontare, al momento della vendita delle AEE all'utente finale, al fine di non vanificare il raggiungimento dell'obiettivo di adeguata informazione del consumatore, ritenuto prioritario in sede Europea;

6) all'articolo 9, sia soppresso il comma 3 e al comma 4 sia aggiunto infine il seguente periodo: « Sino a tale momento il produttore è comunque tenuto ad aderire ad uno dei seguenti sistemi collettivi di cui all'articolo 10 al fine di garantire la gestione dei RAEE generati dalle proprie AEE immesse sul mercato »;

7) all'articolo 10, comma 10, sia aggiunti infine il seguente periodo: « I sistemi devono dimostrare, ai fini del riconoscimento, di essere in possesso delle certificazioni ISO 9001 e 14001, EMAS, o altro sistema equivalente di gestione della qualità sottoposto ad audit e che comprenda anche i processi di trattamento ed il monitoraggio interno all'azienda »; coerentemente la medesima novella sia apportata all'articolo 9 che riguarda i sistemi individuali »;

8) all'articolo 11, comma 1, sia prevista adeguata pubblicità anche sui siti web dei soggetti distributori degli AEE della gratuità del sistema del ritiro « uno contro uno » effettuato ad opera dei medesimi distributori al momento della fornitura di nuova apparecchiatura elettrica ed elettronica destinata ad un nucleo domestico;

9) all'articolo 11, comma 2, lettera a), dopo le parole « ai centri di raccolta » siano aggiunte le seguenti « di cui al decreto ministeriale 8 aprile 2008 e a quelli autorizzati ai sensi degli articoli 208, 213 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »;

10) all'articolo 15, comma 2, dopo le parole « dei produttori » siano aggiunte le seguenti « e delle imprese che effettuano la raccolta »;

11) all'articolo 15, sia sostituito il comma 5 con il seguente: « In caso di

mancata stipula dell'accordo di cui al comma 2 nei termini previsti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, invita le parti a trovare un'intesa sotto il loro coordinamento. Nelle more della consultazione ed in attesa della stipula del nuovo accordo, restano validi gli accordi di programma intercorrenti tra le parti »;

12) all'articolo 16, comma 1, lettera a), dopo le parole « n. 185 » siano aggiunte le parole « o ai centri di raccolta di sistemi di cui all'articolo 12, comma 1, lettera b). » e conseguentemente sia sostituita la lettera b) dello stesso comma 1 dell'articolo 16 con la seguente: « b) agli impianti di trattamento adeguato o presso i centri di raccolta di cui all'articolo 12, comma 1) lettera b), nel rispetto delle formalità e degli adempimenti previsti dalla Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 »;

13) all'articolo 16, comma 2, dopo le parole « della distribuzione » siano aggiunte le seguenti « e dei produttori di AEE. »;

14) all'articolo 18, il comma 4 sia sostituito con il seguente: « Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvalendosi del Centro di coordinamento e dell'ISPRA, determina con decreto i criteri e le modalità tecniche di trattamento ulteriori rispetto a quelli contenuti agli allegati VII e VIII e le relative modalità di verifica in conformità alle norme minime di qualità definite dalla Commissione europea ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8, paragrafo 5, della direttiva 2012/19/UE entro tre mesi dalla loro adozione »;

15) all'articolo 18, comma 7, dopo le parole « dell'economia e delle finanze » siano aggiunte le seguenti « da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo »;

16) all'articolo 19, sia modificato il comma 5 con il seguente: « I titolari degli impianti di trattamento adeguato, di recu-

pero, di riciclaggio o di preparazione per il riutilizzo di RAEE annotano su apposita sezione del registro di cui all'articolo 190, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il peso dei RAEE, i loro componenti, i materiali e le sostanze in entrata (input) e il peso dei RAEE, i loro componenti, i materiali e le sostanze, ovvero il peso dei prodotti e dei materiali effettivamente recuperati in uscita (output) dagli impianti », conseguentemente sia soppresso il comma 6 dello stesso articolo 19;

17) all'articolo 23, comma 1, le parole « calcolata in base al numero dei pezzi ovvero al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun tipo di apparecchiatura o per raggruppamento, nell'anno solare di riferimento » siano sostituite con calcolata in base al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun tipo di apparecchiatura o per ciascun raggruppamento, nell'anno solare di riferimento »;

18) all'articolo 23, comma 2, lettera b), le parole « calcolata in base al numero dei pezzi ovvero al peso per tipo di apparecchiatura o per raggruppamento nello stesso anno in cui si verificano i rispettivi costi » siano sostituite con « calcolata in base al peso per tipo di apparecchiatura o per raggruppamento nello stesso anno in cui si verificano i rispettivi costi »;

19) all'articolo 33, comma 5, lettera f), siano sopresse le parole « ed e) »;

20) all'articolo 35, comma 1, lettera i), siano sostituite le parole « articolo 30, comma 2 » con le seguenti « articolo 31 comma 2 »,

21) all'articolo 38, comma 10, siano sostituite le parole da « la reiterata violazione » fino a « collettivi » con le seguenti: « La violazione dell'obbligo di comunicazione delle informazioni da parte dei sistemi individuali e collettivi per due anni, anche non consecutivi, in un triennio »;

22) all'articolo 38, comma 10, dopo le parole « all'articolo 29 » sia aggiunto il

seguito periodo: « Le persone fisiche e giuridiche cancellate per la violazione dell'obbligo di comunicazione non possono essere iscritte al Registro Nazionale di cui all'articolo 29 per i due anni successivi. »;

23) all'articolo 40, comma 3, sia aggiunto infine il seguente periodo: « Per la gestione dei rifiuti prodotti dai pannelli fotovoltaici professionali installati ai sensi dei decreti ministeriali adottati in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 387 del 2003, si applica l'articolo 24, comma, 1 del presente decreto legislativo. Al fine di garantire il finanziamento delle operazioni di raccolta, trasporto, trattamento adeguato, recupero e smaltimento ambientalmente compatibile dei rifiuti prodotti da tali pannelli fotovoltaici, il GSE, per il restante periodo di incentivazione, trattiene dalla tariffa una quota finalizzata a coprire i suddetti costi di gestione a carico del detentore beneficiario dell'incentivo. La somma trattenuta viene restituita al detentore, qualora dimostri di aver correttamente gestito i rifiuti dei propri pannelli fotovoltaici, oppure qualora, a seguito di sostituzione, la responsabilità ricada sul produttore. Entro 180 giorni, il GSE provvede a definire il metodo di calcolo della quota trattenuta sull'entità complessiva dell'incentivo erogato a garanzia della gestione dei rifiuti da pannelli fotovoltaici. »;

24) all'articolo 40, dopo il comma 3, sia aggiunto il seguente: « 3 bis. Sono considerati rifiuti da AEE domestiche i pannelli fotovoltaici installati di potenza nominale inferiore a 10 KW; essi vanno conferiti ai Centri di raccolta di cui all'articolo 4 lettera mm) nel raggruppamento n. 4 del Regolamento 25 settembre 2007, n. 185 di cui alla lettera oo) del medesimo articolo. »;

25) all'Allegato X, lettera B, numero 3), dopo le parole « se del caso » sia aggiunto « nonché la tipologia specifica di AEE indicata negli Allegati II e IV ».

ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/
19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
(Atto n. 69).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (atto n. 69);

considerato che la disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, reca un principio di portata generale, secondo cui tutti i soggetti che si trovano a dover gestire un RAEE, siano essi produttori del rifiuto o detentori, sono tenuti a valutare prioritariamente la possibilità di indirizzare i RAEE alla preparazione per il riutilizzo, non sussistendo invece un obbligo dei gestori dei centri di raccolta comunali di effettuare la suddivisione dei RAEE da avviare alla preparazione per il riutilizzo;

considerato altresì che: 1) devono essere a carico dei produttori il finanziamento delle operazioni di ritiro e di trasporto dei RAEE domestici conferiti nei limiti di raccolta e delle operazioni di trattamento adeguato, di recupero e di smaltimento ambientalmente compatibile; 2) i produttori devono adempiere ai propri obblighi nel rispetto del principio «chi inquina paga» sostenendo per intero i costi per raccolta, trattamento, recupero e smaltimento ecocompatibile dei RAEE conferiti ai loro consorzi; 3) i premi massimi di efficienza devono essere idonei a coprire gran parte dei costi dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE effettivamente sostenuti dai comuni per i RAEE conferiti ai produttori dai Centri di raccolta; 4) l'efficienza va misurata non solo

in termini quantitativi assoluti ma secondo il rapporto tra quantità raccolta e numero di abitanti residenti;

ritenuto che il deposito preliminare richiamato all'articolo 7, comma 2, è il deposito di cui all'articolo 4, comma 1 lettera *cc*);

considerata l'opportunità, anche in ragione del fatto che i LED sono già oggi oggetto di recupero e smaltimento da parte del sistema RAEE, che il Governo valuti la possibilità di anticipare l'applicazione della normativa recata dallo schema di decreto in esame anche ai medesimi LED, attualmente menzionati nell'Allegato III, intendendoli pertanto ricompresi nelle categorie residuali di AEE di cui all'Allegato I;

valutata, infine, l'opportunità di ricomprendere anche il ciclo di vita medio delle AEE fra i criteri e i parametri di cui tenere conto ai fini della determinazione del contributo previsto dall'articolo 23 dello schema di decreto a carico dei produttori;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 4, comma 1, lettera *l*), la parola « usati » sia sostituita con la seguente « usate »;

2) all'articolo 4, comma 1, lettera *n*), siano soppresse le parole « che abbiano un peso non superiore al doppio del peso della nuova apparecchiatura »;

3) all'articolo 4, comma 1, lettera *mm*), siano aggiunte le seguenti parole « e del relativo decreto di attuazione approvato con decreto ministeriale 8 aprile 2008, presso il quale sono raccolti, mediante raggruppamento differenziato, le diverse tipologie di rifiuti. »;

4) all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), dopo la parola « materiali » siano aggiunte le seguenti « con particolare riguardo per quei prodotti che introducono soluzioni innovative per la diminuzione dei carichi ambientali associati al ciclo di vita. »;

5) all'articolo 8 sia chiarito che l'ec-contributo può essere indicato, nel suo ammontare, al momento della vendita delle AEE all'utente finale, al fine di non vanificare il raggiungimento dell'obiettivo di adeguata informazione del consumatore, ritenuto prioritario in sede Europea;

6) all'articolo 9, sia soppresso il comma 3 e al comma 4 sia aggiunto infine il seguente periodo: « Sino a tale momento il produttore è comunque tenuto ad aderire ad uno dei seguenti sistemi collettivi di cui all'articolo 10 al fine di garantire la gestione dei RAEE generati dalle proprie AEE immesse sul mercato »;

7) all'articolo 10, comma 10, sia aggiunti infine il seguente periodo: « I sistemi devono dimostrare, ai fini del riconoscimento, di essere in possesso delle certificazioni ISO 9001 e 14001, EMAS, o altro sistema equivalente di gestione della qualità sottoposto ad audit e che comprenda anche i processi di trattamento ed il monitoraggio interno all'azienda »; coerentemente la medesima novella sia apportata all'articolo 9 che riguarda i sistemi individuali »;

8) all'articolo 11, comma 1, sia prevista adeguata pubblicità anche sui siti web dei soggetti distributori degli AEE della gratuità del sistema del ritiro « uno contro uno » effettuato ad opera dei me-

desimi distributori al momento della fornitura di nuova apparecchiatura elettrica ed elettronica destinata ad un nucleo domestico;

9) all'articolo 11, comma 2, lettera *a*), dopo le parole « ai centri di raccolta » siano aggiunte le seguenti « di cui al decreto ministeriale 8 aprile 2008 e a quelli autorizzati ai sensi degli articoli 208, 213 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. »;

10) all'articolo 15, comma 2, dopo le parole « dei produttori » siano aggiunte le seguenti « e delle imprese che effettuano la raccolta »;

11) all'articolo 15, sia sostituito il comma 5 con il seguente: « In caso di mancata stipula dell'accordo di cui al comma 2 nei termini previsti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, invita le parti a trovare un'intesa sotto il loro coordinamento. Nelle more della consultazione ed in attesa della stipula del nuovo accordo, restano validi gli accordi di programma intercorrenti tra le parti »;

12) all'articolo 16, comma 1, lettera *a*), dopo le parole « n. 185 » siano aggiunte le parole « o ai centri di raccolta di sistemi di cui all'articolo 12, comma 1, lettera *b*). » e conseguentemente sia sostituita la lettera *b*) dello stesso comma 1 dell'articolo 16 con la seguente: « *b*) agli impianti di trattamento adeguato o presso i centri di raccolta di cui all'articolo 12, comma 1) lettera *b*), nel rispetto delle formalità e degli adempimenti previsti dalla Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 »;

13) all'articolo 16, comma 2, dopo le parole « della distribuzione » siano aggiunte le seguenti « e dei produttori di AEE. »;

14) all'articolo 18, il comma 4 sia sostituito con il seguente: « Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvalendosi del Centro di coordinamento e dell'ISPRA, determina con

decreto i criteri e le modalità tecniche di trattamento ulteriori rispetto a quelli contenuti agli allegati VII e VIII e le relative modalità di verifica in conformità alle norme minime di qualità definite dalla Commissione europea ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8, paragrafo 5, della direttiva 2012/19/UE entro tre mesi dalla loro adozione »;

15) all'articolo 18, comma 7, dopo le parole « dell'economia e delle finanze » siano aggiunte le seguenti « da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo »;

16) all'articolo 19, sia modificato il comma 5 con il seguente: « I titolari degli impianti di trattamento adeguato, di recupero, di riciclaggio o di preparazione per il riutilizzo di RAEE annotano su apposita sezione del registro di cui all'articolo 190, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il peso dei RAEE, i loro componenti, i materiali e le sostanze in entrata (input) e il peso dei RAEE, i loro componenti, i materiali e le sostanze, ovvero il peso dei prodotti e dei materiali effettivamente recuperati in uscita (output) dagli impianti », conseguentemente sia soppresso il comma 6 dello stesso articolo 19;

17) all'articolo 23, comma 1, le parole « calcolata in base al numero dei pezzi ovvero al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun tipo di apparecchiatura o per raggruppamento, nell'anno solare di riferimento » siano sostituite con « »calcolata in base al peso delle AEE immesse sul mercato per ciascun tipo di apparecchiatura o per ciascun raggruppamento, nell'anno solare di riferimento »;

18) all'articolo 23, comma 2, lettera b), le parole « calcolata in base al numero dei pezzi ovvero al peso per tipo di apparecchiatura o per raggruppamento nello stesso anno in cui si verificano i rispettivi costi » siano sostituite con « calcolata in base al peso per tipo di appa-

recchiatura o per raggruppamento nello stesso anno in cui si verificano i rispettivi costi »;

19) all'articolo 33, comma 5, lettera f), siano soppresse le parole « ed e) »;

20) all'articolo 35, comma 1, lettera i), siano sostituite le parole « articolo 30, comma 2 » con le seguenti « articolo 31 comma 2 »,

21) all'articolo 38, comma 10, siano sostituite le parole da « la reiterata violazione » fino a « collettivi » con le seguenti: « La violazione dell'obbligo di comunicazione delle informazioni da parte dei sistemi individuali e collettivi per due anni, anche non consecutivi, in un triennio »;

22) all'articolo 38, comma 10, dopo le parole « all'articolo 29 » sia aggiunto il seguente periodo: « Le persone fisiche e giuridiche cancellate per la violazione dell'obbligo di comunicazione non possono essere iscritte al Registro Nazionale di cui all'articolo 29 per i due anni successivi. »;

23) all'articolo 40, comma 3, sia aggiunto infine il seguente periodo: « Per la gestione dei rifiuti prodotti dai pannelli fotovoltaici professionali installati ai sensi dei decreti ministeriali adottati in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 387 del 2003, si applica l'articolo 24, comma, 1 del presente decreto legislativo. Al fine di garantire il finanziamento delle operazioni di raccolta, trasporto, trattamento adeguato, recupero e smaltimento ambientalmente compatibile dei rifiuti prodotti da tali pannelli fotovoltaici, il GSE, per il restante periodo di incentivazione, trattiene dalla tariffa una quota finalizzata a coprire i suddetti costi di gestione a carico del detentore beneficiario dell'incentivo. La somma trattenuta viene restituita al detentore, qualora dimostri di aver correttamente gestito i rifiuti dei propri pannelli fotovoltaici, oppure qualora, a seguito di sostituzione, la responsabilità ricada sul produttore. Entro 180 giorni, il GSE provvede a definire il metodo di calcolo della quota trattenuta

sull'entità complessiva dell'incentivo erogato a garanzia della gestione dei rifiuti da pannelli fotovoltaici. »;

24) all'articolo 40, dopo il comma 3, sia aggiunto il seguente: «3 *bis*. Sono considerati rifiuti da AEE domestiche i pannelli fotovoltaici installati di potenza nominale inferiore a 10 KW; essi vanno conferiti ai Centri di raccolta di cui al-

l'articolo 4 lettera *mm*) nel raggruppamento n. 4 del Regolamento 25 settembre 2007, n. 185 di cui alla lettera *oo*) del medesimo articolo. »;

25) all'Allegato X, lettera B, numero 3), dopo le parole «se del caso» sia aggiunto «nonché la tipologia specifica di AEE indicata negli Allegati II e IV ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della regione Calabria e della Regione siciliana, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina ...

77

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 5 marzo 2014.

Audizione della regione Calabria e della Regione siciliana, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.50.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia. Audizione di rappresentanti di Unione Petrolifera (*Svolgimento e conclusione*) 78

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 79

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e abbinata (Parere alla XI Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 82

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 84

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. Emendamenti C. 1836 Governo (Parere alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 *bis*. Emendamenti C. 1864 Governo (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 82

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 83

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione di rappresentanti di Unione Petrolifera.
(*Svolgimento e conclusione*).

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia

assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Alessandro GILOTTI, *presidente di Unione Petrolifera*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), Gianluca BENAMATI (PD), e Davide CRIPPA (M5S).

Alessandro GILOTTI, *presidente di Unione Petrolifera*, e Piero DE SIMONE,

direttore generale di Unione Petrolifera, rispondono ai quesiti posti.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, svolge ulteriori considerazioni. Ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 79.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 27 febbraio.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente è stata svolta la relazione e che sono stati formulati alcune richieste di chiarificazione al Governo. Invita quindi il rappresentante del Governo a fornire le informazioni richieste.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI, con riferimento alle questioni poste dal deputato Da Villa, osserva che non vi è stato nessuno sperpero di denaro pubblico in passato, ma sicuramente risorse estre-

mamente limitate che richiedono ulteriori interventi di contenimento e razionalizzazione della spesa per riuscire a far fronte comunque ad un livello essenziale alle finalità che l'ordinamento attribuisce agli enti di normalizzazione, nello svolgimento delle loro funzioni di rilievo nazionale, europeo ed internazionale.

L'ammontare dei contributi erogati a favore degli Enti nazionali di normalizzazione tecnica (ora, normazione tecnica, ai sensi del Regolamento UE 1025/2012) copre una quota percentualmente minoritaria degli oneri sostenuti e documentati dai due Enti nell'esercizio delle loro funzioni di rilievo nazionale, europeo ed internazionale.

Come noto, infatti, le attività connesse con la produzione di norme tecniche di applicazione volontaria (standardizzazione di prodotti, sistemi, servizi, processi, ecc.) devono essere svolte da Enti nazionali, europei e internazionali di normazione tecnica nel rispetto dei « metodi » e delle « procedure di formazione del consenso » condivisi ed applicati a livello internazionale. Esiste infatti uno stretto legame tra il rispetto volontario di una norma, cui è stato riconosciuto lo *status* di « norma armonizzata », e la possibilità di godere della « presunzione di conformità obbligatoria alla pertinente direttiva europea di armonizzazione tecnica ». Di qui le motivazioni di interesse pubblico diffuso che hanno gli Enti nazionali designati e riconosciuti dall'Italia.

Occorre peraltro tenere conto che quelle considerate sono solo una parte minore delle risorse pubbliche complessivamente destinate a tali Enti, peraltro con specifiche finalità. Tali contributi, in particolare, coprono solo in parte le quote di « associazione » (obbligatoria) agli Enti europei (CEN e CENELEC), ed internazionali (ISO e IEC), alcune spese di trasferta per la partecipazione alle riunioni degli Enti comunitari ed internazionali di cui sopra, nonché la pubblicazione gratuita solo di alcune norme rilevanti ai fini della sicurezza dell'installazione di impianti.

La parte principale del finanziamento pubblico a favore di UNI e CEI, su cui peraltro vi sono state e vi sono rilevanti difficoltà di mantenimento di livelli adeguati negli ultimi anni, è infatti costituita dall'ulteriore contributo, annualmente erogato su diverso capitolo (2285), per l'elaborazione della normativa tecnica per finalità di sicurezza del lavoro a carico di fondi INAIL da riassegnare su apposito capitolo di spesa del Ministero ai sensi della legge n. 46/90 (articolo 8), complessivamente pari a circa sei milioni di euro annui, e poi ripartiti fra i due enti in questione. È soprattutto dalla possibilità di mantenere quest'ultimo contributo a un livello adeguato che dipende l'effettiva possibilità di non « scaricare » su imprese e cittadini, attraverso crescenti costi di acquisto delle norme, il costo necessario per la complessa attività di elaborazione delle norme stesse secondo procedure trasparenti e partecipate in conformità alle pertinenti disposizioni dell'Unione europea ed internazionali.

Sia i contributi all'attenzione della Commissione, pertanto, sia quelli ulteriori cui ora si è fatto riferimento, costituiscono solo una parte della copertura delle spese di UNI e CEI che, solo per personale e funzionamento corrispondono a circa 11,7 milioni per UNI e 5,9 milioni di euro per il CEI.

In relazione alle domande del deputato Galperti, precisa che, quanto alla composizione degli organi, premesso che i due enti in questione sono costituiti in forma di associazione di diritto privato, e che quindi negli organi vi è la rappresentanza dei soci, e in particolare delle associazioni imprenditoriali interessate, oltre che dei soci di diritto, come lo stesso Ministero, si evidenzia che la composizione degli organi statutari di UNI e CEI è pubblicata nei rispettivi siti istituzionali. (www.uni.com – www.ceiweb.it).

Sono organi del CEI: l'Assemblea, il Consiglio, il Comitato Esecutivo, il Presidente Generale, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Collegio dei Probiviri, gli Organi Tecnici.

Sono organi dell'UNI: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Collegio dei Probiviri.

Quanto invece all'esiguità del contributo all'INAIL, va valutata non solo in relazione all'esiguità delle risorse complessive e al mantenimento della tradizionale proporzione di ripartizione dello stanziamento complessivo, ma soprattutto in relazione alla circostanza che, evidentemente, non si tratta di un contributo al funzionamento dell'INAIL, che sarebbe assolutamente sproporzionato per la sua dimensione irrisoria, ma di somme destinate ad una specifica e limitata finalità nel settore della sicurezza delle macchine che, anche con tale esigua dimensione, conserva comunque una sua marginale utilità. All'INAIL (ex ISPESL) è stato concesso negli ultimi anni nella misura di circa 10 mila euro un contributo che ha consentito, previa rilevazione di dati relativi a casi di applicazione e raccolta delle principali decisioni prese a livello comunitario, iniziative di predisposizione e diffusione delle conseguenti linee guida applicative presso i fabbricanti di macchine e gli altri operatori pubblici competenti nel settore (ASL, Ispettori del Lavoro), che costituiscono la base per la pubblicazione da parte dell'INAIL (ex ISPESL) di tali informazioni sul proprio sito *web* istituzionale, nonché di un apposito rapporto biennale sulla gestione della direttiva in Italia e per la presentazione di tale rapporto al pubblico ed alle istituzioni interessate, effettuata con il coinvolgimento delle principali associazioni di categoria del settore.

In relazione alle questioni poste dal deputato Crippa, osserva che le riduzioni operate sui contributi in questione hanno avuto effetti limitati alle specifiche iniziative cui i predetti contributi sono destinati, ma non hanno di per sé determinato effetti di aumento degli oneri che gli enti di normalizzazione trasferiscono su imprese, professionisti ed in generale sui cittadini, non essendovi stati aumenti del costo medio di acquisto da parte degli stessi di copia delle norme adottate. Tale rischio è stato ed è certamente più rile-

vante con riguardo al contributo ordinario sopra richiamato. Finora gli enti sono riusciti tuttavia a garantire stabilità ai prezzi di acquisto delle norme per gli operatori interessati, ma per garantire tale possibilità anche in futuro dovrebbe essere certamente affrontato, in altra sede, il problema di dare stabilità e certezza al complesso della contribuzione pubblica alle rilevanti attività degli enti in questione, per scongiurare il rischio effettivo che la riduzione della contribuzione pubblica determini inevitabilmente un maggior ricorso alle entrate da proventi delle vendite di copie delle norme, determinando uno svantaggio concorrenziale delle imprese italiane rispetto a quelle dei Paesi in cui le norme in questione potrebbero a quel punto essere diffuse a costi minori.

Sottolineato che i contributi in argomento non costituiscono la parte principale della contribuzione pubblica all'attività degli enti in questione, concorda con il relatore Senaldi sul fatto che un dettaglio delle spese connesse a tali contributi, ulteriore rispetto agli elementi comunque già forniti, non appare di particolare rilievo.

Marco DA VILLA (M5S) ringrazia il viceministro per i chiarimenti forniti. Rivela tuttavia che lo stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, pari a 255 mila euro, rappresenta solo una minima parte dei contributi erogati dallo Stato a favore degli enti di normazione, che ammontano a circa 6 milioni di euro annui, sul cui utilizzo non viene in questa sede fornita alcuna spiegazione. Chiede inoltre che gli enti beneficiari dei contributi forniscano il rendiconto annuale delle loro attività come prescritto dalla legge n. 549 del 1995.

Gianluca BENAMATI (PD) osserva che la Commissione deve esprimere un parere sugli stanziamenti di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico. Concorda con il collega Da Villa sul fatto che i contributi in esame costituiscano una mi-

nima parte di quelli erogati dallo Stato a favore degli enti di normazione e per questi motivi ritiene che il ruolo della Commissione sia, per così dire, anacronistico, pur mantenendo una sua motivazione all'interno dell'attività di vigilanza nei confronti del MiSE.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene che le norme tecniche richiamate dai decreti ministeriali per la loro attuazione dovrebbero essere pubblicate in allegato ai provvedimenti stessi, al fine di evitare costi aggiuntivi per i soggetti interessati.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, a seguito dei chiarimenti forniti dal governo preannuncia la predisposizione di una proposta di parere favorevole, dichiarandosi aperto all'apporto dei colleghi per la formulazione di eventuali osservazioni.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI concorda con l'osservazione dell'onorevole Crippa. Si riserva, tuttavia, di approfondire la questione posta sulla pubblicazione in allegato delle norme tecniche richiamate dai decreti ministeriali. In merito ai rilievi dell'onorevole Da Villa, sottolinea che non spetta al Governo esprimere un parere su norme di legge che sottopongono al parere della Commissione le attività del Ministero. Esprimendo un'opinione del tutto personale, riterrebbe tuttavia più utile esprimere parere successivi all'attività di rendicontazione da parte degli enti controllati al fine di valutare compiutamente il loro operato.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, osserva che sarebbe opportuno definire più organicamente le modalità generali di controllo da parte delle Camere sugli enti vigilati.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

Testo unificato C. 254 Vendola e abbinata.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2014.

Emma PETITTI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame ribadendo il giudizio favorevole sul progetto volto a contrastare una pratica diffusa che colpisce soprattutto le lavoratrici nel momento in cui sono più deboli.

Cosimo PETRAROLI (M5S), pur condividendo il giudizio estremamente critico verso la pratica delle dimissioni in bianco (e ricordando alla commissione come la sua prima esperienza professionale sia iniziata proprio con tale richiesta) esprime tuttavia un orientamento sfavorevole sul provvedimento in esame che a suo giudizio non migliora la normativa vigente in materia. L'unica soluzione concreta per contrastare il fenomeno sarebbe, a parere del suo gruppo, quella dell'obbligatorietà delle dichiarazioni verbali. Preannuncia quindi, a nome del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere predisposta dal relatore.

Caterina BINI (PD) dichiara di condividere la proposta di parere formulata dal relatore sul provvedimento in titolo il cui contenuto è ampiamente condivisibile e finalizzato a porre rimedio ad un feno-

meno rilevante che discrimina soprattutto le lavoratrici.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato*).

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea — Legge di delegazione europea 2013 — secondo semestre.

Emendamenti C. 1836 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea — Legge europea 2013 bis.

Emendamenti C. 1864 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 13 febbraio 2014.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore Senaldi ha espresso il parere sulle proposte emendative presentate ai disegni di legge in titolo, riservandosi di esprimere il parere su alcuni emendamenti.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, con riferimento al disegno di legge C. 1864, ricorda di aver espresso parere favorevole sull'emendamento 3.3 del relatore per la XIV Commissione, dalla cui approvazione risulterebbero preclusi i successivi Prata-
viera 3.1 e Nesci 3.2; ribadisce il parere favorevole sugli emendamenti Carinelli 19.6 e Fico 19.7, nonché sugli emendamenti Manfredi 19.1 e Ricciatti 19.2, 19.3 e 19.5. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Prata-
viera 20.2 e parere favorevole sull'emendamento 22.1 del relatore per la XIV Commissione. Sottolinea che necessita di approfondire ulteriormente il contenuto delle proposte emendative Ricciatti 19.4, Elvira Savino 20.1 e 23.02. Ribadisce infine il parere favorevole

sull'articolo aggiuntivo 7.03 del relatore per la XIV Commissione, presentato al disegno di legge C. 1836.

Il viceministro Claudio DE VINCENTI si riserva di formulare i pareri nella prossima seduta.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) condivide la richiesta di valutare ulteriormente il contenuto degli emendamenti in esame.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 16.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e abbinata.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge recante: Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (testo unificato C. 254 Vendola e abbinata) come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione di merito;

esprimendo apprezzamento per un provvedimento finalizzato ad affrontare

un annoso problema che riguarda l'occupazione, soprattutto femminile, e che più in generale contrasta gli abusi che colpiscono i lavoratori nel momento in cui questi sono più deboli, ovvero al momento della ricerca dell'occupazione;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione nella Regione Friuli Venezia Giulia (24 febbraio 2014)	85
<i>ALLEGATO (Relazione del presidente)</i>	89

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
Sui lavori della Commissione	86

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo, C. 1896 Tripiedi .	88
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi .	88
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo	88
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	88
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla missione nella Regione Friuli Venezia Giulia (24 febbraio 2014).

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che una delegazione della Commissione ha effettuato, il 24 febbraio scorso, una missione di studio in Friuli Venezia Giulia, al

fine di acquisire utili elementi informativi sulle materie di competenza. Al riguardo, fa presente di avere predisposto una relazione (*vedi allegato*), nella quale dà conto degli esiti della missione e dei contenuti degli incontri svolti.

La Commissione prende atto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel ringraziare tutti i componenti della delegazione per il contributo fornito nel corso della missione, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 14.35.

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emergenza e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

C. 2012 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 26 febbraio 2014.

Tiziana CIPRINI (M5S), intervenendo nella discussione, segnala che il comma 3 dell'articolo 1, per affrontare esigenze operative connesse allo svolgimento delle attività necessarie all'applicazione della disciplina sull'emersione e il rientro dei capitali detenuti all'estero, contiene disposizioni in tema di assunzione di personale delle agenzie fiscali, osservando che esse sembrano mal coniugarsi con i principi di buon andamento ed efficacia dell'azione amministrativa. Ritiene, in particolare che la norma richiamata sia lacunosa laddove non specifica la modalità di dette assunzioni, anche in contrasto con le esigenze di razionalizzazione della pubblica amministrazione indicate nel decreto-legge n. 101 del 2013, approvato di recente dal Parlamento. Reputa, in proposito, auspicabile che le nuove assunzioni siano effettuate tramite lo scorrimento delle graduatorie di idonei collocati in graduatorie ancora vigenti ed approvate dall'amministrazione dell'Agenzia delle entrate o delle Dogane, previo rilevamento quantitativo degli idonei eventualmente presenti. Rammentata, inoltre, che il richiamato decreto-legge n. 101 del 2013 prevede l'assunzione di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti ed approvate a partire dal 1°

gennaio 2007, relative alla professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza, fa notare che l'applicazione di tale disposizione non implicherebbe un costo aggiuntivo, essendo anzi conveniente in quanto improntata a principi di economicità ed efficacia dell'azione amministrativa. Esprime pertanto perplessità sulla formulazione della disposizione relativa alle modalità di assunzione di tale personale, dichiarando che l'orientamento del suo gruppo sarà di astensione sulla deliberazione di competenza della Commissione.

Marco MICCOLI (PD), *relatore*, considerato che la Commissione di merito ha avviato un ciclo di audizioni sul provvedimento, ritiene opportuno attendere la prosecuzione dei lavori in sede referente, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione, anche in relazione alle questioni poste dal deputato Ciprini. Chiede, pertanto, di voler rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto della richiesta del relatore, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Irene TINAGLI (SCpI), intervenendo sui lavori della Commissione, con riferimento al provvedimento relativo alle pensioni di importo elevato, chiede alla presidenza se l'INPS sia stato sollecitato a fornire elementi di conoscenza in ordine alla definizione della platea dei soggetti interessati dal provvedimento. In proposito, ritiene opportuno che gli uffici tecnici degli organismi competenti riferiscano alla Commissione illustrando le proprie previsioni circa i possibili effetti di tale provvedimento.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fatto presente che l'INPS ha fornito una parziale risposta, riferita peraltro al solo settore privato, rileva che una ricostruzione attendibile ed esaustiva di tutte le posizioni previdenziali coinvolte dal provvedimento

appare complessa e problematica, soprattutto con riferimento al settore pubblico. Ritiene utile, pertanto, che i gruppi, nell'ambito del Comitato ristretto già previsto per la giornata odierna, si concentrino, nell'immediato, sulle valutazioni di tipo politico, raggiungendo un'intesa sulle questioni più problematiche, che riguardano, in particolare, le modalità di intervento sulle pensioni di importo elevato.

Irene TINAGLI (SCpI), ritiene in ogni caso utile che la Commissione incontri, anche solo in via informale, rappresentanti dell'INPS per un confronto sui dati al momento disponibili, anche laddove fossero riferiti esclusivamente al settore privato. Fa notare che il provvedimento è stato rinviato in Commissione proprio con la finalità di svolgere i necessari accertamenti circa i possibili effetti di tali norme.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), augurandosi che al provvedimento sulle pensioni di importo elevato venga riconosciuta la stessa urgenza attribuita ad altri provvedimenti, evidenzia la necessità di procedere speditamente nell'*iter* di esame, evitando di insistere troppo sulla questione della comunicazione dei dati da parte dell'INPS, in ordine alla quale, peraltro, non si prevedono sviluppi certi nell'immediato futuro. Ritiene, pertanto, che la soluzione sia prevalentemente politica e possa essere individuata nell'ambito del Comitato ristretto, nel cui ambito si dichiara disponibile a confrontarsi con serenità con gli altri gruppi, soprattutto per quanto concerne la definizione della soglia. Rilevato, peraltro, che i dati eventualmente disponibili si riferirebbero al solo settore privato e sarebbero, quindi, non pienamente significativi, invita i gruppi a concentrarsi sulle valutazioni sul merito del provvedimento. Fatto notare che eventuali difficoltà potrebbero risolversi in sede di attuazione tecnica della nuova normativa, ritiene urgente individuare quanto prima una soluzione alle questioni sul tavolo, anche al fine di evitare che eventuali rinvii della discussione siano interpretati dall'opinione pub-

blica come una volontà di mantenere inalterati privilegi ormai giudicati assolutamente inaccettabili.

Marialuisa GNECCHI (PD), convenendo con il deputato Fedriga circa la rilevanza parziale dei dati riferiti al settore privato, fa presente che i casi più problematici sembrano riguardare il settore pubblico, soprattutto nell'ambito delle forze armate, dove si registrano, effettivamente, casi di promozioni in prossimità del pensionamento. Ritiene, in ogni caso, che di tali questioni possano essere investiti anche i nuovi Ministri competenti che potrebbero fornire al riguardo elementi utili al dibattito in corso.

Giovanni Carlo Francesco MOTTOLA (FI-PdL) invita i gruppi ad astenersi da interventi normativi « al buio », a fronte delle rilevanti difficoltà di acquisire la documentazione necessaria alla ricostruzione delle posizioni previdenziali con il calcolo contributivo. Facendo riferimento a talune considerazioni espresse in relazione al settore pubblico, ritiene opportuno approfondire la ragione per la quale taluni soggetti godrebbero di pensioni di importo elevato, accertando se tali posizioni siano effettivamente riconducibili a condizioni di privilegio e non, piuttosto, meritori elementi di promozione. Si dichiara convinto, più in generale, che – piuttosto che colpire indiscriminatamente i trattamenti oltre un certo importo, peraltro non sempre definibili a priori « d'oro » – occorra concentrarsi sulle vere distorsioni del sistema previdenziale, che ritiene siano riconducibili a specifici fattori, quale, ad esempio, il cumulo di trattamenti diversi. Auspica, in conclusione, lo svolgimento dei necessari approfondimenti, anche con i competenti uffici tecnici, al fine di giungere ad un esito positivo dell'*iter*.

Cesare DAMIANO, *presidente*, giudicato opportuno evitare di dar luogo ad una disputa tra categorie di lavoratori, ritiene preferibile concentrarsi sull'obiettivo finale del provvedimento, che è quello di rimuovere i privilegi annidati nel sistema pre-

videnziale, destinando gli eventuali risparmi alla sanatorie delle distorsioni presenti nella normativa vigente. Ritiene pertanto necessario che i gruppi si confrontino nel Comitato ristretto, nel tentativo di tracciare una cornice degli interventi il più possibile equilibrata, peraltro già sufficientemente definita nel precedente *iter* di esame. Ritiene, quindi, che in quella sede possa essere raggiunta un'ampia intesa su alcuni aspetti del testo, che riguardano, in particolare, la definizione della soglia, per la quale potrebbe rivelarsi utile tenere conto dei precedenti interventi adottati sulla materia, le modalità di intervento sui vitalizi, la salvaguardia delle pensioni integrative. Ritenuto inoltre opportuno limitare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e all'INPS l'ambito dei soggetti da consultare sul punto, assicura che essi verranno opportunamente sollecitati a fornire i dati necessari, senza i quali, ritiene, in ogni caso, che la Commissione abbia il diritto di procedere, in piena autonomia, nel suo percorso normativo.

La seduta termina alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 5 marzo 2014.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato.

C. 1253 Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo, C. 1896 Tripiedi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 5 marzo 2014.

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica.

C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.55 alle 15.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 5 marzo 2014.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15 alle 15.15 e dalle 15.25 alle 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 marzo 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

ALLEGATO

Missione di studio in Friuli Venezia Giulia (24 febbraio 2014).**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Una delegazione della XI Commissione, guidata dal presidente Damiano e composta dai vicepresidenti Polverini e Rizzetto e dai deputati Airaudo e Fedriga, ha svolto – nella giornata del 24 febbraio scorso – una missione in Friuli Venezia Giulia, finalizzata ad acquisire utili elementi informativi in ordine alla situazione che interessa la salvaguardia occupazionale delle numerose realtà lavorative dell'area (sia i vari livelli produttivi regionali, sia gli specifici poli dei gruppi *Electrolux* e *Ideal Standard*). Ai diversi incontri in loco hanno preso parte anche taluni parlamentari, eletti nell'ambito della Regione, non facenti parte della XI Commissione.

La missione di studio si è inserita nell'ambito dell'attività istruttoria e conoscitiva posta in essere dalla Commissione al fine di confrontare l'adeguatezza delle soluzioni normative e amministrative, soprattutto in materia di rapporti contrattuali solidaristici e di ammortizzazione sociale. A tal fine, è stata effettuata una serie di incontri sul territorio, con il coinvolgimento di istituzioni e parti sociali.

In particolare, la missione si è articolata nell'ambito di due distinti tavoli, collocati, rispettivamente, a livello regionale e provinciale. Inizialmente, ha avuto luogo un incontro a Trieste presso la sede della Regione con i rappresentanti della Regione stessa e degli enti locali (province e comuni capoluogo), delle categorie economiche, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali regionali. Quindi, nel pomeriggio, si è svolto un incontro a Pordenone, presso la locale sede della Regione, con i rappresentanti della Regione e degli enti locali della provincia,

delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali provinciali, nonché delle RSU di *Electrolux* e *Ideal Standard* e delle rispettive proprietà (sebbene la proprietà di *Electrolux*, per ragioni di natura tecnica, non abbia potuto essere presente all'incontro).

Nel tavolo regionale della mattina, la Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha illustrato la situazione generale a livello occupazionale e produttivo regionale, mettendo in evidenza come il 2013 sia stato in realtà l'anno in cui la crisi ha mostrato i suoi effetti più violenti, manifestandosi soprattutto nei settori dell'edilizia, della produzione meccanica e della manifattura (il tessuto delle imprese di piccole e medie dimensioni è quello forse più colpito): i dati rilevati indicano un *record* di ricorso alla cassa integrazione guadagni nel 2013, nonché un livello del tasso di disoccupazione attorno al 7 per cento, con un lieve calo degli occupati sempre nel 2013 e un elemento in parziale controtendenza sulla disoccupazione femminile, che ha registrato una leggera diminuzione. La Presidente Serracchiani ha, quindi, richiamato i due protocolli di concertazione sottoscritti con le parti sociali, che si fondano sostanzialmente sull'avvio di un progetto denominato « Rilancio imprese Friuli Venezia Giulia », il cui obiettivo è quello di sostenere specifici interventi su lavoro, sviluppo e semplificazione. Nel ricordare come la Regione sarà la prima ad applicare il progetto « Garanzia giovani », anche con utilizzo di fondi regionali che anticiperanno quelli europei, la Presidente ha richiamato l'interesse della sua amministrazione a rivedere gli strumenti per le

politiche attive del lavoro, in un'ottica di rilancio dei servizi per l'impiego e di riordino delle politiche di formazione.

Le parti datoriali presenti all'incontro antimeridiano hanno, quindi, offerto un quadro molto articolato della realtà lavorativa e produttiva della Regione, indicando come, in particolare, vi sia il forte timore che la crisi che sta vivendo soprattutto la provincia di Pordenone possa estendersi a tutte le aree regionali, con effetti depressivi pure sui relativi indotti delle zone più sviluppate. In questo contesto, è stata evidenziata l'esigenza di non concentrarsi esclusivamente sulle crisi aziendali delle imprese di grandi dimensioni, ma di porre attenzione anche al mondo delle PMI, che rappresentano l'ossatura delle attività produttive regionali e presentano una forte vocazione internazionale (a tal fine, destano preoccupazione i dati che indicano un forte calo dell'*export* della Regione). La ricetta che i rappresentanti di industria, impresa e commercio individuano come prioritaria è quella della collaborazione tra istituzioni, enti locali e parti sociali, con l'attivazione di misure di semplificazione, gli interventi sul costo del lavoro, il rafforzamento della formazione, la messa in campo di strumenti di solidarietà. In tale ambito, sono emersi anche i profili di maggiore problematicità legati a settori specifici, quali edilizia, agricoltura (con un appello a non compromettere il peculiare sistema di regole di garanzia che caratterizza il comparto) e cooperazione.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, a loro volta, hanno posto in risalto la situazione di complessiva crisi del sistema, concentrandosi anche sugli specifici problemi della vertenza *Electrolux* (in questo contesto, il piano alternativo dell'azienda è visto come il successo di una lotta composta e concertata delle parti sociali, ma ancora non convince sotto il profilo della tutela dei dati occupazionali) e della situazione della Ferriera di Trieste, rappresentata come un potenziale, rilevante, problema che unisce la crisi occupazionale a quella ambientale. Dai sindacati è emersa anche una reale preoccupa-

zione circa gli stringenti vincoli derivanti dal « Patto di stabilità », i rischi legati a fenomeni evidenti di *dumping* sociale (è stata invocata la necessità di una fiscalità di concorrenza), il forte peso della tassazione del costo del lavoro e dei costi energetici, la crisi del settore del terziario e dei servizi.

Gli esponenti delle istituzioni locali presenti al tavolo regionale hanno, con i propri contributi, invitato la Commissione a ragionare sull'incentivazione all'innovazione, con un sostegno mirato alle aziende che fanno ricerca e sviluppo. Anche da parte di tali interlocutori, è stato fortemente messo in risalto il bisogno di intervenire sul « Patto di stabilità », allentandone i vincoli, pure per quanto concerne il problema del blocco del *turn over*.

In ragione delle questioni emerse, la delegazione parlamentare ha fornito una serie di indicazioni ai propri interlocutori, dichiarandosi consapevole della crisi, che dura da molti anni e incide profondamente sul profilo dell'occupazione, con rischi di incremento delle tensioni sociali. La delegazione della XI Commissione ha assicurato la propria volontà di ascolto delle situazioni complesse presenti sul territorio, impegnandosi a lavorare sul piano delle politiche attive del lavoro, le sole in grado di integrare crescita e sviluppo: è stato, in sostanza, trasmesso un segnale di fiducia nella capacità di mettere in campo soluzioni, anche di carattere normativo, che possano aiutare il percorso di confronto tra le parti sociali, non soltanto per le vertenze di crisi aziendali, ma anche per una progressiva ripresa dell'occupazione e della crescita.

Nel tavolo realizzato nel pomeriggio a Pordenone, sono state poi affrontate le specifiche questioni che interessano le realtà produttive provinciali, laddove si è potuto constatare che la situazione dello stabilimento *Ideal Standard* di Orcenico, che ha visto il raggiungimento di un accordo per la concessione della CIG in deroga e che si pone l'obiettivo di un transito di proprietà che possa assicurare la salvaguardia occupazionale, è diversa da quella dello stabilimento *Electrolux* di

Porcia, nel quale il tavolo nazionale è ancora in una fase di confronto, essendo stato al momento presentato dall'azienda un piano di sviluppo che va ben studiato e implementato. In questo contesto, la Presidente Serracchiani ha garantito il massimo impegno della Regione, che farà la sua parte, e ha chiesto alla Commissione di studiare interventi, anche di natura normativa, che consentano di sostenere gli strumenti provvisori posti in essere, quali i contratti di solidarietà.

I medesimi problemi sono stati evidenziati dai rappresentanti datoriali provinciali e dalle RSU di *Electrolux* e *Ideal Standard*, che – nel ritenere un bel segnale la presenza della Commissione sul territorio – hanno auspicato il massimo impegno a livello nazionale: se, infatti, i contratti di solidarietà ed eventuali ulteriori strumenti di sostegno del reddito sono ritenuti utili misure per fronteggiare l'emergenza, si chiede che siano individuate soluzioni a regime più strutturali, che aiutino la permanenza degli stabilimenti sul territorio e la salvaguardia dei livelli occupazionali, incluso l'indotto.

Uno specifico appello alla delegazione è stato, poi, lanciato da taluni artigiani e operai che vivono una drammatica fase di disoccupazione, i quali, nei propri interventi, hanno invocato misure per l'abbassamento del costo del lavoro, per il taglio della spesa pubblica, per la redistribuzione dei trattamenti previdenziali e per rendere fruibile il TFR da parte dei lavoratori.

Sono, quindi, intervenuti diversi rappresentanti degli enti locali (provincia e comuni dell'area), che hanno auspicato proposte concrete per sostenere l'occupazione e lo sviluppo, in grado di assecondare le peculiari caratteristiche produttive del territorio. In questo contesto, sono state avanzate proposte di riduzione del cuneo fiscale, di introduzione di un contratto di inserimento nel mercato del lavoro, di utilizzo di lavoratori in mobilità. Sono state, al contempo, illustrate le iniziative che le istituzioni locali hanno assunto per sostenere la continuità occupazionale nei locali stabilimenti *Electrolux* e *Ideal Standard*.

Anche in relazione alle questioni emerse nel tavolo provinciale, la delegazione della XI Commissione ha cercato di assicurare un impegno a sostenere i processi in corso, auspicando l'esistenza di un negoziato vero che, con il fattivo concorso del Governo, possa giungere a soluzioni condivise. È apprezzabile lo sforzo con cui le parti hanno inteso confrontarsi su tematiche delicate quali il riconoscimento di strumenti di sostegno non solo passivi, che siano mirati, da un alto, ad affrontare l'emergenza del mantenimento dei posti di lavoro, scongiurando ipotesi di licenziamenti, e, dall'altro, a puntare alla riqualificazione dei lavoratori e al rilancio delle attività produttive. Si tratta ora di proseguire le attività di negoziato già avviate a livello nazionale, avendo cura di operare un opportuno coordinamento con le istanze emerse a livello locale, affinché si possa giungere a un esito positivo delle vertenze, con risultati apprezzabili sia per i lavoratori che per le imprese.

Sotto questo profilo, l'impegno unitario della delegazione è stato anzitutto quello di sottoporre al nuovo Ministro dello sviluppo economico la stringente necessità che il Governo assicuri repentinamente una continuità al Tavolo di concertazione a livello nazionale, già avviato da qualche mese presso il dicastero, affinché le scelte concordate nell'ambito dei negoziati possano tradursi, con la massima celerità, in azioni concrete a sostegno dell'occupazione. Allo stesso tempo, si avverte l'urgenza di concordare tra il Parlamento e il Governo una linea comune, al fine di elaborare un intervento normativo di carattere generale in tema di decontribuzione dei contratti di solidarietà (alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare sono già state presentate sull'argomento), proprio nella prospettiva di fronteggiare situazioni di crisi come quella che ha interessato lo stabilimento *Electrolux*.

In conclusione, si ritiene che la missione sia stata straordinariamente utile, soprattutto per verificare gli elementi di vicinanza e di possibile intesa tra le parti in vista della risoluzione delle vertenze

aziendali, consentendo altresì di acquisire elementi di conoscenza di carattere più generale attraverso i quali poter ipotizzare interventi di carattere generale, anche di natura normativa, per tutte le situazioni di crisi in cui risultino coinvolti i livelli occupazionali e produttivi. Da questo punto di vista, occorre ora ragionare su

come rendere stabili simili iniziative della Commissione, che dovranno strutturarsi anche in altre aree del Paese, proprio al fine di consentire al Parlamento di essere consapevole, con iniziative «sul campo», delle esigenze dei territori che riguardano il lavoro, l'occupazione e il sostegno del reddito.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 2/2014: Proroga missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	93
--	----

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati preliminari dell'anno 2012 e i dati definitivi dell'anno 2011. Doc. XXXVII, n. 1. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	95
ALLEGATO (<i>Proposta di risoluzione presentata dal Relatore</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	99

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 2/2014: Proroga missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

C. 2149 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che la Commissione è oggi convocata per l'esame in sede consultiva del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 2 del 2014, approvato dal Senato, recante « Proroga missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione », per il parere alle Commissioni riunite III e IV.

Fa presente che le Commissioni riunite concluderanno l'esame in sede referente del provvedimento nella giornata di giovedì, 6 marzo, in quanto la Conferenza dei presidenti di gruppo nella prossima riunione dovrebbe inserirlo nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 10 marzo.

La Commissione Affari sociali dovrebbe pertanto votare il parere al più tardi entro la giornata di domani.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esprimere alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa) il prescritto parere sulle parti di competenza concernenti il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 2 del 2014 (A.C. 2149), già approvato dal Senato, recante una serie di disposizioni volte assicurare, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 2014, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Per quanto riguarda le norme idonee a incidere sulle competenze della XII Commissione, di portata limitata, segnala essenzialmente il comma 3 dell'articolo 2, che autorizza, per il suddetto periodo, la spesa di 352.579 euro per l'impiego di unità di personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

Al riguardo, osserva che la relazione tecnica al provvedimento in esame specifica che il personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana autorizzato nell'ambito della presente missione è costituito da sette unità, confermando l'organico autorizzato dal precedente decreto-legge n. 114 del 2013, di finanziamento delle missioni, all'articolo 1, comma 23.

Richiama altresì il comma 3 dell'articolo 4 che autorizza, per il medesimo periodo, la spesa complessiva di euro 3.085.000 per interventi disposti dai comandanti dei contingenti militari in Afghanistan, Libano, Balcani, Corno d'Africa, Libia e Somalia, intesi a fronteggiare, nei casi di necessità e urgenza, le esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato.

Come precisa la relazione illustrativa, si tratta di attività di cooperazione civile-militare intesa a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

Andrea CECCONI (M5S), preso atto della limitatezza delle competenze della XII Commissione in relazione al provvedimento in esame, segnala tuttavia come a suo avviso la previsione di un contingente della Croce Rossa costituito da sole sette unità, peraltro con uno stanziamento molto esiguo, rischi di rivelarsi poco adeguata rispetto alle esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Stati quali l'Afghanistan e gli Emirati Arabi Uniti.

Con riferimento, poi, alla previsione di cui al comma 3 dell'articolo 4, si domanda per quale ragione si autorizzino interventi in determinati territori per fare fronte alle esigenze di prima necessità della popolazione locale, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, laddove queste ultime costituiscono un limite invalicabile per tutti gli altri interventi statali. Ritiene pertanto che sarebbe preferibile determinare preventivamente lo stanziamento reputato necessario, senza consentire eventuali deroghe alle disposizioni di contabilità generale dello Stato.

Si riserva, quindi, di valutare la proposta di parere che sarà formulata dal relatore a conclusione del dibattito.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU, indi del vicepresidente Eugenia ROCCELLA. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.

La seduta comincia alle 14.40.

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati preliminari dell'anno 2012 e i dati definitivi dell'anno 2011.

Doc. XXXVII, n. 1.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della relazione in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 febbraio 2014.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, quindi, che la Commissione è oggi convocata per il seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento, della relazione del Ministro della salute sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati preliminari dell'anno 2012 e i dati definitivi dell'anno 2011 (Doc. XXXVII, n. 1).

Dopo aver ricordato che nelle sedute precedenti si è svolto un lungo dibattito con gli interventi di numerosi colleghi, avverte che nella seduta odierna, la relatrice, on. Carnevali, procederà all'illustrazione della proposta di risoluzione che ha predisposto.

Elena CARNEVALI (PD), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti nel corso del dibattito, precisando di aver proceduto alla formulazione di una proposta di risoluzione che tiene conto dei vari contributi e che, dunque, rappresenta un ten-

tativo di mediazione e di sintesi tra le diverse istanze emerse nella fase della discussione.

Procede, dunque, all'illustrazione della proposta di risoluzione predisposta (*vedi allegato*).

Andrea CECCONI (M5S) esprime apprezzamento per la proposta di parere predisposta dal relatore, condividendone il contenuto e preannunciando, quindi, il voto favorevole da parte del suo gruppo.

Con specifico riferimento alla relazione presentata dal Governo, constatato che i dati ivi riportati sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli riportati nelle precedenti relazioni, auspica che le mozioni votate dall'Assemblea nei primi mesi della legislatura in corso, da un lato, e la risoluzione che la Commissione affari sociali si appresta a votare, dall'altro, costituiscano strumenti idonei al fine di ottenere che il Governo ponga in essere azioni volte a garantire un'applicazione più corretta della legge n. 194 del 1978.

Marisa NICCHI (SEL), considerato che l'approvazione di una risoluzione da parte della XII Commissione costituisca un atto importante a conclusione del dibattito sulla relazione presentata dal Governo sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978, si sofferma sulla proposta di risoluzione, condividendone diverse parti e ritenendo, invece, che altri punti possano essere migliorati.

In particolare, con riferimento al « tavolo tecnico » avviato dal Ministero della salute con gli assessori regionali per il monitoraggio sullo stato di attuazione delle norme per la tutela della maternità e per l'interruzione di gravidanza, evidenzia come manchino del tutto notizie circa le iniziative adottate dal Governo in attuazione degli impegni assunti l'11 giugno 2013 alla Camera, in sede di approvazione delle mozioni relative all'obiezione di coscienza in ambito medico-sanitario. A questo proposito, fa presente che l'obiezione di coscienza non può trasformarsi in un elemento di distorsione e di sostanziale svuotamento della legge n. 194 del 1978.

Esprime, poi, particolare apprezzamento per uno degli impegni contenuti nella proposta di risoluzione, concernente l'obbligo di controllare e garantire l'attuazione del diritto della donna alla scelta libera e consapevole anche attraverso una diversa mobilità del personale, garantendo la presenza di un'adeguata rete dei servizi sul territorio in ogni regione.

Ritiene, invece, che sia suscettibile di miglioramento la parte della proposta in cui si fa riferimento all'attività dei consultori, evidenziando l'opportunità di richiamare espressamente l'articolo 1 della legge n. 405 del 1975, istitutiva dei consultori familiari.

Fa presente, quindi, che sarebbe più opportuno essere più espliciti relativamente all'utilizzo della pillola abortiva RU486 in quanto, se condivide il fatto che siano stati riportati i dati che dimostrano la limitatezza e la disomogeneità della sua diffusione, auspicherebbe una maggiore incisività nel chiedere, ad esempio, all'AIFA di rivedere, aggiornandole, le raccomandazioni concernenti l'uso di tale prodotto.

Ribadisce, dunque, la necessità di assumere un atteggiamento più deciso su questo tema, anche a seguito del parere deliberato dal Consiglio sanitario regionale della Toscana, volto a favorire la diffusione della pillola RU486, consentendone la somministrazione anche al di fuori delle strutture ospedaliere.

Maria AMATO (PD) ringrazia il relatore per il lavoro svolto, sottolineando l'equilibrio che contraddistingue la proposta di risoluzione presentata.

Richiama, quindi, i dati, contenuti nella relazione del Governo ed evidenziati nella proposta di risoluzione, per cui la pillola RU486 non risulta essere mai stata utilizzata in alcune regioni, tra cui la propria regione di origine, l'Abruzzo.

Fa presente, inoltre, che nella prossima relazione del Governo sarebbe opportuno avere più dati concernenti le modalità che le diverse aziende sanitarie locali utiliz-

zano per l'organizzazione dei consultori, anche per poter approfondire l'aspetto dei relativi costi.

Eugenia ROCCELLA (NCD) auspica che nell'approvazione della risoluzione si realizzi la più ampia convergenza possibile tra le diverse forze politiche rappresentate presso la Commissione affari sociali e che, soprattutto, venga seguito un approccio sanitario e non ideologico.

Fa presente, quindi, che la diffusione della pillola RU486 è stata fortemente condizionata da scelte di carattere politico, tanto da essere sponsorizzata prima ancora che la ditta produttrice ne avesse richiesto la commercializzazione in Italia.

Rileva come un uso improprio di tale prodotto possa finire per corrispondere a un sostanziale aggiramento dei limiti previsti dalla legge n. 194 del 1978. In tale ottica, per cui si finisce per fare assumere alla donna ogni responsabilità, facendo gestire a essa l'intero percorso, cita la legge francese, che consente la possibilità di procurare l'aborto a domicilio, anche alle minori.

Dal punto di vista della tutela della salute, evidenzia come da recenti studi risulti che alla pillola RU486 sia connesso un indice di mortalità dieci volte superiore rispetto ai metodi abortivi tradizionali, oltre a una serie di effetti collaterali quali infezioni ed emorragie.

Ribadisce, pertanto, l'opportunità di seguire un approccio che si basi su evidenze scientifiche, scevro da ideologie, osservando che l'applicazione della legge n. 194 ha consentito di tenere sotto controllo le interruzioni volontarie di gravidanza in quanto queste vengono effettuate presso strutture pubbliche.

Richiamata, quindi, l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Commissione non può farsi promotrice di un metodo abortivo e che la questione va affrontata con particolare cautela nella risoluzione che si sta per deliberare, precisa che non spetta all'Istituto superiore di sanità decidere circa le modalità di utilizzo della RU486 bensì all'AIFA.

Paola BINETTI (PI), dopo aver ringraziato il deputato Carnevali per il lavoro svolto, si sofferma su alcuni punti della proposta di relazione che a suo avviso possono essere rielaborati.

In primo luogo, segnala l'opportunità di recuperare il concetto di tutela sociale della maternità, che è ben presente nella legge n. 194 del 1978 ma che è del tutto trascurato nella relazione del Governo, per cui si potrebbe dare ad esso una giusta evidenza nella risoluzione che la Commissione si appresta a deliberare.

In generale, ritiene che accanto a un approccio sanitario debba essere posta l'attenzione sulla valenza sociale dell'informazione e della prevenzione, anche in considerazione dell'attività che viene svolta a questo fine presso le istituzioni scolastiche e delle complesse problematiche che si pongono.

Fa presente, dunque, che potrebbe essere riformulato l'impegno rivolto al Governo che riguarda la promozione, con le autorità scolastiche e/o in collaborazione con i consultori territoriali, dell'attività di informazione ed educazione alla salute sessuale e riproduttiva, all'affettività, alla maternità e paternità consapevole, prevenendo innanzitutto il coinvolgimento delle associazioni di genitori.

Delia MURER (PD), nel ringraziare la relatrice per il lavoro svolto che rappresenta una sintesi delle questioni poste nel corso del dibattito, intende evidenziare solo alcuni punti che ritiene di fondamentale importanza. Si tratta innanzitutto dell'impegno, peraltro già assunto dal Governo con grande serietà all'atto dell'avvio dei lavori del tavolo tecnico con gli assessori regionali, ad assumere tutte le iniziative necessarie ad attuare l'articolo 9 della legge n. 194 anche attraverso la garanzia della presenza di un'adeguata rete di servizi sul territorio in ogni regione, nonché per il potenziamento e la valorizzazione del ruolo dei consultori familiari. Invita poi la Commissione ad evitare approcci ideologici al tema in discussione, in particolare per quanto riguarda l'uso della RU486, in relazione al quale dai dati della

relazione del Ministro emerge chiaramente come sempre più spesso le donne firmino per le dimissioni volontarie dall'ospedale prima che siano trascorsi i tre giorni di ricovero previsti. Chiede pertanto che, su questa specifica questione, venga effettuata una verifica.

Daniela SBROLLINI (PD) rivolge un ringraziamento alla collega Carnevali per aver predisposto un testo equilibrato, scevro da impostazioni ideologiche, che rispecchia le diverse sensibilità presenti nella Commissione e per aver recepito i suggerimenti proposti nel corso della discussione su un tema così complesso. Si sofferma quindi su alcuni aspetti che ritiene di particolare rilevanza, sottolineando come solo attraverso una applicazione totale della legge n. 194 sia possibile dare una risposta alla richiesta di una piena tutela della salute della donna e della maternità. Ritiene inoltre necessario acquisire una più precisa e puntuale conoscenza di tutti i dati relativi all'applicazione della legge, che invece non risultano sempre forniti in modo omogeneo dalle regioni. Nell'ottica poi di favorire la prevenzione anche attraverso la diffusione di percorsi educativi nelle scuole, condivide l'impegno relativo alla promozione presso le istituzioni scolastiche di attività di informazione ed educazione alla salute sessuale e riproduttiva, all'affettività, alla maternità e paternità consapevole, in collaborazione con i consultori familiari, nonché quello a prevedere che le Regioni diffondano informazioni destinate soprattutto ai giovani sul percorso per l'accesso al servizio e sulle strutture consultoriali.

Donata LENZI (PD) dopo aver rivolto un saluto al sottosegretario De Filippo, osserva che la Commissione affari sociali si trova diverse volte ad affrontare temi etici, come nel caso di specie.

Fa presente, quindi, che l'esigenza di esaminare la relazione del Governo sull'attuazione della legge n. 194 del 1978 è funzionale al fine di verificare empiricamente se l'impianto della predetta legge è ancora valido nonostante siano trascorsi

diversi anni dalla sua approvazione, domanda alla quale ritiene di poter dare una risposta complessivamente affermativa, alla luce dei dati emersi.

Parzialmente diversa, invece, è la valutazione della legge n. 405 del 1975, citata dal deputato Nicchi, che a suo avviso necessiterebbe di un aggiornamento, anche perché approvata prima della legge n. 833 del 1978, che ha istituito il Servizio sanitario nazionale, e, pertanto, in alcuni punti risulta di difficile applicazione.

Richiama, poi, le considerazioni svolte dal deputato Binetti circa le problematiche sociali connesse all'applicazione della normativa sull'interruzione volontaria della gravidanza. A questo proposito, richiama principalmente le questioni concernenti le disomogeneità tra una regione e l'altra nonché la particolare condizione in cui si trovano le donne immigrate. Fa presente, quindi, che una delle ragioni che spingono la donna verso una scelta dolorosa quale è l'aborto è la precarietà lavorativa, propria e del compagno.

Alla luce di tali considerazioni, ribadisce che la questione va affrontata non solo dal punto di vista della tutela della salute, ma in un contesto più ampio, anche con riferimento alle implicazioni di carattere economico e sociale.

Con riferimento alla questione della somministrazione della pillola RU486, reputa preferibile che avvenga all'interno delle strutture ospedaliere, al fine di garantire un maggiore controllo, sottolineando tuttavia come non si giustifichi un ricovero pari a tre giorni laddove la tendenza generale va nella direzione opposta, di abbreviare al massimo la permanenza in ospedale.

Sottolinea, inoltre, l'esigenza di porre a carico delle regioni l'obbligo di rendere note le strutture ospedaliere in cui poter effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza, in maniera tale da consentire a tutti gli utenti di disporre delle informazioni necessarie.

Vittoria D'INCECCO (PD), ringraziando il relatore per la proposta di risoluzione presentata, e condividendo pienamente le

considerazioni svolte dal deputato Lenzi, evidenzia quello che, a suo avviso, costituisce l'unico punto da aggiungere agli impegni già previsti dalla predetta proposta, concernente l'esigenza di creare una maggiore integrazione tra consultorio e struttura ospedaliera, in quanto il consultorio è concepito spesso come struttura separata, che non si inserisce in un percorso complessivo.

Teresa PICCIONE (PD) esprime il proprio apprezzamento per una proposta di risoluzione che reputa esaustiva, puntuale e molto equilibrata.

Richiama, poi, condividendone il contenuto, le considerazioni emerse dal dibattito circa le problematiche di carattere sociale ed economico che spesso si pongono alla base dell'interruzione volontaria di gravidanza. Partendo da questa constatazione, ritiene che si renda necessario rafforzare il ruolo del consultorio, di sostegno e di accompagnamento nei confronti della donna.

Sottolinea, pertanto, l'importanza dell'azione del Governo in questo campo, che a suo avviso deve essere più incisiva ed efficace.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO concorda con l'affermazione per cui il dibattito sul tema in oggetto deve prescindere da qualsiasi approccio ideologico, che si rivelerebbe un inutile appesantimento. Richiama, quindi, il carattere di grande equilibrio che caratterizza la legge n. 194 del 1978, che si rivela ancora attuale nonostante siano trascorsi tanti anni dalla sua approvazione.

Ricorda, in particolare, il dibattito ampio e approfondito che si svolse nel momento in cui si definì il titolo di tale legge, « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza », che è di per sé esplicito.

Entrando nel merito della proposta di risoluzione presentata dal relatore, fa presente che gli impegni ivi contenuti possono essere complessivamente accolti dal Governo. Le uniche eccezioni riguardano quei punti che si riferiscono a materie che

non ricadono esclusivamente nella competenza statale, per cui si deve necessariamente tenere conto delle competenze delle regioni. In quest'ottica cita, a titolo di esempio, il capitolo concernente i consulenti.

Per la stessa ragione, il governo non può accogliere in pieno l'impegno contenuto al quarto capoverso, in quanto può al più sensibilizzare le regioni affinché promuovano attività di informazione ed educazione alla salute sessuale e riproduttiva presso le istituzioni scolastiche, ma non gestirla direttamente.

Elena CARNEVALI (PD), preso atto di tutti i rilievi formulati, e tenuto conto dell'esigenza di rispettare gli ambiti di competenza tra stato e regioni, prospettata dal Governo, ritiene di poter procedere ad una rielaborazione della propria proposta di risoluzione, per presentarla alla Commissione già nella giornata di domani.

Eugenia ROCCELLA (NCD), *presidente*, fa presente che l'esame della relazione del Governo sull'attuazione della legge n. 194 del 1978 non figura, al momento, tra gli argomenti all'ordine del giorno della seduta della Commissione di domani, giovedì 6 marzo. Precisa che, in ogni caso, la richiesta del relatore potrà essere valutata nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che avrà luogo al termine al termine della seduta odierna. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame della relazione in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 15.55 alle 16.15.

ALLEGATO

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati preliminari dell'anno 2012 e i dati definitivi dell'anno 2011. Doc. XXXVII, n. 1.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DAL RELATORE

La XII Commissione Affari sociali,
premessò che:

ha proceduto, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento, all'esame della Relazione sullo Stato di attuazione delle norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati preliminari dell'anno 2012 ed i dati definitivi dell'anno 2011, presentata ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 194 del 1978;

la predetta Relazione è stata oggetto di ampio dibattito svoltosi presso la medesima Commissione a partire dall'11 febbraio 2014;

i dati di riferimento (consuntivi 2011 e preventivi 2012) presentano comunque un limite di analisi dello stato reale a cui si aggiungono le difficoltà, rappresentate da molti referenti regionali, nel ricevere i dati dalle strutture dove vengono effettuate le IVG e la chiusura di alcuni servizi IVG, tanto che in alcune regioni (Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, e Sardegna) è stato necessario integrare le informazioni ottenute dal Sistema di Sorveglianza con le schede di dimissioni SDO;

osservato nel merito della Relazione che:

i dati forniti sono stati raccolti dal Sistema di Sorveglianza Epidemiologica delle IVG, attivato nel 1980, che vede impegnati l'Istituto Superiore di Sanità

(ISS), il Ministero della Salute e l'Istat da una parte, le regioni e le province autonome dall'altra;

i dati più significativi sono costituiti da:

il tasso di abortività (numero delle IVG per 1000 donne in età feconda tra 15-49 anni), che – con i valori più bassi tra i paesi industrializzati – nel 2012 è risultato pari a 7,8 per 1000, con un decremento dell'1,8 per cento rispetto al 2011 e un decremento del 54,7 per cento rispetto al 1982, anno in cui il tasso era del 17,2 per 1000;

il tasso di abortività è diminuito in tutti i gruppi di età e che tra le minorenni nel 2011 è risultato pari a 4,5 per 1000, con livelli più elevati nell'Italia settentrionale e centrale;

anche i dati relativi al ricorso all'IVG delle ragazze di età inferiore a 18 anni, pari a 3.008 nel 2011, e delle ragazze straniere, pari a 586, confermano il minore ricorso all'aborto tra le giovani in Italia rispetto a quanto registrato negli altri Paesi dell'Europa Occidentale;

il rapporto di abortività (numero delle IVG per 1000 nati vivi), che nel 2012 è risultato pari a 200,8 per 1000 – con un decremento del 2,5 per cento rispetto al 2011 e un decremento del 47,2 per cento rispetto al 1982 anno in cui il rapporto è stato del 380,2 per 1000 –, e che un terzo del fenomeno è costituito da donne con cittadinanza estera;

Considerato che:

nel 2009 il tasso di abortività per le italiane è risultato pari a 6,7 per 1000 per le donne di età 15-49 anni, a 11,5 per 1000 nelle cittadine di Paesi a Sviluppo Avanzato e a 23,8 per 1000 in quelle di Paesi a Forte Pressione Migratoria (valore pari a 40,7 nel 2003), cosa che indica come, nonostante la diminuzione negli anni, quest'ultimo gruppo di donne ha ancora livelli di abortività molto più elevati delle italiane;

con riferimento all'uso della RU486, secondo i dati forniti nella Relazione, questa metodica è stata usata nel 2010 in 3.836 casi (3,3 per cento del totale delle IVG) e in 7.432 casi nel 2011 (7,3 per cento del totale). La metodica non è stata utilizzata nel 2010 in Abruzzo e in Calabria, mentre nel 2011 nelle sole Marche. La sua diffusione è comunque percentualmente disomogenea considerando la popolazione delle varie regioni;

le prescrizioni per l'utilizzo di questa metodica con limiti entro la 7^o settimana e l'indicazione di ricovero per 3 giorni possono risultare disincentivanti rispetto alla richiesta di tale opzione, che negli altri paesi europei avviene con modalità di trattamento ambulatoriale e/o domiciliare. La relazione evidenzia come nel 76 per cento dei casi le donne hanno richiesto la dimissione volontaria dopo la somministrazione di Mifepristone o prima della fase espulsiva. Nel 96 per cento dei casi non c'è stata nessuna complicazione immediata e la necessità di ricorrere all'intervento chirurgico si è presentata nel 5,3 per cento dei casi; per le questioni evidenziate si ritiene necessaria una valutazione dell'AIFA;

la quasi totalità degli interventi chirurgici, più precisamente il 90,3 per cento, avviene in *day hospital* rno e l'isterosuzione, in particolare con la metodica secondo Karman, rappresenta la tecnica più utilizzata (79,4 per cento), in quanto comporta rischi minori di complicanze per la salute della donna;

la percentuale di aborti ripetuti riscontrata in Italia è tra le più basse a livello internazionale (19 per cento di IVG con almeno 1 aborto alle spalle e 8 per cento con almeno 2) ma ancora rilevante nella popolazione straniera;

non appare giustificato, inoltre, il ricorso all'anestesia generale (82,1 per cento), così elevato da porsi in netto contrasto con le indicazioni formulate a livello internazionale che raccomandano invece il ricorso all'anestesia locale per minori rischi per la salute della donna, su cui si vuole evidenziare la necessità di ulteriori verifiche;

in relazione ai tempi di attesa tra rilascio della certificazione e intervento (indicatore di efficienza dei servizi) la percentuale di IVG effettuate entro 14 giorni dal rilascio del documento è leggermente aumentata rispetto a quella riscontrata nel 2010 ed è diminuita la percentuale di IVG effettuate oltre 3 settimane, persistendo tuttavia una non trascurabile variabilità tra regioni;

la relazione sottolinea che la diffusione dell'approccio farmacologico del Mifepristone e prostaglandine (RU486) potrebbe aver determinato l'aumento della percentuale di interventi effettuati entro le 8 settimane di gestazione;

dalla Relazione non emergono dati riguardanti i tempi di attesa per la certificazione;

la percentuale degli obiettori di coscienza, specie fra i ginecologi, mantiene livelli elevati, più di due su tre, passando dal 58,7 per cento del 2005 al 71,5 per cento del 2008, per ridiscendere al 70,7 per cento nel 2009 e al 69,3 per cento nel 2010 e nel 2011;

percentuali superiori all'80 per cento tra i ginecologi sono presenti principalmente al sud, con punte che toccano l'88,4 per cento in Campania e in Molise;

l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza ha riguardato elevate percentuali di ginecologi fin dall'inizio dell'appli-

cazione della legge n. 194, con un aumento percentuale del 17,3 per cento in trenta anni, a fronte di un dimezzamento delle IVG nello stesso periodo;

secondo la relazione i numeri complessivi del personale non obiettore sono considerati comunque congrui rispetto al numero complessivo degli interventi di IVG e che eventuali difficoltà nell'accesso ai percorsi IVG sembrano quindi dovute a una distribuzione inadeguata del personale fra le strutture sanitarie all'interno di ciascuna regione;

risulta necessaria una verifica considerando che i dati relativi al numero dei non obiettori potrebbero risultare sovrastimati rispetto alla realtà, poiché, non essendo obbligatorio comunicare all'azienda sanitaria di competenza la scelta di obiezione di coscienza, potrebbero essere considerati non obiettori tutti i ginecologi che non hanno mai espresso obiezione semplicemente in quanto la loro attività istituzionale non prevede la pratica delle IVG; va considerato che nel 2011 il carico di lavoro è di 1,7 IVG a settimana;

proprio allo scopo di avviare un monitoraggio relativo alle singole strutture ospedaliere e ai consultori e di individuare eventuali criticità nell'applicazione della legge, con particolare riferimento all'aspetto riguardante l'obiezione di coscienza, è stato attivato nel 2013, presso il Ministero della salute, un « Tavolo tecnico » a cui sono stati invitati gli Assessori regionali;

una prima proposta di scheda per la raccolta dati è già stata inviata ai referenti regionali e che i risultati di tale monitoraggio saranno presentati nella prossima Relazione al Parlamento;

la Relazione è sicuramente carente per quanto riguarda la quantificazione degli aborti clandestini nel nostro Paese;

con riferimento ai consultori familiari, dalla Relazione si evince chiaramente come negli ultimi anni si sia assistito ad un progressivo decremento dei consultori familiari pubblici, che avrebbero dovuto,

invece, essere l'asse portante degli interventi preventivi nell'ambito dell'aborto volontario;

nel 2011 il rapporto tra consultori familiari pubblici e abitanti è pari allo 0,7 per 20.000 abitanti (come nel 2006-2010), valore inferiore a quanto previsto dalla legge n. 34 del 1996, di conversione in legge del decreto-legge 1 dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale. pari a 1 ogni 20.000 abitanti e per altro distribuiti in modo disorganico sul territorio nazionale;

il ricorso al consultorio familiare è basso anche per la documentazione/certificazione (40,7 per cento nel 2011), specialmente al Sud e Isole, anche se in aumento principalmente per il maggior ricorso ad esso da parte delle donne straniere (vi ricorre il 54,2 per cento rispetto al 33,9 per cento delle italiane);

risulta, dunque, confermata la necessità di una maggiore valorizzazione dei consultori familiari quali servizi primari di prevenzione del fenomeno abortivo e di una effettiva loro integrazione con i centri in cui si effettua l'IVG;

considerati positivamente i risultati raggiunti dopo trent'anni dalla legge n. 194 come strumento per la riduzione e il controllo del ricorso dell'IVG;

impegna il Governo a:

nell'attesa dei risultati del citato « Tavolo tecnico » avviato dal Ministero con gli assessori regionali per il monitoraggio sullo stato di attuazione delle norme per la tutela della maternità e per l'IVG, a riferire alle Commissioni parlamentari competenti sulle iniziative adottate dal Ministero medesimo in attuazione degli impegni assunti l'11 giugno scorso alla Camera e contenuti nelle mozioni approvate, ed a predisporre, nei limiti delle proprie competenze, tutte le iniziative necessarie affinché nell'organizzazione dei sistemi sanitari regionali si attui il quarto comma dell'articolo 9 della legge 194/78, nella

parte in cui si prevede l'obbligo di controllare e garantire l'attuazione del diritto della donna alla scelta libera e consapevole anche attraverso una diversa mobilità del personale, garantendo la presenza di un'adeguata rete dei servizi sul territorio in ogni regione;

a fornire informazioni e a riferire alle Commissioni parlamentari competenti in ordine allo stato di attuazione dell'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 « Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, dell'assistenza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo »;

a porre in essere tutte le azioni necessarie per un monitoraggio più puntuale, aggiornato, analitico e coerente rispetto alle criticità indicate in premessa;

a promuovere con le autorità scolastiche e/o in collaborazione con i consultori territoriali, attività di informazione ed educazione alla salute sessuale e riproduttiva, all'affettività, alla maternità e paternità consapevole;

a dare piena attuazione alla legge 194/78 con riferimento sia agli articoli 2 e 5;

a prevedere che le Regioni debbano rendere noto, usando tutti gli strumenti

informativi necessari, compresi i siti istituzionali, il percorso per l'utente per accedere al servizio e i presidi ospedalieri, determinando un bacino di utenza ragionevole, nei quali viene effettuata l'IVG;

ad assumere iniziative per valorizzare e ridare piena centralità ai consultori familiari, a promuoverne un'equa diffusione sul territorio nazionale quale struttura socio-sanitaria in grado di aiutare la donna nella sua difficile scelta e strumento essenziale per le politiche di prevenzione e promozione della maternità e della paternità libera e consapevole;

ad attivarsi affinché su tutto il territorio nazionale l'interruzione di gravidanza farmacologica sia garantita omogeneamente;

ad estendere il progetto coordinato dalla regione Toscana, in accordo con altre 10 regioni, riguardante la prevenzione delle IVG tra le donne straniere, promosso in collaborazione con l'ISS e l'università degli Studi la Sapienza, a tutto il territorio nazionale.

a valorizzare la visita post-IVG, preferibilmente consultoriale nella funzione di counselling per la procreazione responsabile ed a prevenzione degli aborti ripetuti.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 *bis*. Emendamento C. 1864 Governo. Parere alla XIV Commissione (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole su articolo aggiuntivo al disegno di legge C. 1864*) 104

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), Associazione medici per l'ambiente (ISDE Italia), Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia), Centro internazionale Crocevia, Coordinamento europeo Via Campesina, Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA), Fondazione Banco alimentare onlus, Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio (*Svolgimento e conclusione*) 105

Sui lavori della Commissione 106

AVVERTENZA 106

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.30.

Luca SANI, *presidente*, in apertura di seduta, rivolge i migliori auguri di buon lavoro all'onorevole Castiglione per la sua nomina a Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali e per il proseguimento della collaborazione con la Commissione Agricoltura.

Ricorda altresì che l'onorevole Castiglione, già componente della Commissione

dalla cessazione del mandato del precedente Governo, è stato nuovamente sostituito dal deputato Bosco.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 *bis*.

Emendamento C. 1864 Governo.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole su articolo aggiuntivo al disegno di legge C. 1864).

La Commissione prosegue l'esame della proposta emendativa trasmessa dalla XIV Commissione, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che nella seduta di ieri la relatrice Mongiello ha anticipato una valutazione in linea di massima favorevole all'articolo aggiuntivo 23.09 del relatore presso la XIV Commissione, ritenendo in ogni caso opportuno conoscere le valutazioni del Governo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime il parere favorevole del Governo sull'articolo aggiuntivo 23.09.

Colomba MONGIELLO (PD), *relatore*, ricorda che l'articolo aggiuntivo del relatore 23.09 consente, fermo restando il divieto vigente per la pesca non professionale, la vendita e il commercio dei prodotti della pesca effettuata a fini scientifici, a meno che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali non ne disponga comunque il divieto. Sottolinea al riguardo che la proposta va incontro alle esigenze di alcune marinerie, ove ottengano l'autorizzazione ad esercitare alcune pesche speciali, consentendo anche di evitare eventuali procedure di infrazione.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 23.09.

Chiara GAGNARLI (M5S) fa presente che l'Unione europea ha recentemente censurato la normativa italiana sulla caccia con richiami vivi, materia sulla quale il suo gruppo aveva presentato apposito emendamento, che è stato tuttavia bocciato dalla Commissione Agricoltura.

Colomba MONGIELLO (PD), *relatore*, sottolinea che la questione può essere riproposta presso la XIV Commissione o nel successivo esame in Assemblea.

La Commissione approva infine la proposta della relatrice di esprimere parere

favorevole sull'articolo aggiuntivo 23.09, trasmesso dalla XIV Commissione.

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), Associazione medici per l'ambiente (ISDE Italia), Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia), Centro internazionale Crocchia, Coordinamento europeo Via Campesina, Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA), Fondazione Banco alimentare onlus, Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio.

(Svolgimento e conclusione).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Intervengono sui temi oggetto dell'audizione Antonella LITTA, *dell'Associazione medici per l'ambiente (ISDE Italia)*, Marco LUCCHINI, *direttore generale della Fondazione Banco alimentare onlus*, Francesca ROCCHI, *del Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio*, Vincenzo VIZIOLI, *presidente dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB)*, e Andrea FANELLI, *membro del comitato scientifico dell'Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia)*.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che alle ore 16 si riuniranno le Commissioni riunite II e XIII per l'esame dell'atto del Governo n. 76. Invita pertanto i colleghi a tener conto del tempo disponibile.

I deputati Filippo GALLINELLA (M5S), Giorgio ZANIN (PD), Franco BORDO (SEL) e Mino TARICCO (PD) formulano osservazioni e pongono quesiti.

Luca SANI, *presidente*, avverte che dovranno ora riunirsi le Commissioni II e XIII. Invita pertanto gli auditi, che ringrazia per la collaborazione, a trasmettere per iscritto alla Commissione le risposte ai quesiti posti dai deputati e ogni altra valutazione e documentazione ritenuta utile.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) fa presente che un apposito Comitato ristretto della Commissione sta lavorando all'elaborazione di un testo legislativo sull'agricoltura biologica, sul quale sarà importante acquisire le valutazioni dell'AIAB, il cui presidente ha partecipato all'odierna audizione.

Alessandra TERROSI ricorda, quale relatrice sulla proposta di legge in materia di

agricoltura biologica (C. 302), che ha già proposto di svolgere sull'argomento un ciclo di audizioni, che comprenderà ovviamente l'AIAB.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la promozione del settore ippico.

C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu, C. 1546 Catania e C. 2054 Franco Bordo.

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

C. 302 Fiorio.

Interventi per il settore ittico.

C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon.

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni. S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb. (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	107
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova (Parere alla XI Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	107
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	113
DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (Parere alla VI Commissione della Camera) (<i>Esame e rinvio</i>)	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.

La seduta comincia alle 8.10.

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni.

S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb. (Parere alla 1^a Commissione del Senato).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio 2014.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, preannuncia che nei prossimi giorni farà pervenire ai commissari per le vie informali una proposta di parere sul prov-

vedimento in esame, in modo che gli stessi possano valutarne il contenuto con sufficiente anticipo rispetto al momento in cui la proposta sarà posta in votazione.

Quindi, preso atto che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie.

Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova. (Parere alla XI Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Stefania PEZZOPANE (PD), *relatore*, dopo aver ricordato che la Commissione è chiamata a rendere alla Commissione lavoro della Camera il parere sul testo unificato delle proposte di

legge C. 254 Vendola ed altri e C. 272 Bellanova ed altri, come modificato durante l'esame in sede referente, riferisce sul contenuto dell'articolato, il quale reca norme volte a contrastare la pratica delle cosiddette « dimissioni in bianco », ossia la pratica per cui il datore di lavoro chiede al lavoratore o – più spesso – alla lavoratrice di firmare una lettera di dimissioni in bianco al momento dell'assunzione, e quindi nel momento in cui la posizione del lavoratore o della lavoratrice è più debole, per poi conservarla ed eventualmente servirsi in un secondo momento per interrompere il rapporto di lavoro.

Per contrastare la pratica in questione, il provvedimento in esame prevede in buona sostanza che le lettere di dimissioni debbano essere scritte su appositi moduli concepiti in modo da garantire che la loro compilazione avvenga contemporaneamente all'effettiva conclusione del rapporto di lavoro e che non possa quindi avvenire con largo anticipo.

Più in particolare, il provvedimento prevede che, fermi restando i termini di preavviso di cui all'articolo 2118 del codice civile, la lettera di dimissioni volontarie debba essere sottoscritta dalla lavoratrice, dal lavoratore, dalla prestatrice d'opera o dal prestatore d'opera su appositi moduli rilasciati dalla pubblica amministrazione e contraddistinti da un codice di identificazione alfanumerico progressivo e dalla data di emissione. I moduli avranno una validità di quindici giorni dalla data di emissione.

È previsto che lettere di dimissioni non redatte sui moduli in questione sono nulle.

Le modalità di realizzazione dei moduli, come pure le modalità per evitare contraffazioni o falsificazioni dei moduli, dovranno essere definite con decreti ministeriali attuativi.

I decreti attuativi dovranno prevedere la possibilità, per i lavoratori, di reperire i moduli gratuitamente presso le direzioni territoriali del lavoro, gli uffici comunali e i centri per l'impiego; dovranno inoltre prevedere che i moduli siano reperibili anche sul sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sul Portale

pubblico per il lavoro (www.cliclavoro.gov.it), nonché sui siti regionali ad essi collegati, e questo con modalità tali da permettere di identificare il richiedente e di garantire la riservatezza dei dati personali e la data di rilascio. I decreti dovranno infine prevedere la possibilità di convenzioni con le organizzazioni sindacali e i patronati per rendere disponibili i moduli anche presso questi enti.

Il testo in esame prevede poi l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 55 del testo unico in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità (di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151). Il comma abrogato reca misure che risulterebbero superate a seguito dell'approvazione del provvedimento in esame: prevede infatti che la richiesta di dimissioni presentata dalla lavoratrice durante la gravidanza e dalla lavoratrice o dal lavoratore nei primi tre anni di vita del bambino deve essere convalidata dal servizio ispettivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali competente per territorio.

Il testo dispone altresì l'abrogazione dei commi da 17 a 23 dell'articolo 4 della legge 28 giugno 2012, n. 92, i quali commi prevedono anch'essi misure sostanzialmente volte ad accertare la veridicità della data e l'autenticità della manifestazione di volontà della lavoratrice o del lavoratore che chiedano le dimissioni o comunque la cessazione del rapporto di lavoro.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emergenza e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.

(Parere alla VI Commissione della Camera).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il decreto-legge reca un complesso di interventi, per lo più riconducibili alla materia tributaria. In particolare, l'articolo 1 prevede misure per favorire l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale; l'articolo 2 interviene su diversi aspetti della materia tributaria e contributiva; l'articolo 3, disciplina, ai commi da 1 a 4, la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi conseguenti all'evento alluvionale del 17 gennaio 2014 e al sisma del 2012 nella regione Emilia Romagna (articolo 3); mentre ai commi 5, 6 e 7 interviene in tema di classificazione dei rifiuti nelle zone colpite dall'alluvione del gennaio 2014, di poteri del Commissario delegato al ripristino della viabilità nelle strade interrotte o danneggiate per gli eventi alluvionali occorsi in Sardegna lo scorso novembre e di trattamento economico del personale impiegato nella protezione civile. Gli articoli 4 e 5 contengono le disposizioni di copertura finanziaria e relative all'entrata in vigore del decreto.

Passando ad un'illustrazione puntuale delle singole disposizioni, riporta che l'articolo 1, comma 1, introduce la disciplina sulla collaborazione volontaria in materia fiscale (cosiddetta *voluntary disclosure*). In sintesi, si prevede che i soggetti che detengono attività e beni all'estero e che hanno omesso di dichiararli possano sanare la propria posizione nei confronti dell'erario pagando in un'unica soluzione imposte e sanzioni, queste ultime in misura ridotta; per effetto della collaborazione volontaria sarà garantita la non punibilità per alcuni reati fiscali relativi agli obblighi dichiarativi e il pagamento in misura ridotta delle sanzioni tributarie.

L'articolo 1, comma 2, dispone in merito all'utilizzo delle entrate derivanti dalla disciplina anzidetta, prevedendone il versamento ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato ai fini del loro utilizzo per specifiche finalità. In particolare, si tratta delle seguenti finalità: pagamento dei debiti commerciali scaduti in conto capitale, anche prevedendo l'esclu-

sione dei relativi pagamenti dai vincoli del patto di stabilità interno; esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno delle risorse assegnate a titolo di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari e di quelle derivanti dal riparto del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC); investimenti pubblici; assegnazione al Fondo per la riduzione della pressione fiscale; detrazioni per redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente; detrazioni per reddito da lavoro dipendente e da pensione. La norma rinvia ad appositi decreti del presidente del Consiglio dei ministri la definizione dei criteri e delle modalità di ripartizione delle risorse tra le finalità sopra indicate, nonché delle modalità di attribuzione a ciascun ente beneficiario.

Il comma 3 reca norme in materia di dotazione del personale dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane. Le norme sono volte a far fronte alle ulteriori esigenze operative poste dall'applicazione della disciplina sul rientro dei capitali.

L'articolo 2, comma 1, lettera *a*), abroga i commi 575 e 576 della legge di stabilità 2014, contenenti disposizioni finalizzate al riordino delle agevolazioni tributarie. I commi abrogati prevedevano l'adozione, entro il 31 gennaio 2014, dei provvedimenti di razionalizzazione delle detrazioni per gli oneri di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), al fine di assicurare a decorrere dal 2016 maggiori entrate per importi specificati. In mancanza di tali provvedimenti, la misura della detrazione per oneri prevista dal TUIR sarebbe stata ridotta dal 19 al 18 per cento per il 2013 e al 17 per cento a decorrere dal 2014. L'abrogazione del comma 576 consente dunque di evitare riduzioni delle detrazioni in vigore.

Le lettere da *b*) a *d*) del comma 1 dello stesso articolo 2 dispongono l'aumento degli obiettivi di risparmio della *spending review* previsti dalla legge di stabilità 2014.

Il comma 2 dell'articolo 2 chiarisce che alla copertura degli oneri derivanti dal comma 1, lettera *a*), si provvede mediante i risparmi di spesa recati dalla lettera *c*) del medesimo comma 1.

Il comma 3 differisce al 16 maggio 2014 taluni termini per il pagamento e per l'invio telematico delle denunce retributive relative ai premi assicurativi, e questo al fine di consentire la rapida attuazione dell'articolo 1, comma 128, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013), il quale ha disposto una riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali limitatamente al 2014.

Il comma 4, con una norma interpretativa, prevede espressamente l'applicabilità della tassa di concessione governativa di cui all'articolo 21 della Tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972 alle concessioni governative per i contratti di abbonamento per la telefonia cellulare.

L'articolo 3 dispone la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, scadenti nel periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 e il 31 luglio 2014, a favore dei soggetti con residenza o con sede operativa nei comuni del modenese colpiti da calamità e individuati dai commi 1 e 4. In particolare, il comma 1 individua come comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 17 gennaio 2014, nonché dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, cui si applicano le disposizioni dettate dal presente articolo, i seguenti comuni: Bastiglia; Bomporto; Camposanto; Finale Emilia; Medolla; San Felice sul Panaro; San Prospero.

Il comma specifica che ciò avviene nelle more nelle more dell'attivazione della procedura volta alla dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225: la procedura di cui all'articolo 5 citato prevede, per la deliberazione dello stato di emergenza, una deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del presidente del Consiglio, anche su richiesta del presidente della regione interessata e comunque acquisitane l'intesa. La deliberazione dello stato di emergenza è nel frattempo intervenuta con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2014.

Il comma 2 dispone, a favore delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche, anche in qualità di sostituti di imposta, residenti o con sede operativa nei comuni colpiti dall'alluvione, la sospensione di una serie di adempimenti e di versamenti tributari e contributivi i cui termini scadono nel periodo compreso tra il 17 gennaio 2014 ed il 31 luglio 2014. La norma specifica comunque che versamenti già effettuati non possono essere rimborsati.

Nel predetto periodo sono quindi sospesi i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione (Equitalia) e quelli derivanti da atti di accertamento esecutivo.

Per i tributi il cui termine di pagamento è scaduto alla data del 29 gennaio 2014 (giorno di entrata in vigore del decreto-legge) viene stabilito che essi possono essere versati entro il 31 luglio 2014 senza applicazione di sanzioni e di interessi. Nei confronti degli stessi soggetti fino al 31 luglio 2014 sono altresì sospesi i termini relativi ad adempimenti e versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria; i termini relativi a notifiche per la riscossione attraverso cartelle di pagamento o atti di accertamento esecutivo; i termini relativi alla prescrizione e alla decadenza degli atti degli uffici finanziari, compresi quelli degli enti locali e della regione; i termini relativi ad adempimenti verso le amministrazioni pubbliche da parte di professionisti, consulenti e CAF operanti nei territori coinvolti dall'alluvione (anche se a favore di soggetti non operanti nel territorio) e da parte di società di servizi e di persone in cui i soci residenti nei territori coinvolti dall'alluvione rappresentino almeno il 50 per cento del capitale.

Il comma 3 precisa che la sospensione dei termini prevista dal comma 2 non si applica alle ritenute dovute sul reddito di lavoro dipendente. Pertanto la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari non include l'effettuazione e il versa-

mento delle ritenute da parte dei sostituti d'imposta. La norma rinvia inoltre a un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate la definizione delle modalità di effettuazione degli adempimenti e dei versamenti sospesi.

Il comma 4 estende il campo di applicazione dell'articolo 3 alle frazioni San Matteo, Albereto, La Rocca e Navicello della città di Modena, subordinatamente al verificarsi delle seguenti condizioni: richiesta del contribuente che dichiari l'inagibilità della casa di abitazione, dello studio professionale o dell'azienda; e verifica da parte dell'autorità comunale.

Il comma 5 detta disposizioni finalizzate alla gestione dei rifiuti prodotti dalla medesima alluvione. In primo luogo la previsione classifica con il codice CER 20.03.99, cioè come «rifiuti urbani non specificati altrimenti», i rifiuti prodotti dall'evento alluvionale.

Inoltre prevede che il presidente della regione Emilia-Romagna o un suo delegato definiscano le modalità di raccolta, trasporto, cernita, selezione, stoccaggio e destinazione finale dei rifiuti in questione, indicando espressamente le norme oggetto di deroga; si avvalgano dell'ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente) e dei gestori del servizio pubblico locale dei rifiuti urbani; e stabiliscano, per i rifiuti urbani pericolosi — che devono essere smaltiti presso impianti autorizzati — le misure più idonee a tutelare la salute e l'ambiente. La norma precisa altresì che resta ferma la tracciabilità dei rifiuti prodotti dall'evento alluvionale.

Il comma 6 stabilisce che il commissario delegato nominato per il ripristino della viabilità nelle strade statali e provinciali interrotte o danneggiate per l'alluvione del novembre 2013 in Sardegna operi con i poteri, anche derogatori rispetto alla normativa vigente, che saranno definiti con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225: questo prevede che le ordinanze in questione siano emanate d'intesa con le regioni territorialmente interessate. Il commissario è stato nel frattempo nomi-

nato con l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile 6 febbraio 2014, n. 144, nella persona del Presidente di ANAS S.p.A.

Il comma 7 riconosce, per il triennio 2013-2015, entro un certo limite di spesa, alcune integrazioni del trattamento economico accessorio del personale non dirigenziale, anche delle forze armate e delle forze di polizia, impiegato in strutture del Dipartimento della protezione civile. Tale riconoscimento opera nelle more del rinnovo della contrattazione integrativa riguardante il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri e comunque non oltre il 2015.

L'articolo 4 quantifica gli oneri di alcune delle misure contenute nel decreto-legge stesso, provvedendo alle relative coperture.

L'articolo 5 dispone in merito alla data dell'entrata in vigore del decreto-legge.

La senatrice Manuela SERRA (M5S) chiede per quale ragione il decreto-legge in esame disponga la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari e contributivi soltanto a favore delle popolazioni dei comuni del modenese e non anche di quelle dei comuni della Sardegna che sono stati anch'essi colpiti dalle alluvioni di questo inverno.

Renato BALDUZZI, *presidente*, dopo aver osservato che normalmente le popolazioni colpite da calamità naturali tali da determinare stati di emergenza sono tutte destinatarie di interventi di sostegno come quello richiamato dalla senatrice Serra, fa presente che per i comuni sardi colpiti dalle alluvioni potrebbe essere stata avviata una autonoma procedura per la deliberazione dello stato di emergenza, il cui stato di avanzamento potrebbe essere diverso rispetto alla procedura riguardante i comuni del modenese.

Considerato peraltro che non sussistono ragioni di urgenza per l'espressione del parere, ritiene che la Commissione potrebbe aggiornare alla prossima settimana la discussione sul provvedimento, per dare modo alla relatrice di svolgere i necessari approfondimenti sul punto.

Il senatore Lionello Marco PAGONCELLI (FI-PdL) sottolinea come i comuni del modenese interessati dall'articolo 3 del decreto-legge in esame siano stati colpiti, oltre che dalle alluvioni del gennaio scorso, anche dal terremoto del maggio 2012.

La senatrice Pamela Giacomina Giovanna ORRÙ (PD), *relatore*, conviene con il senatore Pagnoncelli sul fatto che la disposizione di cui all'articolo 3 del decreto-legge in esame potrebbe riguardare i soli comuni del modenese perché questi, come specificato nel comma 1, sono stati colpiti, oltre che dalle alluvioni del gennaio scorso, anche dal terremoto del maggio 2012.

Concorda in ogni caso con il presidente sull'opportunità di rinviare la discussione per darle modo di svolgere i necessari approfondimenti sulla questione sollevata dalla senatrice Serra e di poter pronunciare su di essa in termini più precisi.

Renato BALDUZZI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.40 alle 8.45.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie (testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova, recante « Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie », come risultante al termine dell'esame degli emendamenti;

considerato che il provvedimento reca misure a tutela dei diritti dei lavoratori ed è riconducibile alla materia dell'ordinamento civile, che l'articolo 117, secondo comma, lettera l) della Costituzione riserva alla legislazione esclusiva dello Stato;

rilevato che il comma 4 dell'articolo unico prevede che i moduli previsti dal provvedimento per la sottoscrizione della richiesta di dimissioni volontarie debbano essere resi disponibili anche sul sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sul Portale per il lavoro

pubblico (www.cliclavoro.gov.it) e sui « siti regionali ad essi collegati », secondo modalità, definite con il decreto ministeriale attuativo previsto dalla legge, che garantiscano al contempo la certezza dell'identità del richiedente, la riservatezza dei dati personali, nonché l'individuazione della data di rilascio,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

al comma 4 dell'articolo unico, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare quali siano i « siti regionali » ivi richiamati, atteso che, qualora si tratti dei siti internet istituzionali delle regioni o comunque dipendenti da queste ultime o da enti dipendenti dalle regioni, appare opportuno prevedere che sullo schema del decreto ministeriale attuativo della legge sia acquisito anche il parere della Conferenza Stato-regioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.

Audizione del Presidente del Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP), Emiliana Alessandrucci, e del Presidente dell'Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative (U.NA.P.P.A.), Nicola Testa (*Svolgimento e conclusione*) 114

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI.

La seduta comincia alle 8.10.

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.

Audizione del Presidente del Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP), Emiliana Alessandrucci, e del Presidente dell'Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative (U.NA.P.P.A.), Nicola Testa.

(Svolgimento e conclusione).

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce i temi dell'audizione, ringraziando la dottoressa Emiliana Alessandrucci e il dottor Nicola Testa per la loro disponibilità.

Emiliana ALESSANDRUCCI, *presidente del Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP)*, e Nicola TE-

STA, *presidente dell'Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative (U.NA.P.P.A.)* relazionano sui temi dell'indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, dopo una breve chiosa, invita i parlamentari che lo desiderino ad intervenire.

Intervengono, formulando osservazioni e ponendo domande, la senatrice Erica D'ADDA (PD) e il deputato Mino TARICCO (PD).

Dopo un ulteriore intervento di Bruno TABACCI, *presidente*, Emiliana ALESSANDRUCCI, *presidente del Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP)*, e Nicola TESTA, *presidente dell'Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative (U.NA.P.P.A.)*, rispondono alle domande poste.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per il loro contributo la dottoressa Emiliana Alessandrucci e il dottor Nicola Testa e dichiara conclusa l'audizione.

Ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi lunedì 10 marzo, a partire dalle ore 15, con le audizioni del direttore

generale della Banca d'Italia, di una delegazione della Corte dei conti e di alcuni docenti universitari esperti della materia.

Si augura di poter chiudere l'ampio ciclo di audizioni svolto nell'ambito dell'indagine conoscitiva mercoledì prossimo, 12 marzo, audendo il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Marianna Madia ed il Sottosegretario Angelo Rughetti.

Una volta completato il ciclo di audizioni, la Commissione potrà dedicarsi alla

stesura del documento conclusivo dell'indagine e di una proposta di articolato che traduca in un'iniziativa legislativa l'intenso lavoro svolto.

La seduta termina alle 9.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	116
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116
Sulla pubblicità dei lavori	119
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	119

Mercoledì 5 marzo 2014. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo

economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015, su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*), numero 10), della legge 31 luglio 1997, n. 249.

Ricorda che la Commissione ne ha iniziato l'esame nella seduta dello scorso 26 febbraio con la relazione del collega Margiotta.

Dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che il presidente e i colleghi valutino la possibilità, a seguito dell'avvenuta costituzione di un nuovo Esecutivo, di audire il Sottosegretario con delega sulle comunicazioni prima che la Commissione si esprima con il parere.

Mario MARAZZITI (PI), nel concordare sull'opportunità dell'audizione del Sottosegretario, chiede quando sarà fissato il termine per la presentazione delle proposte emendative.

Roberto FICO, *presidente*, nel condividere le valutazioni del collega Peluffo, fa presente che saranno immediatamente contattati gli uffici del Sottosegretario, al fine di verificarne la disponibilità per la prossima settimana, così da poter svolgere l'audizione probabilmente nella giornata di martedì.

Mirella LIUZZI (M5S), con riferimento al cosiddetto bollino blu, che per l'ex Viceministro Catricalà costituiva la *condicio sine qua non* per l'approvazione dell'intero contratto di servizio, ritiene che sia opportuno conoscere il parere del nuovo Sottosegretario.

Per quanto attiene al divieto dell'introduzione di *spot* commerciali all'interno dei programmi dedicati ai minori, auspica che sia presentata un'apposita proposta di legge che disciplini la materia anche per le tv commerciali.

Valuta positivamente l'idea di istituire un canale dedicato ai lavori parlamentari, soluzione questa che, oltre a razionalizzare l'offerta oggi dispersa tra GR Parlamento e Radio Radicale, di cui apprezza il lavoro svolto, consentirebbe anche possibili risparmi di spesa. Per quel che concerne l'articolo 5 sulla qualità dell'offerta televisiva, ritiene opportuna una sua riformulazione per fissare paletti più stringenti per la RAI.

Quanto al divieto di pubblicità occulta occorre, a suo parere, che venga assistito da un'adequata sanzione. Vede con favore l'introduzione dell'intrattenimento tra i generi predeterminati, sebbene si potrebbe dedicare a tale voce un'apposita lettera nel relativo elenco.

Ritiene che una sezione del portale RAI potrebbe essere dedicata solamente all'offerta di servizi *on demand* per coloro che regolarmente assolvono l'obbligo del pagamento del canone, cosa che potrebbe rappresentare un contributo alla lotta all'evasione. Sempre sull'argomento sembra opportuno sentire il parere del nuovo Sottosegretario anche in relazione all'apertura di un apposito tavolo tecnico sull'argomento, già preannunciata dal precedente Viceministro.

Non ritiene infine auspicabile una riduzione del canone che risulta già oggi tra i meno cari in Europa anche rispetto all'ammontare dell'abbonamento *on line* ad alcuni noti quotidiani e settimanali.

Rileva infine, come anche suggerito dall'AGCOM, che spesso i canali digitali RAI assolvono gli obblighi di servizio pubblico in modo più evidente delle reti generaliste.

Roberto FICO, *presidente*, invita l'onorevole Liuzzi a trasmettere alla Presidenza l'eventuale documentazione in suo possesso relativa agli argomenti da lei affrontati, così da poterla inoltrare al relatore.

Maurizio ROSSI (PI), nel ringraziare il collega Margiotta per il lavoro svolto, dichiara di condividere favorevolmente la proposta di proroga della scadenza del contratto di servizio allineandola a quella prevista al 2016 per la concessione.

Quanto al cosiddetto bollino blu, è dell'avviso che andrebbe mantenuto, visto che ad esso si faceva già riferimento nelle linee guida adottate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che dovrebbero avere un rilievo ben superiore a quello che fin qui è stato riconosciuto alle osservazioni pervenute dall'EBU.

È convinto che la RAI non osserverà nulla di quanto stabilito nel contratto di servizio, ancorché questo debba avere per l'azienda una valenza educativa, visto che si propone di allinearne la sua scadenza a quella prevista per la concessione.

È del parere che allo stato attuale sia difficile identificare cosa si intenda per servizio pubblico e preannuncia su questo tema l'intenzione di presentare delle proprie proposte da inserire nel parere.

Quanto alla concessione che andrà in scadenza nel 2016, ritiene che sulla base della normativa attuale lo svolgimento di una gara per la sua assegnazione sia ineluttabile, escludendo che si possa semplicemente procedere ad un rinnovo della stessa.

Evidenzia come la RAI, per affrontare tale gara, debba in futuro procedere a forti riduzioni dei costi rischiando, altrimenti,

di non poter essere competitiva. Andrebbero pertanto diminuiti da quindici a tre i canali di servizio pubblico integrale. Anche i canali radiofonici dovrebbero essere ridotti per azzerare la perdita derivante da questo settore, che è pari ad 80 milioni di euro annui. Le sedi regionali andrebbero accorpate in macroregioni non inferiori a 8 milioni di abitanti, stabilendo un rapporto per ogni sede distaccata tra numero abitanti e numero dipendenti. Indispensabile appare anche l'accentramento delle dieci testate giornalistiche oggi esistenti in un'unica testata. Anche i costi di gestione degli impianti tecnici andrebbero diminuiti con il passaggio da quindici a tre dei canali di trasmissione e dismettendo due/tre frequenze. Aggiunge inoltre che, in un eventuale periodo di transizione, qualsiasi programma televisivo, radiofonico, *web*, se sostenuto da canone, non dovrebbe avere alcun inserimento pubblicitario da quindici minuti prima a quindici minuti dopo il termine del programma di « servizio pubblico ».

Si dichiara anche contrario alle proposte del relatore per trasmissioni radiofoniche in lingua sarda e alla creazione di un canale istituzionale.

Conclude auspicando che, pur nel rispetto delle professionalità che l'azienda esprime, venga valutata un'apertura agli ammortizzatori sociali per il personale dipendente Rai, nonché il blocco del *turn over*, con l'obiettivo di portare l'azienda ad avere un numero di dipendenti simile a quello dei concorrenti.

Laura PUPPATO (PD) evidenzia che il pagamento del canone dovrebbe trovare il suo fondamento in una informazione imparziale e nella possibilità di vedere i programmi con un minor affollamento pubblicitario rispetto alle tv commerciali. Per entrambi questi aspetti, tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga. Si domanda infatti perché una trasmissione come « Magazzino 18 » di Cisticchi sia stata trasmessa a tarda notte o per quali ragioni uno sport popolare come il basket non sia più trasmesso sulle reti generaliste.

È dell'avviso che in futuro occorra analizzare i programmi che sono trasmessi sotto il profilo del rapporto costi/risultati di ascolto.

Ritiene infine che dovrà essere cura della Commissione verificare che la RAI rispetti quanto stabilito nel contratto di servizio.

Mario MARAZZITI (PI) desidera innanzitutto ringraziare il collega Margiotta per la bozza di parere presentata alla Commissione e rispettosa dell'intenso lavoro istruttorio svolto. Pur esprimendo il proprio apprezzamento per la proposta che estende anche alle altre reti RAI il divieto di trasmettere pubblicità nei programmi per i bambini in età prescolare, ritiene però che sia molto complicato presentare una proposta di legge che estenda tale preclusione anche alle TV commerciali. Auspica comunque che si individui in materia un principio che possa valere sia per la RAI sia per le televisioni commerciali e locali.

Condivide altresì tutte le altre proposte del relatore volte a tutelare l'infanzia e i minori e ad impegnare la RAI ad assicurare la parità di genere e a migliorare l'offerta per i portatori di disabilità sensoriali, per i quali auspica un aumento della capacità di sottotitolatura da parte dell'azienda. Un'analoga valutazione positiva esprime anche sulla proposta di estendere la validità del contratto di servizio fino alla scadenza della concessione.

È poi dell'avviso che vada ulteriormente rafforzata l'offerta della RAI per l'estero che potrebbe certamente favorire la promozione della cultura italiana negli altri paesi. A questo riguardo, andrebbe valutata la possibilità di sottotitolare i programmi trasmessi nella lingua del paese estero in cui viene ricevuto il segnale RAI. È questo un elemento non particolarmente oneroso che potrebbe essere inserito nel parere. Andrebbe inoltre promosso un osservatorio sociale che analizzi in modo permanente il pluralismo sociale nei canali RAI sul modello dell'attività svolta dall'Osservatorio di Pavia sul pluralismo politico nell'informazione.

Si dichiara invece fin da ora contrario a qualunque ipotesi di riduzione del perimetro del servizio pubblico in termini quantitativi, non condividendo la proposta del collega Rossi di ridurre a tre le reti RAI. Rileva infatti che nel mondo dell'emittenza le dimensioni aziendali sono importanti e teme quindi che con una RAI sottodimensionata vi sia il rischio di perdere una delle ragioni del servizio pubblico che è quella di incentivare la produzione nazionale.

Concorda invece sulla necessità di non disperdere l'offerta televisiva che andrebbe semplicemente razionalizzata.

Ritiene che la questione del pagamento del canone non rientri nel contratto di servizio e annuncia di aver presentato una proposta di legge che prevede l'abolizione del canone e il pagamento di quanto corrisposto oggi alla RAI con risorse provenienti dalla fiscalità generale. Auspica che su di essa si possa aprire un confronto anche con i colleghi.

Pur condividendo il ragionamento del collega Rossi sulle macro regioni, ritiene tuttavia che sia parte integrante del servizio pubblico la capacità di coprire nella sua interezza il territorio nazionale.

Invita i colleghi a prestare attenzione alla formulazione dei commi 13 e 14 dell'articolo 14, mentre a suo giudizio andrebbe riformulata la proposta dal relatore sulla attribuzione ai produttori dei diritti secondari.

Quanto, infine, alla proposta del relatore di prevedere la pubblicazione sul sito *web* della RAI dei compensi lordi percepiti dai dirigenti, collaboratori e consulenti della RAI, ritiene che occorra modificarla prevedendone una formulazione coerente con la disposizione di cui alla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

Alberto AIROLA (M5S) stigmatizza la non applicazione nel passato di norme dei contratti di servizio. Relativamente al documento in esame, esprime un plauso sulle proposte del relatore su trasparenza, rispetto dei codici etici e dei diritti dei lavoratori. Ritiene importantissime le parti sulla produzione di programmi originali

RAI. Per quel che concerne la lettera p) dell'articolo 2 è del parere che le relative previsioni siano particolarmente limitanti e restrittive per le sedi regionali della RAI. Valuta favorevolmente l'accento posto nel parere sulla cultura, sullo sport, sull'Unione europea, nonché sul palinsesto *web*, da intensificare in prospettiva, ancorché, a suo giudizio, non ci si debba concentrare esclusivamente sugli ascolti nel valutare la programmazione. Nonostante la proposta del relatore contenga importanti disposizioni sui diritti dei minori e delle persone con disabilità, nonché sulla lotta alla discriminazione di genere e alla violenza, ritiene tuttavia che nel contratto si debba anche fare riferimento all'orientamento sessuale e all'identità di genere e al diritto di gay, lesbiche e trans di essere accettati.

Roberto FICO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione generale alla seduta di questa sera alle ore 20.30.

La seduta termina alle 15.40.

Mercoledì 5 marzo 2014. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 20.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che nella seduta tenutasi oggi alle ore 14 ha

avuto inizio la discussione generale. Dà quindi la parola al deputato Migliore.

Gennaro MIGLIORE (SEL), associandosi ai colleghi nei ringraziamenti al relatore per il lavoro svolto, evidenzia la necessità che con questo contratto di servizio vengano definiti degli interventi da adottare in vista della prossima concessione che, a giudizio del gruppo che rappresenta, deve essere riaffidata alla RAI.

Ritiene che la Commissione debba avviare una riflessione su quelli che nell'ottica di un riassetto del sistema radiotelevisivo debbono essere i sistemi di *governance* della TV, nonché su quella che deve essere la natura del servizio pubblico.

Andrebbe individuata anche la modalità con cui ribadire, stante la natura pubblica delle frequenze, confermata anche dalla giurisprudenza del TAR del Lazio, la loro natura di bene pubblico.

Insiste sulla funzione pedagogica che il servizio pubblico deve avere su temi quali quelli della non discriminazione e del dialogo religioso e interreligioso, nonché nel contrastare fenomeni quali quelli del *cyber bullismo* e del gioco d'azzardo di cui andrebbe vietata la pubblicità sul servizio pubblico ancorché sia un'attività esercitata da concessionari pubblici. Nel parere sarebbe opportuno inserire anche un riferimento esplicito agli ideali dell'Unione europea, impegnando la RAI a trasmettere programmi che, richiamandoli, favoriscano la coesione sociale. Andrebbe invece espunto dal contratto di servizio il riferimento ad un operatore privato quale *youtube*.

Afferma la necessità che sulla base del contratto di servizio pubblico la RAI presti grande attenzione a tutte quante le questioni che afferiscono all'innovazione tecnologica.

Auspica poi che nel parere si preveda di impegnare la RAI ad avviare un'alleanza tra i servizi pubblici europei di cui andrebbe favorita la capacità di integrazione o nell'ambito della produzione di contenuti televisivi o per quanto riguarda l'acquisto dei diritti sportivi.

Conferma la necessità che la RAI valorizzi le risorse produttive esistenti all'interno dell'azienda, nonché tutti quegli elementi che possano caratterizzare la produzione di *fiction* in ambito nazionale, anche mediante la promozione di produttori indipendenti cui affidare la realizzazione di nuovi soggetti, rendendo così la *fiction* più autonoma dai rischi di mercato e superando l'attuale programmazione che ne concentra la trasmissione su RAIUNO. Dovrebbero inoltre essere avviate iniziative per favorire la promozione di nuove *fiction* anche su RAIDUE e RAITRE che, per le loro caratteristiche, potrebbero essere la sede più idonea per la sperimentazione, attesa la necessità di individuare differenti modelli narrativi, visto che allo stato attuale la *fiction* RAI è troppo simile a quella trasmessa sulle reti commerciali. Nel parere andrebbe valorizzata anche la capacità della RAI di procedere ad una integrazione tra linguaggi diversi.

Un altro tema su cui è auspicabile che si intervenga sulla proposta di parere del relatore è quello relativo alle audio teche, che rappresentano uno dei patrimoni più importanti esistenti al mondo e che costituiscono la memoria storica del Paese, oltre a rappresentare un valore commerciale per l'azienda. Nelle teche RAI sono conservati su pellicola oltre 900 mila supporti di cui auspica che la RAI attui in tempi rapidi, entro la fine della concessione, la digitalizzazione, così da mettere in sicurezza un materiale di interesse generale. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento che vada in questa direzione.

Sulla questione della *spending review*, cui si fa riferimento nella proposta di parere, mediante una proposta emendativa all'articolo 18, pone una questione di principio ritenendo che la RAI per la sua natura non possa essere ad essa assoggettata essendovi altrimenti il rischio di ricondurre l'azienda ad una specificità che non le è propria.

Quanto alla disposizione con cui si propone di far coincidere la scadenza del contratto di servizio con quella della concessione, suggerisce di sostituire la parola

«scadenza», con quella «rinnovo», che appare più coerente con l'idea enunciata all'inizio di riaffidare alla RAI la concessione per il servizio pubblico radiotelevisivo.

Con riferimento alla proposta di pubblicare *curricula* e stipendi di dirigenti e collaboratori, rappresenta la necessità che essa sia resa coerente con le disposizioni di legge attualmente vigenti e che rinviano ad un decreto dei ministeri competenti la definizione delle modalità con cui rendere pubblici questi dati. Quanto ai compensi degli artisti, teme che con la loro diffusione possa essere lesa la capacità concorrenziale della RAI.

Sulla questione del collegamento tra agenti produttori ed artisti dagli stessi rappresentati, ritiene che la Commissione debba valutare la possibilità di procedere ad una riformulazione del testo presentato, giacché quella proposta nella bozza di parere potrebbe presentare problemi applicativi con il rischio di alterare l'attuale struttura di mercato che sembra tutelare maggiormente la RAI.

Auspica infine che nel contratto di servizio si introducano anche più stringenti principi in merito ai processi di *auditing* interna.

Federico FORNARO (PD) esprime una generale condivisione dei contenuti del parere predisposto dal relatore, che ringrazia per il lavoro svolto, e si dichiara favorevole alla proposta da lui formulata di soppressione del bollino blu.

Con riferimento al tema della copertura del segnale, disciplinato all'articolo 2, lettera a), dello schema di contratto in esame, evidenzia come in base ad esso RAIUNO, RAIDUE, RAITRE e RAINews siano diffusi attraverso il Multiplex 1, mentre tutto il resto della programmazione RAI verrebbe trasmessa mediante i Multiplex 2, 3 e 4.

Come evidenziato, nella citata disposizione si crea una evidente disparità tra gli utenti che pagano il canone nell'accesso alla programmazione RAI, visto che per alcuni di essi è previsto un impegno minore.

Ritiene che sia opportuno su questo tema avviare una interlocuzione con la RAI, giacché non è possibile avere utenti di serie A, B e C, pur pagando tutti quanti il medesimo canone.

Nel preannunciare un proprio emendamento su questo specifico punto, fa presente che in tutte le occasioni in cui la questione è stata da lui o da altri colleghi sollevata, la RAI ha sempre fatto presente che tutti i canali di cui in alcune aree del Paese non si riesce ad intercettare il segnale sono comunque diffusi attraverso TVSAT, che però presuppone il possesso da parte degli utenti di un'antenna satellitare con i relativi costi aggiuntivi.

È del parere che questa sia una questione fondamentale, che deve essere assolutamente affrontata, perché altrimenti tutte le altre ottime cose contenute nella proposta di parere resterebbero comunque inesistenti per una parte della popolazione. Il proprio emendamento andrà pertanto nella direzione di richiedere alla RAI un aumento della percentuale di copertura, con l'auspicio che la Commissione provi a garantire che la RAI assicuri la diffusione del segnale in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Roberto FICO, *presidente*, nell'associarsi alla proposta del collega, assicura il proprio impegno e quello della Commissione nel ricercare anche con la collaborazione della RAI una soluzione che possa essere soddisfacente per i cittadini.

Gian Marco CENTINAIO (LN-Aut), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, rileva come il contratto di servizio vigente sia stato fino ad oggi assai poco rispettato dalla RAI. Non concorda con la proposta del relatore di sopprimere il bollino blu previsto nello schema di contratto dal momento che per il gruppo che egli rappresenta questa indicazione potrebbe essere un'utile garanzia per il cittadino che sta pagando il canone. Preannuncia conseguentemente un proprio emendamento per il ripristino del cosiddetto bollino blu.

Dichiara di non condividere la proposta di sopprimere la pubblicità nel canale RAI

dedicato ai bambini in età prescolare e più in generale in tutti i programmi ad essi dedicati. Vi sono infatti importanti settori economici che in questo momento sono in crisi, come ad esempio quello dei giocattoli, per i quali la pubblicità su questi canali rappresenta un importante momento di promozione dei loro prodotti. La mancata pubblicità potrebbe quindi arrecare loro significativi danni economici.

Concorda con la proposta del relatore di estendere il contratto di servizio fino al 2016.

Esprime invece perplessità sull'inserimento anche dell'intrattenimento nell'ambito del servizio pubblico, perché, se così fosse, si domanda cosa non sia servizio pubblico. Auspica che su questo specifico punto si apra una discussione nella Commissione.

Quanto al canone, è del parere che si tratti di una tassa ingiusta, dal momento che, se un telespettatore non è interessato alla programmazione RAI, non si vede per quale ragione sia tenuto a pagarlo, anche perché molti cittadini si domandano per quale ragione si debba corrispondere il canone ad una televisione che trasmette *spot* pubblicitari al pari delle TV commerciali.

Condivide infine l'orientamento manifestato dal collega Rossi sull'esigenza di ridimensionare il numero dei canali RAI, che forse sono troppi, e dalla cui riduzione potrebbero derivare significativi risparmi economici.

Roberto FICO, *presidente*, auspica che nella Commissione si possa registrare una convergenza di tutti i gruppi su un documento unitario, anche perché ciò permetterebbe di avere maggiori garanzie di un suo recepimento da parte del Governo e della RAI.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) rileva come il ciclo delle audizioni sia stato particolarmente lungo e approfondito: si è rivelata una scelta giusta anche per predisporre il materiale documentale su cui costruire il parere della Commissione sul contratto di servizio. La proposta di pa-

rere in esame costituisce un nuovo punto di partenza per il Governo. È inoltre convinto che il parere, ancorché non sia giuridicamente vincolante, lo sarà politicamente quanto più sia condiviso dalla Commissione.

Passando all'analisi del contenuto del contratto, nel preambolo sono espressi valori fondanti del servizio pubblico che orientano le scelte concrete da compiere. Concorda con le pregnanti modifiche del relatore introdotte alle lettere b) e c). Concorda altresì con le osservazioni svolte dal senatore Fornaro sull'articolo 2, lettera a), e relative alla necessità della copertura del segnale su tutto il territorio nazionale. Sottolinea l'importanza delle innovazioni tecnologiche, di cui si fa menzione alla lettera b) dell'articolo 2, che incidono direttamente sulla qualità del servizio pubblico e sulla sua essenza. Invita la Commissione, quanto alle problematiche concernenti la lettera c) dell'articolo 2, a riflettere sulle opposte visioni illustrate dalle società Tivù Srl e Sky nel corso delle loro audizioni in Commissione, valutando l'impatto delle sentenze citate in tale sede sulla normativa e sul contratto di servizio.

Relativamente alla lettera e) dell'articolo 2, concernente la questione del cosiddetto bollino blu, pur non avendo una posizione preconcepita, ha maturato la convinzione della necessità dello stralcio delle disposizioni che lo prevedono, grazie ai chiarimenti apportati dalle audizioni svolte.

Quanto al divieto di trasmissione di *spot* commerciali nei programmi dedicati ai minori in età prescolare, ritiene tale disposizione di alto valore pedagogico, pur consapevole dei costi in termini di mancata pubblicità a carico della RAI. Ritiene però che tale scelta costituisca una sperimentazione che induca gli altri operatori del settore a fare altrettanto. Per quel che concerne gli archivi di cui alla lettera o) dell'articolo 2, sostiene la necessità della loro completa digitalizzazione in quanto patrimonio prezioso da rendere immediatamente fruibile. In riferimento ai centri

di produzione locali, di cui alla lettera p) dell'articolo 2), occorre fissare tempi più definiti per le loro specializzazioni.

Relativamente alla lettera t) dell'articolo 2, concernente l'innovazione tecnologica, sarebbe opportuno mettere in condizione la RAI di utilizzare la tecnologia del DVB-T2 e contribuire in questo modo allo sviluppo tecnologico del nostro Paese, consentendo uno *switch-off* senza grandi disagi per gli utenti e trasmettere i principali canali in alta definizione, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 3-*quinquies* della legge n. 44 del 2012.

Si dichiara d'accordo a dare vita ad un canale istituzionale, anche se invita la Commissione a riflettere sul fatto che si tratti di un ulteriore nuovo canale. Ritiene che il richiamo introdotto dal relatore con la lettera e) dell'articolo 3, e riferito alla Carta di Roma, sia particolarmente qualificante e niente affatto scontato. Sostiene la necessità di un maggiore sforzo relativamente alla programmazione scientifica, dato che in materia il Paese si trova agli ultimi posti in Europa e ritiene opportuno aggiungere una apposita lettera i), dedicata appunto alla scienza, all'articolo 7, comma 2. Quanto alla lettera m) dell'articolo 4, ritiene che occorra dare vita a una sinergia con il progetto dell'Agenda digitale.

Circa il comma 8 dell'articolo 5, la razionalizzazione della spesa sostenuta dalla RAI, relativamente alla propria articolazione regionale, dovrebbe necessariamente trovare un equilibrio con la qualità dell'informazione locale.

Si chiede inoltre se il consistente aumento della sottotitolazione della programmazione RAI, a seguito delle peraltro opportune proposte emendative introdotte dal relatore nella prima parte dell'articolo 11, siano effettivamente sostenibili dalla concessionaria.

Per quanto attiene all'offerta per l'estero di cui all'articolo 12, immagina che essa debba essere destinata anche a fini di promozione del nostro Paese verso i cittadini stranieri e non solo agli italiani ivi residenti.

In riferimento all'articolo 18, che è in sostanza dedicato alla contabilità separata,

si dichiara d'accordo sull'obiettivo della trasparenza perseguito con la proposta del relatore, che tiene conto anche di quanto accade in esperienze di altri Paesi, quali la Gran Bretagna e richiede che se ne valuti la compatibilità con la disciplina di cui alla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

All'articolo 19, ritiene che la previsione della costituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di un gruppo di lavoro sul contrasto all'evasione del canone e quella riguardante le esenzioni e le riduzioni del canone per particolari categorie di cittadini siano due elementi strettamente connessi.

Non ritiene facilmente praticabile la previsione secondo cui i vertici RAI debbano riferire alla Commissione con cadenza bimestrale sull'attuazione del contratto e nel contempo precisa che non intende esonerare il Ministero dalla sua primaria responsabilità per tale compito. Circa la consultazione pubblica prevista dall'articolo 23 in vista della scadenza della concessione, nel ricordare che il Viceministro *pro-tempore* Catricalà aveva parlato di un percorso analogo a quello svolto per il *Royal Charter Act*, chiede che sia seguita un'analoga procedura.

Ritiene infine che il contratto manchi di una previsione concernente l'Expo 2015, su cui la RAI dovrebbe fare di più che costituire un gruppo di lavoro, attesa la rilevanza dell'evento.

Giorgio LAINATI (PdL) ringrazia il relatore, senatore Margiotta, per l'ampio spettro degli argomenti affrontati. Condivide molte delle osservazioni dell'onorevole Peluffo, in particolare quella sulla totale trasparenza, oggetto di un intenso impegno del proprio capogruppo. Uno degli argomenti più rilevanti è costituito dalla razionalizzazione delle spese della RAI: si tratta di un nodo difficile da dipanare, con la progressiva riduzione dei canali e delle direzioni societarie. Apprezza la scelta operata dai nuovi vertici di bandire un concorso per l'assunzione a tempo determinato di giornalisti da utilizzare poi come bacino cui attingere per coprire il *turnover*.

Quanto alla questione del cosiddetto bollino, dichiara di essere stato colpito dalle dichiarazioni del direttore generale dell'EBU, Ingrid Deltenre, secondo cui un tale strumento non sarebbe presente in nessuno dei Paesi europei che fanno parte di tale organizzazione. Ritiene comunque che un elemento idoneo a fare chiarezza sull'argomento sia costituito dalle norme sulla contabilità separata. Considera opportuno invitare la RAI a una grande riflessione sulla qualità dell'intrattenimento, in particolare delle *fiction*. Occorre inoltre tenere sempre accesi i riflettori sul pluralismo dell'informazione.

Per quel che concerne la pubblicità nei canali dedicati ai minori, ritiene opportuno trovare un equilibrio, allo scopo di evitare di far travasare la pubblicità nelle televisioni commerciali. Si associa alla richiesta dell'onorevole Peluffo relativamente alle piattaforme trasmissive di cui all'articolo 2, alla luce delle audizioni di Sky e Tivù Srl.

Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) ritiene che elemento essenziale del servizio pubblico sia il pluralismo dell'informazione, da realizzarsi mediante una rappresentazione davvero completa della so-

cietà italiana. Considera la discussione sul cosiddetto bollino troppo ideologica. Con tale strumento si potrebbe invece offrire maggiore libertà alla RAI, favorendo la sperimentazione. Occorre infine dare delle indicazioni chiare alla RAI circa l'utilizzo delle risorse interne ai fini di risparmio, ritenendo che il *know-how* del personale, educato al rispetto del servizio pubblico, non debba andare disperso.

Alberto AIROLA (M5S) sostiene che la questione del bollino sia risolvibile mediante una autentica operazione di trasparenza.

Salvatore MARGIOTTA, *relatore*, ritiene opportuno formulare la propria replica nella prossima seduta, una volta approfonditi gli argomenti sollevati nel corso della discussione generale.

Roberto FICO, *presidente*, prendendo atto della richiesta del relatore, dichiara conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 22.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	125
Audizione del dott. Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio)	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125

Mercoledì 5 marzo 2014. – Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del dott. Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Giuseppe PELEGGI, *direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli*, svolge una relazione, nel corso della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, il deputato Alessandro PAGANO (NCD), il senatore Salvatore SCIASCIA (FI-PdL XVII) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Giuseppe PELEGGI, *direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli* e Teresa ALVARO, *direttore centrale tecnologie per l'innovazione*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra riunione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 5 marzo 2014. – Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.50 alle 9.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3^a e 14^a Senato)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

Audizione di europarlamentari italiani (*Svolgimento e conclusione*) 3

COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 75 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*) 4

ALLEGATO (*Parere approvato*) 7

COMMISSIONI RIUNITE (II e XIII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE e del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari. Atto n. 76 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*) 10

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 12

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di parere del Gruppo M5S*) 14

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 2/2013: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) . 16

ALLEGATO 1 (*Emendamenti ed articoli aggiuntivi*) 25

ALLEGATO 2 (*Lettera del Ministro della difesa al presidente della Commissione difesa*) 35

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 24

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

C. 3-35-182-358-551-632-718-746-747-749-876-894-932-998-1025-1026-1116-1143-1401-1452-1453-1514-1511-1657-1704-1794-1914-1946-1947-1977-A 36

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. C. 254 Vendola e abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	37
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	42

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. C. 331-927-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	39
--	----

III Affari esteri e comunitari

RISOLUZIONI:

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza internazionale di Roma (6 marzo 2014) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00037</i>)	43
ALLEGATO (<i>Nuova formulazione approvata dalla Commissione</i>)	45

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
---	----

ERRATA CORRIGE	44
----------------------	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Estinzione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso» di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	47
--	----

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 e abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	48
---	----

DL 2/2014: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni III e IV) (<i>Esame e rinvio</i>)	49
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'esclusione delle spese per la prevenzione e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, effettuate dagli enti pubblici territoriali, dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno. C. 1233 (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 17, comma 5, della legge n. 196 del 2009</i>)	52
--	----

AVVERTENZA	55
------------------	----

ERRATA CORRIGE	55
----------------------	----

VI Finanze

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi	56
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Andrea Giovanardi, nell'ambito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2012, di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi	56
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Professor Vincenzo Visco, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea	57
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Estinzione dell'Istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e abb. C. 1164 Salvatore Piccolo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	58
Istituzione del « Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » e disposizioni per il potenziamento della biblioteca e dell'archivio storico della Fondazione Di Vagno, per la conservazione della memoria del deputato socialista assassinato il 25 settembre 1921. Nuovo testo C. 1092 Distaso (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati dalla Commissione</i>)	62

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 80 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	63
Sui lavori della Commissione	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

RISOLUZIONI:

7-00150 De Rosa: Sulle iniziative per limitare l'impatto ambientale dei diversi fattori antropici (<i>Discussione e rinvio</i>)	64
7-00117 Pellegrino: Sul rafforzamento delle politiche ambientali per favorire l'edilizia di qualità ed energeticamente efficiente (<i>Discussione e rinvio</i>)	65
7-00185 Daga: Sull'uso dei fondi strutturali per il rafforzamento di politiche ambientali.	
7-00195 Mariastella Bianchi: Sulla centralità della tutela dell'ambiente nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali (<i>Seguito discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00195</i>)	65

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 2/14 recante Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato (Alle Commissioni III e IV) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	66
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo MoVimento 5 Stelle</i>) ...	68

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	66
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del Relatore</i>)	70
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67
COMITATO RISTRETTO:	
Istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. C. 68 Realacci ed abb.	67

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della regione Calabria e della Regione siciliana, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00152 Garofalo in materia di mobilità nell'area dello Stretto di Messina ...	77
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia. Audizione di rappresentanti di Unione Petrolifera (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	78
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	79
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e abbinata (<i>Parere alla XI Commissione</i>) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	82
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	84
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. Emendamenti C. 1836 Governo (<i>Parere alla XIV Commissione</i>).	
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 <i>bis</i> . Emendamenti C. 1864 Governo (<i>Parere alla XIV Commissione</i>) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	83

XI Lavoro pubblico e privato

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione nella Regione Friuli Venezia Giulia (24 febbraio 2014)	85
ALLEGATO (<i>Relazione del presidente</i>)	89

SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo, approvato dal Senato (<i>Parere alla VI Commissione</i>) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
Sui lavori della Commissione	86

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di importo elevato. C. 1253 Giorgia Meloni, C. 1547 Zanetti, C. 1778 Fedriga, C. 1785 Gneccchi, C. 1842 Airaudo, C. 1896 Tripiedi . 88

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi . 88

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Testo unificato C. 224 Fedriga, C. 387 Murer, C. 727 Damiano, C. 946 Polverini, C. 1014 Fedriga, C. 1045 Di Salvo, C. 1336 Airaudo 88

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 88

XII Affari sociali**SEDE CONSULTIVA:**

DL 2/2014: Proroga missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione. C. 2149 Governo, approvato dal Senato. (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Esame e rinvio*) 93

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, contenente i dati preliminari dell'anno 2012 e i dati definitivi dell'anno 2011. Doc. XXXVII, n. 1. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 95

ALLEGATO (*Proposta di risoluzione presentata dal Relatore*) 100

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 99

XIII Agricoltura**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 *bis*. Emendamento C. 1864 Governo. Parere alla XIV Commissione (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole su articolo aggiuntivo al disegno di legge C. 1864*) 104

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB), Associazione medici per l'ambiente (ISDE Italia), Associazione per lo studio del picco del petrolio (ASPO Italia), Centro internazionale Crocevia, Coordinamento europeo Via Campesina, Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA), Fondazione Banco alimentare onlus, Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio (*Svolgimento e conclusione*) 105

Sui lavori della Commissione 106

AVVERTENZA 106

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni. S. 1212 Governo, approvato dalla Camera, e abb. (Parere alla 1^a Commissione del Senato) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 107

Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie. Testo unificato C. 254 Vendola e C. 272 Bellanova (Parere alla XI Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	107
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	113
DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi (Parere alla VI Commissione della Camera) (<i>Esame e rinvio</i>)	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.	
Audizione del Presidente del Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali (CoLAP), Emiliana Alessandrucchi, e del Presidente dell'Unione Nazionale Professionisti Pratiche Amministrative (U.NA.P.P.A.), Nicola Testa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	116
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116
Sulla pubblicità dei lavori	119
Seguito dell'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana SpA per il triennio 2013-2015 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	119
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
Sulla pubblicità dei lavori	125
Audizione del dott. Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	125

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 7,40

Stampato su carta riciclata ecologica



17SMC0001920